ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 90-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 - Trieste, Venerdì 5 Ottobre 1928 - Anno VI - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 2748

Il programma finanziario labourista
Landsbury capo del nuovo esecutivo

LONDRA, 4

La nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra o, per usare un eufemismo, il controllo del grande istituto nazionale, ha fornito oggi, insieme alle riforme della politica finanziaria, l'argomento principale al congresso labourista di Birmingham.

Progetti di riforme

Relatore è stato Filippo Snowden, ex cancelliere dello Scacchiere nel Gabinetto MacDonald. La sua lunga relazione, che è stata dedicata in particolare alle questioni delle Banche e della valuta monetaria, contiene le seguenti proposte le quali danno una idea del come i labouristi intendono amministrare la ricchezza della nazione: controllo della Banca d'Inghilterra da parte d'una cooperazione pubblica composta di rappresentanti del Tesoro, del commercio, dell'industria, del labourismo e del movimento cooperativo; fondazione in tutti i paesi di Banche cooperative e municipali; riforma del sistema bancario e finanziario tale da assicurare lo sviluppo del credito e del risparmio a vantaggio di imprese di carattere nazionale, mettendo da parte quelle che sono inutili o socialmente dannose; inchiesta circa il metodo migliore per attuare questa riforma; esecuzione delle proposte di Ginevra del 1922, per il regolamento della valuta aurea mediante un accordo internazionale.

L'ex Cancelliere ha fatto tuttavia soltanto qualche accenno a questo vastissimo programma finanziario, non pretendendo di applicare tutto il suo piano. Il futuro Cancelliere labourista dovrà svolgere la sua opera entro certi limiti, ma il suo bilancio potrà essere compilato nei grandi tratti su queste basi: nuove imposte per alleviare le industrie produttive e per alleviare il peso tributario che in questo momento incombe sulle spalle della parte più povera della popolazione; le entrate nazionali dovranno essere derivate dai profitti industriali dalle grandi rendite, dalle ricchezze accumulate e da altre fonti varie.

Nazionalizzazione delle Banche

Snowden non vuole tuttavia la nazionalizzazione di tutte le Banche. E' inutile ad esempio mettere la Banca d'Inghilterra sotto il controllo del Parlamento, perchè il credito deve essere libero da qualsiasi influenza politica e le Banche di credito ordinarie non devono essere per il momento nazionalizzate fino a tanto che l'industria progredisce su basi capitalistiche.

Egli ha poi ripetuto e brevemente spiegato la proposta concernente le Banche e la valuta a cui accennavamo in principio e ha terminato dicendo: «Non vi è motivo perchè la nazione debba nutrire timori per la riforma labourista».

Al discorso dell'ex cancelliere ha fatto seguito il dott. Dalton, che rappresenta il partito labourista all'Università di Cambridge, per dimostrare che la riforma che concerne le Banche deve essere intesa come una vera e propria nazionalizzazione.

«La Banca d'Inghilterra sarà ricostituita proprio in tempo per permettere al nuovo Consiglio direttivo di farvi il suo ingresso».

Un terzo relatore ha voluto precisare il significato di «nazionalizzazione» al fine di non lasciar dubbi tra i congressisti. Snowden voleva ben dire nazionalizzazione e non controllo e come tale va interpretato e inserito nella relazione. Il programma finanziario è stato approvato all'unanimità senza però che i delegati si prendessero la briga di votare individualmente.

Ortodossia socialista

Nella mattinata è stato poi nominato il nuovo esecutivo. L'on. Landsbury, presidente del congresso, è venuto in testa alla lista, seguito subito dall'on. Clyns, ex ministro nel Gabinetto MacDonald e dall'on. Mosley, genero del compianto Lord Curzon, noto come il «baronetto rosso». E' curioso e altamente istruttivo osservare che proprio quando il partito labourista sta proclamando la sua ortodossia socialista, i bolscevichi di Russia indietreggiano sempre di più dalla pura fede socialistica che essi avevano cercato invano di mostrare al mondo con i suoi risultati pratici.

Il programma elettorale che il congresso labourista di Birmingan va discutendo comprende, con le sue 67 riforme, la questione del trasferimento della proprietà pubblica e cioè la nazionalizzazione dell'industria del carbone, dei trasporti, dell'energia elettrica e delle assicurazioni sulla vita. I bolscevichi effettuano questi trasferimenti da anni e gli effetti sono stati così immediati e progressivi che Lenin stesso dovette prontamente allontanarsi dalla fondamentale dottrina che aveva portato ai sette cieli e incoraggiare un ritorno mascherato al capitalismo. Ulteriori allontanamenti dal «credo» bolscevico si sono pure susseguiti di quando in quando sotto la pressione della carestia nel bel mezzo di una abbondanza naturale.

Ora, mentre il partito labourista britannico confessa di far appello allo elettorato per la nazionalizzazione, i dirigenti di Mosca fanno disperati sforzi per indurre i capitalisti di altri paesi a prestare loro del denaro.

Allettamenti bolscevichi

Il Governo dei Soviet cerca ancora una volta di tentare gli stranieri capitalisti con delle offerte di vaste concessioni in tutti i campi. La concessione di Harriman e la concessione di Wirth sono finite come tante bolle di sapone; ma Mosca sembra architettare che basta solo promettere nuove concessioni per attirare i finanzieri di tutto il globo terrestre. Questa volta le offerte sono grandiose: si tratta di ferrovie, di combustibili, di seta artificiale, di fabbriche d'automobili e chi più ne ha più ne metta. Una caratteristica di queste offerte è la concessione per le principali imprese municipali di 60 grandi centri russi da Leningrado a Tiflis, nel Caucaso.

I capitalisti stranieri possono farsi avanti per fornire gas, acqua, tram, energia elettrica, proprio le stesse aziende che il partito labourista britannico reputa le più indicate per un'amministrazione socialista. Tutto ciò che si desidera per i primi gruppi di concessioni sono 400 milioni di rubli, ossia 40 milioni di sterline.

I giornali inglesi si domandano se il partito labourista sarà abbastanza saggio da prendere questa lezione di socialismo pratico prima che esso faccia troppe e aperte pressioni sull'elettorato britannico.

Per la ripresa delle relazioni
fra l'Inghilterra e la Russia

LONDRA, 4

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia è una questione che torna spesso all'ordine del giorno in Inghilterra. Essa tra l'altro fa parte del programma elettorale labourista che viene dibattuto in questi giorni a Birmingham e per riflesso la stampa se ne interessa.

Il *Daily Express*, organo conservatore e indipendente che si è già occupato della questione a più riprese, spezza anche oggi una lancia in favore della ripresa delle relazioni tra i due paesi. Il giornale pubblica la lettera di un capitano della Marina mercantile britannica, il quale fa l'ipotesi di un comandante inglese la cui nave riceva l'ordine di approdare in un porto russo e che mentre trovasi a terra venga arrestato. Dal momento che le relazioni anglo-russe sono state interrotte, ed i consoli inglesi richiamati, il povero comandante in simili circostanze non saprebbe a chi ricorrere per ottenere giustizia. L'importanza di questa ipotesi dovrebbe servire a richiamare l'attenzione britannica sulle anormali relazioni esistenti fra i due paesi. Esse sono state interrotte per quasi 18 mesi e apparentemente non viene fatto alcun sforzo e non si contempla alcun patto per riparare ai danni. I giornali si domandano se il Governo britannico progetti di fare qualcosa o se il compito di promuovere e cercare misteriose intese navali assorba interamente l'attività del Foreign Office.

Una mozione dei parlamentari tedeschi
alla delegazione tedesca a Ginevra

BERLINO, 4

La Commissione degli Affari Esteri del Reichstag ha approvato una mozione presentata dai populisti, del centro, dai bavaresi del centro, dai socialisti, dai democratici e dagli appartenenti al partito economico, nella quale, dopo di aver ringraziato la delegazione tedesca del lavoro compiuto a Ginevra, si esprime il rammarico per il fatto che due grandi questioni, e cioè lo sgombero della Rènania e il disarmo, che commuovono tutte le classi del popolo tedesco, non abbiano progredito verso la soluzione, quanto sarebbe stato possibile attendersi per ragioni giuridiche e politiche.

La mozione conclude chiedendo al Governo del Reich di intervenire in conformità dell'atteggiamento finora seguito, a favore di una soluzione rapida e soddisfacente di queste questioni. La Commissione ha approvato poi un'altra mozione, presentata dagli stessi partiti, che invita la Commissione degli Affari Esteri a chiedere al Governo di intervenire in seno alla Società delle Nazioni, affinchè la questione della protezione delle minoranze, che è tanto importante per la pacificazione dei popoli, sia esaminata con maggior cura e attenzione. La Commissione ha quindi chiuso i suoi lavori.

Le parate di Wiener Neustadt
Nuove assicurazioni di un calmo svolgimento

VIENNA, 4

Il capitano provinciale dott. Buresch ha ricevuto nel pomeriggio di oggi i rappresentanti della stampa, per far loro delle dichiarazioni sulla giornata del 7 ottobre. Il dott. Buresch ha dichiarato che dopo lunghi sforzi è riuscito ad accordarsi con gli organizzatori per una delimitazione sia per quanto riguarda il luogo e l'ora delle due parate che avranno luogo il giorno 7 ottobre a Wiener Neustadt. Il capitano provinciale ha assicurato i rappresentanti della stampa che tutti i provvedimenti erano stati presi per assicurare che le manifestazioni si svolgano senza il benchè minimo incidente.

Il governo provinciale del Burgenland ha preso però un provvedimento più severo ed ha emanato un divieto di vendita di alcoolici per tutta la provincia, che resta in vigore fino a lunedì mattina.

Alla fine delle sue dichiarazioni, il dott. Buresch ha affermato che i rappresentanti delle due manifestazioni durante le trattative, hanno dimostrato un atteggiamento molto assennato e grande moderazione. Da ambo le parti ha prevalso la volontà di assicurare un calmo svolgimento delle manifestazioni del 7 ottobre, dimostrando all'occasione grande condiscendenza. Il dott. Buresch è persuaso che il giorno 7 ottobre trascorrerà calmo come tante altre manifestazioni delle Heimwehren e del Schutzbund repubblicano, che si sono svolte in precedenza. L'8 ottobre dirà a tutti che la giornata è trascorsa senza che si sieno verificati i temuti incidenti.

Importante provvedimento del Governo
per i maestri elementari

ROMA, 4

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima sessione ha approvato, in linea di massima, la trasformazione delle scuole complementari e dei corsi integrativi delle scuole elementari in scuole di avviamento tecnico. Allo scopo di premiare una categoria di educatori resasi benemerita del Regime, sono state poi approvate le direttive per l'assunzione nelle scuole di nuova formazione come insegnanti di materia di coltura generale, dei maestri riconosciuti più meritevoli per titoli di studi e per prove date nell'insegnamento. A parità di merito sarà data la precedenza ai coniugati con prole ed agli ex combattenti.

Con tale importante provvedimento il Governo fascista verrà a concedere sensibili vantaggi ad un notevole numero di maestri elementari i quali avranno modo di ascendere ad un ordine di scuole di grado superiore, col riconoscimento dei servizi precedentemente prestati, e quindi con un corrispondente migliore trattamento economico. La concessione dei predetti benefici, che segnano una fase apprezzabile di miglioramento nella posizione morale, nonchè giuridica ed economica, della classe magistrale, sarà incitamento e sprone ai giovani a dedicarsi alla nobile missione di educatori delle nuove generazioni.

S. E. Turati raduna i rappresentanti
delle associazioni facenti capo al Partito

ROMA, 4

Il *Giornale d'Italia* dice che presso il segretario del Partito che ha fatto ritorno a Roma stamane, riprendendo subito il suo posto a palazzo Vidoni, si aduneranno i segretari delle singole associazioni che fanno capo al Partito: insegnanti, pubblico impiego, postelegrafonici, ferrovieri e marittimi per un chiaro esame delle associazioni stesse e per le direttive circa il programma di azione che deve essere continuato a svolgere.

Arnaldo Mussolini nuovo Presidente
dell'Istituto per la cura del cancro

MILANO, 4

Si è riunito stamane il consiglio di presidenza dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per la cura del cancro.

Alla riunione, che aveva per iscopo la nomina del presidente, in sostituzione del compianto sen. Mangiagalli, ha partecipato anche il podestà S. E. De Capitani.

A nuovo presidente è stato nominato il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Il principe Nicola torna a Bucarest
Indiscrezioni parigine sull'improvvisa partenza

PARIGI, 4

I principi della Casa romena sono certamente i più interessanti della nostra epoca. Dopo il rumore suscitato attorno alla complicata e romanzesca vicenda sentimentale del principe Carol il quale, come è noto, preferì l'amore della bellissima signora Lupescu al trono, senza per altro riuscire a trovare la pace familiare, ecco che un altro membro della Casa reale romena fa parlare di sè per un preteso scandalo dello stesso genere.

Storia d'una scappata romantica

Un'agenzia parigina raccoglieva, come è noto, e diffondeva oggi una notizia pubblicata da un giornale di Budapest il *Pesti Naplo* (nota trasmessa al giornale ungherese da Oradea-Mare, residenza della famiglia reale romena) secondo la quale il principe Nicola, membro del Consiglio di reggenza di Romenia e tutore del piccolo Re Michele, avrebbe seguito l'esempio di suo fratello, il principe Carol, fuggendo all'estero con una giovane signorina di aristocratica famiglia romena, della quale era innamorato follemente.

Il giornale ungherese aggiungeva che il principe Nicola avrebbe trovato ospitalità nella villa di suo fratello Carol, a Parigi.

La notizia era accolta con comprensiva circospezione. L' avventura attribuita al principe Nicola rassomigliava troppo a quella del principe Carol per non destare sospetti, tuttavia per dovere professionale, i giornalisti si mettevano in cerca di notizie. Il principe Nicola era veramente a Parigi? Il principe Carol aveva veramente potuto prendersi la rivincita, lui esule e detronizzato, per aver seguito gli impulsi del suo cuore, di offrire ospitalità sotto il suo tetto al fratello, anche lui pellegrino d'amore fuori dei confini della patria? Il tema era troppo bello perchè fosse abbandonato senz'altro.

Particolari sensazionali

Secondo l'agenzia già citata, il giornale ungherese dava altri sensazionali particolari: il principe Nicola sarebbe in fuga da diverso tempo. La sua scappata romantica avrebbe gettato la più viva costernazione alla Corte romena e specialmente nel cuore della Regina madre. Un messo sarebbe stato inviato a Parigi, latore di lettere ufficiali del Consiglio di Reggenza e di una commossa missiva materna, nella quale lo si scongiurava di non dar pretesto al rinnovarsi di campagne scandalistiche, come quella occasionata dalla fuga del principe Carol.

Il principe, aggiungeva il giornale, non si sarebbe degnato di rispondere, tutto preoccupato della passione della bellissima aristocratica che lo aveva indotto a preferire agli affari di Stato, gli affari del suo cuore, tutte notizie che meritavano però più di una conferma e che tuttora la attendono per la parte che riguarda la relazione amorosa del principe. La prima tappa dei giornalisti era alla Legazione romena che apportava però una conferma preziosa: quella che il principe era veramente in viaggio fuori dai confini della Romania e molto probabilmente in Francia. Viaggiava in incognito ma il viaggio non aveva nulla di misterioso nè di strano. La Legazione smentiva naturalmente la storia del giornale ungherese. Il principe non era rapito da nessuna bellezza romena o straniera. A domande più insistenti e più indiscrete i funzionari della Legazione dichiaravano di non poter rispondere.

Il Principe scoperto alla stazione

Quanto a sapere dove il principe si trovasse, essi stessi affermavano di ignorarlo. Invece anche questa seconda parte del mistero del principe Nicola doveva essere presto svelata. Stasera alla partenza dell'Orient Express era notata alla stazione dell'Est la presenza del principe Carol che accompagnava fino al convoglio un viaggiatore elegante e distinto che gli rassomigliava stranamente: era il principe Nicola.

I giornalisti hanno avuto un sobbalzo. Allora era vero che il principe era venuto effettivamente a Parigi, ospite del fratello e che ne ripartiva d'urgenza in seguito al richiamo della Regina madre? Ahimè! Anche questa volta la loro curiosità doveva essere deluta. Un cortesissimo aiutante da campo che doveva essere il compagno di viaggio del principe Nicola sbarrava a tutti la strada, limitandosi a dichiarare che il principe, soddisfatissimo del suo viaggio, faceva ritorno a Bucarest come era nel programma preordinato fino dalla partenza. Due posti erano stati infatti fissati sull'Orient Express fino alla capitale romena.

L'unica cosa che i giornalisti potevano apprendere era il nome d'imprestito sotto il quale il tutore di Re Michele si era celato a Parigi. Un nome e un titolo nobiliare molto semplice; Marchese di Game. Fino alle 19.50, ora della partenza del treno, i due fratelli restavano insieme, passeggiando sotto la pensilina di partenza. Quindi l'Orient Express si portava via il principe Nicola, mentre Carol pensoso restava fino all'ultimo minuto in stazione con lo sguardo fisso sul rosso fanale di coda del convoglio per poi uscire tutto solo e scomparire nella direzione di Neully dove si trova la sua villa.

25 anni, un bel ragazzo...

Non rimanevano ai giornalisti che le indiscrezioni e le supposizioni più svariate, delle quali domani vedremo ampia fioritura sui fogli parigini. Già stasera si dichiarava però come sospetta questa storia romanzesca che noi dovevamo riportare per dovere di cronaca. La storia sarebbe stata lanciata da nemici del regime attuale che intendono ostacolare il riassetto finanziario romeno per il quale, proprio oggi un alto funzionario romeno, il sig. Floresc era stato ricevuto in colloquio da Poincaré.

D'altra parte invece si affermava che era molto strano che si fosse circondato di tanto mistero un viaggio che il principe Nicola avrebbe potuto compiere apertamente e che la sua partenza così precipitosa proprio un paio d'ore dopo che l'agenzia aveva diffuso la notizia, potevano per lo meno confermare i sospetti che il viaggio avesse un motivo segreto ed i sostenitori di questa ultima tesi concludevano con un argomento che ha il suo peso: il principe Nicola ha 25 anni e tutte le donne sono d'accordo nel trovarlo un bel ragazzo...

Belgrado pavesata a festa
per la celebrazione della vittoria di Salonicco

BELGRADO, 4

Alla vigilia delle feste per il decimo anniversario della rottura del fronte di Salonicco per opera delle truppe alleate, i giornali dedicano lunghi articoli al grande avvenimento, esaltando gli sforzi degli alleati e ricordando i sacrifici sopportati in comune per la Vittoria finale del diritto e della Giustizia.

La *Pravda* scrive: L'eroismo dei soldati francesi, inglesi ed italiani rimane come un ricordo incancellabile per noi vecchi e fedeli alleati e sentiamo ancora oggi lo stesso amore e la stessa amicizia per le Nazioni amiche ed alleate. I preparativi per il solenne ricevimento delle delegazioni straniere che giungeranno per assistere alle grandi feste organizzate nella ricorrenza, proseguono febbrilmente a Belgrado. Le vie della capitale sono pavesate ed adorne di bandiere alleate. Per la fiaccolata che avrà luogo domenica sera, si prepara l'illuminazione a giorno delle vie principali con fanali tricolori. La città presenta un aspetto inconsueto, data la grande affluenza dei visitatori provenienti da tutto il regno e dalle rappresentanze di tutti i reggimenti delle unità di terra e di mare.

Quarantasei areoplani
da Novisad a Belgrado

NOVISAD, 3

Ieri sono partiti da Novisad, al comando del maggiore Dusam Radovic, una squadriglia di quarantasei aeroplani per partecipare alla grande rivista di Belgrado.

Le navi inglesi lascieranno Spalato
per Ancona e Venezia

SPALATO, 4

A quanto si afferma in questa città, il giorno 6 corr. tutte le navi inglesi lascieranno questo porto per recarsi ad Ancona o a Venezia.

Il Duce visita le miniere di Cogne
e gli impianti siderurgici di Aosta

AOSTA, 4

Ieri, in automobile, è giunto ad Aosta S. E. il Capo del Governo per visitare le miniere di ferro di Cogne che appartengono allo Stato. Dopo aver attraversato, senza sostare, la città, il Primo Ministro si è diretto a Cogne ove lo attendevano i dirigenti, l'on. ing. Giuseppe Brezzi e l'ing. Giacomo Salvatori. Montato sul carrello della teleferica, l'on. Mussolini è salito alla quota di 2.500 metri, dove hanno inizio le gallerie di escavazione del minerale. S. E. il Capo del Governo ha visitato alcune gallerie dove ferveva in pieno il lavoro di 270 minatori, lavoro che non sarà sospeso nemmeno durante i rigori invernali e che permette la estrazione di mille tonnellate quotidiane di ottimo minerale. Si è finora sicuramente accertata l'esistenza di almeno 10 milioni di tonnellate di minerale. Sempre accompagnato dagli ing. Brezzi, Salvatori ed Elter, il Primo Ministro ha percorso la linea elettrica che, attraversando la montagna con sei chilometri di galleria, porta il materiale alla teleferica per Aosta. Disceso a Valle, il Capo del Governo ha visitato i lavori della nuova ferrovia di Aosta, che permetterà di utilizzare il bacino di Antracite della Thule. I lavori di questa ferrovia, lunga 31 km., occupano migliaia di operai. La ferrovia sarà pronta nell'ottobre 1929.

Infine S. E. il Capo del Governo ha visitato i grandiosi impianti siderurgici di Aosta e due modernissimi altiforni con funzionamento automatizzato. S. E. Mussolini ha espresso agli ing. Brezzi e Salvatori, tutto il suo compiacimento ed il suo elogio. Al momento della partenza, le maestranze gli hanno fatto una simpatica manifestazione. *(Stefani)*.

Venizelos sarà martedì a Belgrado

BELGRADO, 4

Il ministro di Grecia Policroniades ha comunicato al sostituto del ministro degli Esteri dott. Sumenkovic che il presidente del Consiglio greco Venizelos sarà martedì mattina a Belgrado. Nella stessa mattinata Venizelos e il dott. Sumenkovic avranno un colloquio, nel corso del quale saranno fissati i particolari tecnici del trattato discusso a Parigi e verranno discusse pure parecchie altre convenzioni che riguardano i due paesi. Come è noto si tratta della conclusione del trattato di amicizia e di arbitrato e delle convenzioni che riguardano la zona franca jugoslava a Salonicco e il traffico dal confine jugoslavo fino al medesimo porto. Il Presidente greco rimarrà a Belgrado soltanto una giornata e verrà ricevuto in udienza da Re Alessandro.

Da Parigi si apprende che Venizelos si è recato a Montreux dove rimarrà a scopo di cura alcuni giorni per continuare poi il viaggio per Belgrado, ultima tappa del suo viaggio europeo.

Imprudenti osservazioni del "Temps„
sul patto italo-greco

ROMA, 4

Dopo la conclusione dell'accordo italo-greco la tendenza della politica francese nei rapporti italo-jugoslavi ha assunto nuovamente una forma piuttosto aspra. Il *Temps*, organo ufficiale del Quai d'Orsay, insistendo sul suo tema preferito in questi giorni — la rapida conclusione d'un accordo greco-jugoslavo — scrive con frase alquanto imprudente che tali accordi dovrebbero costituire la «contropartita» del trattato italo-greco e del trattato greco-turco. Questo singolare preavviso dell'organo del Quai d'Orsay, per il quale un trattato fra Atene e Belgrado dovrebbe essere la contropartita, ossia l'elemento di neutralizzazione e di antitesi del trattato fra Roma ed Atene, fa osservare al *Giornale d'Italia*: «L'imprudente definizione rivela la preoccupazione della stampa francese di creare elementi d'antitesi nei Balcani alla politica italiana, anche nella sua attuale e sostanziale manifestazione pacifica e d'insistere in quella politica di controblocco dalla quale la pace d'Europa non ha per alcun aspetto da avvantaggiarsi. Con ciò è nettamente rilevata l'attività di politica offensiva che il Quai d'Orsay continua a svolgere contro l'Italia anche nei Balcani.

Quali sarebbero i capisaldi
dell'accordo greco-jugoslavo per Salonicco

ATENE, 4

I corrispondenti greci telegrafano da Parigi i capisaldi dell'accordo di massima raggiunto tra Venizelos e Marinkovic. In esso la Jugoslavia si accontenta, nei riguardi della zona neutra nel porto di Salonicco, delle facilitazioni che le vengono concesse, senza chiedere un controllo da parte sua e senza chiedere che le concessioni fatte le vengano garantite da atti diplomatici.

La Jugoslavia nel porto di Salonicco si servirà della zona franca ad essa riservata, nella quale il servizio verrà organizzato in modo da non essere in contrasto con la sovranità greca.

La linea ferroviaria Gevgeli-Salonicco rimane definitivamente nelle mani della Grecia che si dichiara pronta ad instaurare, in pieno accordo con la Jugoslavia, un servizio rafforzato corrispondente ai bisogni del traffico jugoslavo.

Il transito per i paesi centro-europei verrà garantito dalla zona franca serba il cui territorio verrà allargato. La navigazione costiera per il trasporto di merci jugoslave destinate alla zona franca riservata ai jugoslavi nel porto di Salonicco verrà affidata esclusivamente alle società greche, contrariamente a quanto era stato stabililto nel trattato concluso dalla Jugoslavia.

Prolificità e grandezza dei popoli
La prefazione di Spengler al libro di Korherr

ROMA, 4

E' imminente la pubblicazione del libro di Richard Korherr «Regresso delle nascite, morte dei popoli», edito dalla Libreria del Littorio. Il volume ha come prefazione lo studio di Mussolini, che già la stampa ha riportato sotto il titolo «Il numero come forza». Il volume è posto in vendita a un prezzo accessibile a tutti, ma l'editore Berlutti non ha trascurato di dargli una veste tipografica elegante, nitida, originale. La copertina è costituita da un autografo del Duce, con scritti di suo pugno il nome dell'autore, il titolo dell'opera, la casa editrice, nonchè le seguenti parole: «Non è uomo chi non è padre: Hegel, Prefazione di Spengler e Mussolini».

Ecco la prefazione di Osvald Spengler:

Un grande problema

Questo studio, pieno di constatazioni molto chiare, inconfutabili e impressionanti, non ha bisogno di una prefazione. Lo studio parla da sè. Molti dei particolari in esso contenuti sono noti da lungo tempo e sono stati anche valutati. Però, a quanto io mi sappia, non è stato ancora tentato un quadro di insieme di queste verità. Prego che mi sia concesso di dire ancora alcune parole unicamente che riguardano l'avvenire della Germania.

Chi non abbia compreso ancora come tutti i nostri grandi problemi del dopoguerra, la crisi dell'agricoltura, congiunta al sempre crescente urbanesimo, alla miseria delle abitazioni, alla politica tributaria, al problema coloniale, alla questione dei confini orientali, quella delle riparazioni, ecc., siano connessi a un problema decisivo, quello della salute interna della massa del popolo tedesco (salute di un popolo significa in questo caso fecondità), non conosce la storia nè i destini dei grandi popoli. Costui dovrebbe perciò non parlare di cose politiche. Il popolo tedesco è il meno logoro fra quelli della razza bianca. Questo è il fatto fondamentale su cui si basano tutte le situazioni politiche e le possibilità del futuro.

Il popolo tedesco non ha, come la Spagna, l'Olanda e l'Inghilterra, versato per secoli il suo sangue migliore in un impero coloniale di oltre mare, esso non ha consumato nei secoli XVIII e XIX le sue famiglie migliori in grandi rivoluzioni politiche. Nel 1914 il popolo tedesco superava tutti gli altri in quello che può dirsi la salute di una razza. Nella guerra mondiale tutti i popoli hanno perduto tanto del loro sangue migliore, che quel vantaggio del popolo tedesco si è mantenuto. Il mondo lo sa, e questo è in gran parte la causa dell'odio e della sfiducia che ancora si nutrono verso di noi.

Forza politica

La nostra politica ha un compito: di conservare questo vantaggio. Tutti i problemi politici del momento non sono altro che conseguenza di questo. La salute di un corpo vivo si estrinseca con la fecondità.

La prolificità è una forza politica. Questo principio vale tanto per una famiglia di contadini quanto per un grande popolo. La grande portata di questo fatto è stata compresa in Europa, finora, soltanto da Mussolini il quale l'ha proclamata a favore del suo Paese che non possiede nè carbone, nè capitali, e che, a causa della sua posizione geografica, non può figurare nelle grandi potenze effettive fino a tanto che altre grandi potenze dominano i mari.

La prolificità del popolo italiano è la sua unica arma. Quest'arma però è tanto forte che, con l'andare del tempo, non permetterà agli altri di difendersi contro di esso.

La Germania invece è guidata da partiti, ovverossia da schiere di politicanti di professione che cercano di sfruttare, per lo meno a scopi materiali, la più vile e insensata di tutte le rivoluzioni. Perciò l'agricoltura non rende e i contadini affluiscono sempre più numerosi nelle città, perchè le masse elettorali della città pretendono di avere il pane a buon mercato, poco curandosi se questo pane provenga dall'America, oppure sia prodotto dal suolo nazionale. Perciò la Germania è l'unico paese in cui dura ancora quella miseria delle abitazioni che attenta alla vita della famiglia e converte gli inquilini in elettori di tendenza radicale, perchè i loro animi sono malcontenti.

Letteratura e maternità

La lotta per abolire il paragrafo sull'aborto; una schiera di letterati che nei romanzi, nei drammi e nei cinematografi coltivano l'erotismo senza conseguenze; il culto della «maschietta» che educa il corpo della donna non per la maternità, ma per gli esercizi sportivi; tutto questo è un preludio del grido «panem ed circenses» che echeggiò nei tempi della civiltà di Roma.

Eppure tutto questo nella Germania non ha ancora una base fisica e può, per conseguenza, essere superato meglio che nell'America, nell'Inghilterra e nella Francia dove le cose vanno peggio. Qui si tratta della Germania, solamente della Germania, che deve adempiere alla sua missione storica basata sul fatto di essere maturata l'ultima fra i popoli bianchi e di essersi ridestata appena oggi. Questo però non è un problema della politica, nel senso in cui questa parola viene interpretata oggi da noi, ma dai grandi uomini politici di cui noi purtroppo abbiamo quasi perduto il ricordo. Questi compiti non potranno essere superati dalle chiacchiere parlamentari e dalla politica di partito, ma solamente da persone eminenti che sappiano imporre i loro fini.

"Il numero come forza„
Altri consensi all'articolo del Duce

MADRID, 4

Il giornale cattolico *Debate* commenta in termini di vivissima simpatia l'articolo di Mussolini sul problema demografico, segnalandone la grande importanza ed il valore, e rilevando che il Duce ha saputo collocare molto bene la questione nel suo vero quadro, non trascurandone nessun aspetto.

Il giornale riporta testualmente alcuni dei punti più salienti dell'articolo, coi quali concorda pienamente e sottolinea la giustissima condanna delle teorie malthusiane che, a suo avviso, si possono giudicare socialmente un errore, moralmente un delitto e religiosamente un peccato.

Febbre speculatrice a Wall Street
Afflusso di somme fantastiche

LONDRA, 4

Wall Street è presa ancora una volta da una febbre di speculazione vertiginosa. Da tutte le parti del mondo continuano a piovere denari a New York per essere inghiottiti alla Borsa. Le cause di questo vanno ricercate nell'altezza del tasso di interesse variante dal 7 al 10 per cento che la Banca Federale di Riserva ha adottato come misura per mettere freno alla speculazione negli Stati Uniti.

Cento miliardi!

Si calcola che i membri della Borsa di New York abbiano in questo momento a loro disposizione la formidabile cifra di 1.102.727.937 sterline per loro uso e per quello dei clienti. Questa somma consiste in denaro prestato per il quale sono state depositate obbligazioni e titoli. Questa somma costituisce un vero record negli annali finanziari di Wall Street essendo di 48 milioni di sterline superiore al precedente record che era stato stabilito nella scorsa primavera quando si ebbe il fantastico movimento di rialzo nei titoli. I prestiti dei banchieri sono aumentati lo scorso mese di altri 32 milioni di sterline.

Il fatto dominante in questo momento a Wall Street è il giuoco degli speculatori della provincia. Le ordinazioni di compravendita piovono continuamente negli uffici degli agenti di cambio da tutte le parti del continente. La gente desidera diventare ricca presto: sono generalmente uomini, donne senza alcuna esperienza di Borsa, ma convinti che i pochi manipolatori della Borsa porteranno i titoli a nuova altezza. E' questo un nuovo metodo americano per diventare, o almeno per tentare di diventare ricchi con poca fatica.

Si teme un disastroso tracollo

Gli speculatori più consumati si mantengono invece estranei alla mischia, poichè essi procedono con grande cautela temendo da un momento all'altro qualche disastroso tracollo.

I principali banchieri degli Stati Uniti che sono riuniti in questo momento alla Convenzione annuale di Filadelfia hanno espresso il parere che bisogna pur prendere qualche draconiano provvedimento per appoggiare gli sforzi della Banca Federale

Pilsudski a Varsavia

VARSAVIA, 4

Il maresciallo Pilsudski ha fatto ieri ritorno dalla Romenia a Varsavia, dove è stato ricevuto con grandi feste dai membri del Governo, da un rappresentante ufficiale del presidente della Repubblica e da una compagnia d'onore. Generalmente si ha l'impressione che il maresciallo Pilsudski durante il suo lungo permesso estivo, si è completamente ristabilito in salute. Le trattative svolte da Pilsudski in Romenia vengono interpretate dalla stampa polacca unanimemente nel senso che Pilsudski ha cercato di rafforzare l'alleanza polacca, in considerazione della situazione sempre ancora poco sicura nell' Europa orientale.

Un progetto di concordato
tra la S. Sede il Governo prussiano

BERLINO, 4

I giornali pubblicano che sono terminati i negoziati tra il nunzio pontificio mons. Pacelli ed il ministro prussiano per i culti, Beker, relativamente alla questione di un concordato con la S. Sede. Il progetto di concordato combinato dal Ministero dei Culti sarà probabilmente oggetto di discussione nel prossimo Consiglio die ministri prussiani che si riunirà fra breve.

Secondo quanto si afferma nei circoli competenti, il progetto stesso prevede non soltanto il regolamento della questione finanziaria ma si occupa anche del problema delle scuole.

Un concorso dell'Ateneo di Brescia
per gli studenti di storia

BRESCIA, 4

Questo Ateneo, presieduto da S. E. Turati, ha lanciato una iniziativa caratteristica e rispondente alle più alte finalità della cultura fascista, promovendo fra gli studenti di storia un concorso annuo con cospicui premi in denaro, per la compilazione di una storia completa e organica della città di Brescia e della sua provincia, suddivisa in quindici monografie. Per gli anni dal 1929 al 1933 sono messi in concorso cinque premi che corrispondono al altrettanti periodi di storia. La segreteria dell'Ateneo comunicherà dietro richiesta le modalità del concorso ed ogni altra notizia relativa al medesimo.

Importanti questioni sulla radiodiffusione
al Congresso giuridico di elettricità

ROMA, 4

Oggi il terzo congresso giuridico di elettricità, riunitosi sotto la presidenza di Amedeo Giannini, ha esaminato il rapporto predisposto dalla sottocommissione presieduta dal delegato americano colonnello Reber, per i disturbi delle emissioni. Il prof. Vanni, dell'Istituto radiotelegrafico militare, ha riferito sulle conclusioni adottate, che sono state approvate all'unanimità. Il comandante Luigi Solari ha quindi riferito, tra vivi applausi, sui risultati raggiunti nella conferenza di S. Sebastiano, fra le imprese di radiotelegrafia marittime, da lui presieduta. Il congresso ha infine iniziato l'esame della concorrenza sleale nella radio diffusione, sulla quale erano relatori il sig. Vaudoin, in sostituzione del sig. Tabouis, relatore del rapporto scritto, il consigliere di Stato Barone e l'avv. Homburg. L'ampia ed elevata discussione è stata assai vivace e si è raggiunto un accordo di massima sulla soluzione da adottare, il congresso però ha deciso che il problema sia riesaminato ed una formula definitiva sia proposta da uno speciale comitato, il quale è stato subito nominato e si riunirà nel pomeriggio. Da ultimo il congresso ha approvato alla unanimità un ordine del giorno proposto dal comandante Solari, il quale invita gli Stati a prendere accordi per regolare, mercè disposizioni date agli armatori ed ai capitani delle navi, la pubblicazione e la utilizzazione delle notizie trasmesse da determinate Agenzie a navi determinate, per la compilazione dei bollettini di bordo.

Gli industriali e commercianti belgi
festeggiati a Milano

MILANO, 4

La comitiva di industriali e commercianti belgi che da due giorni è ospite di Milano, dopo aver visitato stamane alcuni stabilimenti industriali si è recata alle ore 11 a palazzo Marino dove è stata ricevuta dal podestà on. De Capitani, il quale rispondendo a parole di omaggio del comm. Mombelli segretario della Camera di commercio italiana di Bruxelles, ha rivolto agli ospiti il saluto della città compiacendosi di questa visita destinata a cementare l'amicizia italo-belga e a far meglio conoscere l'Italia fascista.

Alle ore 13 il Consiglio provinciale dell'Economia, l'Unione provinciale fascista dell'industria e la Federazione dei commercianti hanno offerto una colazione alla comitiva belga. Vi hanno partecipato il console generale del Belgio, il gr. uff. Tarlarini vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia anche in rappresentanza del prefetto, il comm. Bonomi presidente della Federazione commercianti, il comm. Liverani per l'Unione industriale, il cav. Dino Mariani, il cav. Rossi per il segretario federale fascista ed altre personalità dell'industria e del commercio lombardo. Allo spumante hanno parlato il gr. uff. Tarlarini che ha portato il saluto di S. E. il Prefetto e quello della organizzazione commerciale ed industriale della provincia, il comm. Bonomi ed il barone Grande, amministratore della Banca di Bruxelles il quale nel rispondere ai precedenti oratori ha detto che l'ammirazione riportata dagli ospiti per l'Italia fascista guidata dal Duce, è grande, ed ha auspicato ai più stretti rapporti fra i due paesi brindando al Re d'Italia e al Duce. I presenti in piedi hanno inneggiato ai Sovrani dei due paesi ed a S. E. Mussolini. Ha parlato infine il presidente della Camera sindacale di esportazione di Bruxelles sig. Bellard il quale ha illustrato le condizioni favorevoli per una più stretta intesa commerciale italo-belga. Nel pomeriggio la comitiva ha visitato altri importanti stabilimenti industriali.

Per il consolidamento del campanile di Pisa
Tecnici e ditte prescelti

ROMA, 4

A proposito delle informazioni e polemiche apparse recentemente nei giornali sulle ditte prescelte per l'esecuzione dei lavori per il consolidamento del campanile di Pisa il Ministero della P. I. comunica:

La risoluzione del problema riguardante il consolidamento del campanile pisano è stata dal Ministero deferita ad una speciale Commissione di tecnici, della quale fanno parte il prof. Camillo Guidi della R. Scuola di ingegneria di Torino, il prof. Gaudenzio Pandolfi direttore della R. Scuola di ingegneria di Milano, il prof. Anselmo Ciappi e Giovanni Cicconetti ex direttore l'uno e direttore l'altro della R. Scuola di ingegneria di Roma, l'ing. Gustavo Giovannoni, direttore della R. Scuola d'architettura di Roma, l'ing. Susinno ispettore superiore del Genio civile, il comm. Crema del R. Ufficio geologico, ing. G. B. Canevari eccetera. Anche l'Ateneo pisano è nella Commissione largamente rappresentato dai professori De Marchi, Cassinis, Sesini, Ugolini e Fascetti. La Commissione dopo diverse riunioni ha deciso di eseguire alcuni saggi di carattere geologico ed alcuni lavori sperimentali di carattere statico. I procedimenti da adottare e le ditte da prescegliere, sono stati designati dalla Commissione medesima dopo diligente valutazione compiuta dai tecnici di essa delle numerose proposte pervenute sia per gli uni che per gli altri lavori da diverse ditte italiane e straniere. Per i primi fu deciso di affidare l'incarico alla ditta Axerio per i secondi fu unicamente prescelto il sistema di cementazione e silicatizzazione «françois» riconosciuto come quello di migliore e più conveniente applicazione. E' da avvertirsi che i lavori secondo il sistema «françois» vengono ora eseguiti sempre in via di esperimento da una società nazionale presieduta dall'ing. Nicola Romeo e costituita da capitale italiano. Il Ministero presa cognizione dei verbali delle adunanze non poteva naturalmente non accogliere i suggerimenti della Commissione e dopo il recente sopraluogo della Commissione stessa ha appreso con soddisfazione che i lavori procedono con perfetta regolarità e con esito del tutto soddisfacente. Per quanto riguarda l'esecuzione delle opere definitive e le ditte da prescegliere il Ministero deciderà a suo tempo dopo

L'ovattificio di Bari in fiamme
Due milioni di danni

BARI, 4

Un gravissimo incendio è avvenuto nello stabilimento dell' Ovattificio pugliese, uno dei più fiorenti stabilimenti della città. Un cordone di truppa ha mantenuto la folla lontano, mentre si cominciava lo spegnimento del fuoco, spegnimento che si è subito mostrato difficilissimo per la mancanza d'acqua e per la grande quantità di materiale infiammabile esistente nello stabilimento.

Sul posto sono subito accorsi i vigili urbani e molti volonterosi. Il giovane pugilista Federico Arezzo ha compiuto atti di vero eroismo. Tentato invano di abbattere il portone di ferro dello stabilimento, egli, con l'aiuto di altri, ha dato la scalata al primo piano, dove apriva un portone di ferro, gettandosi poi fra le fiamme, seguito da alcuni coraggiosi al pari di lui. Spezzate le inferriate che proteggevano le finestre, l'Arezzo ha cercato di mettere in funzione gli estintori e le bocche di presa ma con poco risultato, quindi in unione ad altri ha cercato di applicare alcune pompe, gettando infine diverse balle di stracci sulla strada. Il pericolo era grandissimo, per il fatto che a ridosso dell'ovattificio esiste un saponificio pieno di materie infiammabili.

Poco dopo sono giunti anche alcuni reparti di fanteria e un altro nucleo di pompieri. Le operazioni per lo spegnimento si sono così intensificate, ma sono diventate via via più pericolose per i continui crolli di volte e di travi. Grande è stato il panico fra gli abitanti del rione. Le case adiacenti allo stabilimento in fiamme sono state sgomberate. Sul posto sono anche accorse le autorità cittadine. Dopo molte ore di lavoro, l'incendio è stato domato, ma lo stabilimento può dirsi quasi totalmente distrutto e anche il macchinario deve avere molto sofferto per il crollo delle volte. I depositi di catrame e di balle di stracci sono stati allagati. I danni si calcolano intorno ai 2 milioni. Lo stabilimento era assicurato.

Violento temporale a Roma
300 chiamate ai vigili del fuoco

ROMA, 4

Un violento temporale si è scatenato nelle prime ore del pomeriggio sulla città e la violenza dell'acqua ha prodotto danni notevoli in diversi quartieri, dove gran numero di case sono rimaste allagate. Dalle 14 alle 18, i vigili al fuoco hanno avuto oltre 300 chiamate.

I quattro cacciatori scomparsi in Egitto
Il racconto della guida e le supposizioni della polizia

CAIRO, 4

La guida che accompagnò una comitiva di quattro cacciatori nella zona occidentale del deserto per una partita di caccia ha fatto ritorno al Cairo ed ha narrato di aver perduto ogni traccia dei quattro nella giornata di domenica. Della comitiva, che lasciò la città in automobile sabato mattina, facevano parte un alto funzionario della Casa reale egiziana, l'italiano Gino Cristiani, il capo della succursale della «International First Aid Society» e lo chauffeur Gissing.

La guida ha riferito che la comitiva si trovò a corto di benzina e d'acqua domenica mattina a venti miglia a nord da Fagun, cioè in direzione opposta a quella che i quattro avrebbero dovuto prendere sulla via del ritorno. L'arabo fu mandato alla ricerca di acqua, ma nel far ciò smarrì la strada e si trovò isolato. Dopo alcune ore incontrò un gruppo di beduini che gli indicarono la rotta per raggiungere il paese di Magaga. Egli giunse, infatti, a piedi in quella località dove prese il treno per il Cairo. L'arabo però non disse nulla ad alcuno dell'accaduto e riferì i suddetti particolari soltanto dopo che fu riconosciuto e fermato dalla polizia. Questa mette in dubbio la versione della guida e ritiene piuttosto che la comitiva sia stata assalita da qualche tribù nel deserto, depredata e forse massacrata.

Intanto le autorità hanno organizzato una nuova spedizione di ricerca che accompagnata dalla stessa guida, è partita questo pomeriggio per l'interno. La prima spedizione organizzata domenica e composta di 11 aeroplani inglesi, di un gruppo di cammellieri e di numerose automobili rientrò ieri sera con risultati negativi. *(United Press).*

Cozzo di treni a Parigi
Undici viaggiatori feriti

PARIGI, 4

Il direttissimo della notte, proveniente da Strasburgo, ha cozzato alla stazione dell'Est di Parigi contro una locomotiva in manovra. Un vagone di seconda classe fu gravemente danneggiato. Fortuna volle che nel vagone si trovassero pochi viaggiatori. Undici persone riportarono ferite più o meno gravi dalle schegge dei vetri andati in frantumi.

Gli scaricatori di Adelaide
riprendono il lavoro

ADELAIDE, 4

Gli scaricatori scioperanti, riunitisi in assemblea, hanno deciso di riprendere immediatamente il lavoro.

Da Bari a Durazzo in "yole,,
I valorosi canottieri ricevuti da Re Zogu

DURAZZO, 4

E' qui giunta la yole «Città di Bari» che, con i canottieri D'Ambrosio, Zicari Carlo, Carducci e Nuti, guidati dal signor Marchese, ha compiuto la traversata dell'Adriatico per portare un messaggio di saluto di Bari al Re degli Albanesi. Le autorità e la popolazione di Durazzo hanno accolto festosamente i valorosi canottieri. Nel pomeriggio lo equipaggio barese si recherà a Tirana, dove sarà ricevuto da S. M. Re Zogu. La brillante ed ardita manifestazione sportiva ha dato occasione ad una sincera riaffermazione dei sentimenti che uniscono i due popoli. Il ministro d'Italia, Sola, nel ricevere alla R. Legazione i canottieri, le autorità e la scolaresca albanesi, ha fatto rilevare l'alto significato della traversata compiuta con fatica tenace d'animo e di muscoli ed ha incitato il popolo albanese al culto dell'educazione fisica.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Il regolamento per i campionati
dell' U. L. I. C.

Il Comitato triestino dell'U. L. I. C. indice i campionati locali 1928-29 per squadre di prima e seconda categoria e ragazzi. A tali campionati possono partecipare le singole società regolarmente affiliate. Ogni società che intende partecipare ai campionati, dovrà inviare entro il 20 corr., alla segreteria dell'Ulic (via Udine 45), la propria iscrizione con la tassa di lire 30 per la I cat., 20 per i ragazzi, 15 per la II cat.

I partecipanti

Tutti e tre i campionati si disputeranno a girone doppio. Ai campionati locali possono partecipare: tutti i praticanti — come dilettanti — il gioco del calcio e di nazionalità italiana; i tesserati della F. I. G. C. che non abbiano disputato alcuna partita in gare di campionato di qualsiasi categoria, compresi la Coppa C. O. N. I., i tornei riserve ed allievi, organizzati dalla F. I. G. C. nella stagione 1928-29 e non stiano subendo una squalifica inflitta dall'U. L. I. C. o enti federati; i giocatori stranieri che presentino all'atto del tesseramento il nulla osta della Federazione di provenienza. Il Comitato richiederà alle società l'esclusione dalle squadre degli elementi risultanti, con prove, in cattiva posizione penale o morale o espulsi dal P. N. F. per indegnità. Ai campionati ragazzi potranno prendere parte quei giocatori che, oltre a trovarsi nelle condizioni suesposte, siano nati dopo il 1.o gennaio 1912. Le società non potranno intestare tessere che ai giocatori effettivamente residenti nel comune di Trieste, oppure residenti nei comuni viciniori, nei quali non esistono società affiliate alla U. L. I. C., sempre entro il territorio del mandamento. I giocatori in servizio militare potranno partecipare a gare di campionato solamente con una società del comune in cui prestano servizio.

Le partite

Il giocatore tesserato per una data società, resta ad essa vincolato dal momento in cui ha giocato una partita di campionato, fino al giorno in cui la sua squadra abbia disputato tutte le partite assegnatele dal calendario. Resta invece vincolato fino alla omologazione da parte del C. C. D. della squadra campione del Comitato, il giocatore appartenente ad una squadra che sia stata esclusa dal campionato o per forfait o per punizione. Ogni società non potrà iscrivere a ciascun campionato più di una squadra. Dopo disputata una partita di campionato in una data squadra ed in una data categoria, e fino al termine del campionato, sono vietati i passaggi di giocatori da una squadra ad un'altra ed il cambio di categoria.

Le partite di campionato di prima e seconda categoria avranno la durata di 90 minuti primi, divisi in due tempi di 45 minuti ciascuno con non più di 5 minuti di intervallo fra il primo ed il secondo tempo. Tutte le partite di campionato ragazzi avranno invece la durata di 60 minuti divisi in due tempi da 30 minuti ciascuno. Agli effetti delle punizioni da scontare, una partita si intende effettivamente giocata anche quando una delle squadre scenda in campo e constati la mancata presentazione di quella avversaria. Il forfait preventivo lascia a questi stessi motivi, ingiocata la partita. La squadra che si presentasse in campo con oltre 15 minuti di ritardo rispetto alla ora fissata, verrà considerata come dichiarante forfait, salvo il caso di comprovata forza maggiore. Le squadre che intenderanno dichiarare per la prima volta forfait, dovranno darne comunicazione al Comitato 48 ore prima della disputa della partita.

I non dilettanti

Le singole società, col solo fatto della regolare iscrizione ai campionati, dichiarano di conoscere il presente regolamento e si impegnano di attenersi scrupolosamente alle sue norme. Per quanto non contemplato nel presente Regolamento, valgono le disposizioni dello statuto, del Regolamento organico e del Regolamento della U. L. I. C. Si ricorda che per nessun motivo possono essere ammessi dall'arbitro alle partite, giocatori sprovvisti di tessera; la partecipazione di giocatori sprovvisti di tessera importa l'annullamento della partita. Il giocatore non dilettante sarà radiato dalla U. L. I. C.

Sono considerati «non dilettanti» i giocatori che percepiscono somme di denaro oltre il rimborso delle spese vive per recarsi a giocare, e l'istruttore stipendiato di una squadra. La squadra che avrà allineato il giocatore non dilettante, avrà perse tutte le partite giocate con tale giocatore ed i dirigenti della società che risulteranno colpevoli saranno sospesi o radiati. Il giocatore che giochi nel campionato ragazzi, pur superando il limite d'età stabilito dal presente, sarà squalificato; le partite a cui avesse partecipato saranno date vinte alle squadre avversarie. I giocatori federati aventi già giocato in campionati federali o quelli squalificati che partecipino a gare di campionato verranno puniti; le partite nelle quali avranno giocato, saranno date vinte alle squadre avversarie. I militari che giochino per società fuori del loro comune o, al più, del territorio del loro mandamento, saranno squalificati e tutte le partite alle quali avranno partecipato in posizione irregolare, saranno date vinte alle squadre avversarie.

I «forfaits»

I giocatori che abbiano giocato in campionato per una società e giochino successivamente in campionato per altra società, saranno squalificati e tutte le partite a cui avranno partecipato per la seconda società, saranno date vinte alle squadre avversarie. Le squadre che non dichiarano regolarmente forfait o lo dichiarano per la seconda volta, saranno escluse dal campionato. Le squadre che dichiarano forfait o sono considerate dichiaranti forfait, sottostanno alla punizione sportiva della perdita di un punto nella classifica. Le squadre che si ritirano dal campionato per protesta contro deliberati superiori, saranno senz'altro sospese dall'attività e la sospensione si protrarrà fino a due mesi dal termine del campionato locale. Le squadre che si ritirano dal campo prima del termine della partita, pur avendo il numero di giocatori prescritto dall'art. 1 del Regolamento di gioco, sono passibili della perdita di un punto nella classifica.

Il match Triestina-Casale

In relazione al match di campionato della Divisione Nazionale, che si svolgerà domenica sul campo di Montebello fra l'Unione Sportiva Triestina e che costituirà un'eccezionale avvenimento sportivo, la segreteria dell'U. S. Triestina si prega di render noto che i biglietti di tutte le specie, per l'ingresso al campo sono in vendita sino alle 12 di domenica nei bars: Venier, Vermouth di Torino, ex Urbanis e Cirillino. I biglietti dei posti popolari sono limitati e si troveranno in vendita, oltre che nei bars nominati, agli sportelli del campo in via Rossetti, dalle 13.30 alle 14.30, mentre l'ingresso è posto dall'entrata al campo prospiciente il Risorante Stegù.

Gli aventi diritto a libero ingresso, sono invitati di farsi rilasciare con tutta urgenza la relativa tessera della segreteria sociale. Anche i soci appartenenti alle varie sezioni sportive non avranno riduzione che verso presentazione della tessera per la stagione 1928-1929.

Infine si raccomanda al pubblico di portarsi sul campo almeno mezz'ora prima dell'inizio della gara, per evitare affollamenti agli sportelli. Meglio ancora acquistare il biglietto in precedenza.

Le atlete della Ginnastica Triestina
ai campionati femminili italiani

Un manipolo di valenti atlete della Società Ginnastica Triestina parteciperà ai campionati nazionali che si svolgeranno domenica 14 ottobre sul grandioso campo sportivo del Littoriale a Bologna. Faranno parte della squadra bianco-azzurra l'olimpionica Derna Polazzo; la campionessa e recordwomen d'Italia nel salto in alto Silia Martini; la brava giavellottista Pina Cipriotto; la valente velocista e saltatrice Tina Steiner e la signorina Fabretto di Gorizia, tesserata per la nostra Società Ginnastica, sorella del bravo e giovanissimo atleta Italo Fabretto, una promettente velocista che verrà innestata nella staffetta femminile bianco-azzurra.

Le nostre atlete, che saranno accompagnate dal loro valente istruttore Nino Lorenzetti, concorreranno nelle seguenti gare di campionato:

Corsa metri 60: Fabretto; corsa metri 100: Polazzo e Steiner; salto in alto: Martini, Polazzo e Steiner; salto in lungo: Polazzo e Steiner; lancio del giavellotto e getto della palla di ferro: Cipriotto; triathlon (corsa m. 100, disco e salto in alto): Martini.

Gli "azzurri„ si allenano ad Alessandria
in attesa d'incontrare la nazionale svizzera

ALESSANDRIA, 4

Il commissario unico Carlo Carcano aveva invitato 17 giuocatori e cioè Combi, Rosetta, Calligaris, Monti III, Pitto, Colombari, Janni, Pietroboni, Speroni, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto, Banchero e Ferrari. Di questi sono mancati Pietroboni, Monti III e Libonatti, i primi due leggermente indisposti, mentre Libonatti si è assentato inspiegabilmente.

Un'ottima prova

Ciò nonostante, la prova è stata ottima e di buon augurio. Il commissario può certo essere soddisfatto, in quanto tutti i giuocatori chiamati in campo hanno dimostrato di essere in piena efficienza.

Considerando superfluo a priori ogni commento sul giuoco del trio difensivo estremo, dimostratosi nel corso della partita, veramente possente con Combi, Rosetta e Calligaris, l'attenzione dei critici e soprattutto del commissario unico è stata rivolta alla linea mediana e a quella attaccante. Dei mediani chi ha brillato di più sono stati Colombari, Janni e Pitto. Questi tre atleti, ma specialmente gli ultimi due, hanno svolto un giuoco veramente possente. Inferiore di qualche gradino è stato Speroni, non certo ancora completo per i grandi match internazionali.

Della linea attaccante è rifulso il giuoco poderoso di Baloncieri, il fine virtuosismo di Ferrari e Banchero, il travolgente giuoco di Levratto, l'astuzia e la velocità di Combi che ha compiuto alcune azioni di grande stile. Anche Cattaneo nel primo tempo ha saputo ottimamente collegare il giuoco con Baloncieri e compiere alcune ottime azioni. Nel complesso il giuoco dell'attacco è piaciuto immensamente.

Otto goals

Otto goals sono stati segnati nel corso della partita e questa è più che sufficiente per dimostrare la completa efficenza di tutto l'attacco.

Al fischio dell'arbitro Guerrina la squadra nazionale scende in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta e Calligaris; Colombari, Janni e Pitto; Cattaneo, Baloncieri, Banchero, Ferrari e Levratto.

Fin dall'inizio si vere che i nazionali hanno un'ardente volontà di dimostrare la loro piena efficenza e si gettano nella lotta con indomito ardore. Baloncieri e Cattaneo prendono subito di mira la porta di Morando con alcuni tiri potenti. I nazionali sono però costretti in corner al 7' e all'8' ma Rosetta salva un sicuro goal. Una bella azione tra Janni e Banchero è conclusa da quest'ultimo; ma Morando respinge ancora. Una susseguente ottima azione in linea di Cattaneo e Morando manda in visibilio il pubblico. Un corner contro la squadra allenatrice e poi al 19' il primo goal di Ferrari che da pochi metri conclude una superba azione in linea.

Al 24' secondo goal di Baloncieri che raccoglie un passaggio in profondità di Banchero. Segue una superba parata di Combi in tuffo e al 26' Banchero su passaggio di Baloncieri corona una bella azione dell'intero reparto attaccante con un superbo goal. Un minuto dopo, è Levratto che da solo segna il quarto goal con un tiro da due metri. Al 34' Combi deve salvare in corner. La difesa nero-azzurra è seriamente impegnata ma si difende da par suo. Solo un minuto prima della fine, su azione in linea condotta da Baloncieri, Ferrari tira in goal e la palla è deviata.

La calma olimpica dei terzini

Nella ripresa, la squadra si presenta in campo leggermente variata: al posto di Pitto, Cattaneo e Ferrari sono subentrati Speroni, Conti e Rossetti.

In questo secondo tempo, le azioni sono più equilibrate ed anche la difesa nero-azzurra dovrà compiere prodigi per mantenere inviolata la propria rete. All'inizio, si nota subito il brillante giuoco dell'attacco che ha acquistato con l'inclusione di Conti e di Rossetti una sicurezza di azione e una superiore decisione nel tiro.

Banchero e Levratto costringono Morando a parate sorprendenti. Tali azioni sul campo grigio durano per una decina di minuti. Poi il giuoco si sposta verso Combi. Rosetta salva due volte in corner. Al 18' su azione personale, Conti per la sesta volta manda la palla nella rete di Morando.

Il giuoco continua vivacissimo da un campo all'altro. I due terzini nazionali si fanno notare per la loro calma olimpica e per le loro entrate decisive; così pure appare brillante il giuoco di Janni e Pitto che devono combattere il giuoco del duo Rossetti e Levratto.

Negli ultimi due minuti di giuoco, i nero-azzurri segnano ancora due goal per merito di Baloncieri e di Banchero

PALLA AL CESTO

Dopolavoro Toti-A. S. P. E. 12-3

La partita si è svolta malgrado le avverso condizioni del tempo. L'asfalto sdrucciolevole, l'impossibilità di presa della palla bagnata, influirono sull'andamento del gioco, dando luogo a continue interruzioni.

Pure lo stesso il Toti, seppe imporsi sulla mutila ta squadra dell'A.S.P.E. svolgendo saltuariamente un gioco di assieme. Certo i giocatori non hanno emerso come legamento di gioco. Individualmente, i ragazzi del Toti sono stati più pronti e realizzatori. Veramente ottimi Crovatin e Maurig. Dell'Aspe solo Lusnig, all'attacco ha tentato il canestro, mentre Calafatti è stato il migliore della difesa.

L'A.S.P.E. ha avuto la disgrazia di perdere all'ultimo istante Larini e Miniussi, più Ravalico squalificato. In consimili condizioni di inferiorità era escluso pretendere di candidare alla vittoria. Male quindi hanno fatto quei tali a inscenare delle ostilità contro gli arbitri, che sono stati, poco civilmente, presi di mira. L'A.S.P.E. non poteva che difendersi, a denti stretti, per evitare un punteggio disastroso. Nelle condizioni di spirito, nell'avversa fortuna, i giocatori hanno reso ciò che era umanamente lecito sperare.

Il primo tempo è andato abbastanza bene. Superiorità del Toti, energica difesa asperina, e qualche bella azione dei 3 attaccanti dopolavoristi. Sei goals (Crovatin 2, Maurig 2, Tomasich 2) contro un lancio libero realizzato da Lusnig.

Nella ripresa il gioco ha degenerato. Una serie di azioni confuse, tra il vociare sfrenato di una parte del pubblico. Comunque il Toti ha l'iniziativa delle azioni e marca altri sei punti, parte di volo (Crovatin e Buchi), e due su lancio di punizione.

Su una respinta della spalliera, Posar s'impadronisce della palla e segna l'unico cesto per il Ponziana-Edera.

Il Toti, sicuro della vittoria, allenta le azioni permettendo un maggiore respiro alla difesa dell'A.S.P.E. Foscarini e Novach tentano più volte di raggiungere il canestro, ma vedono frustrati i loro sforzi, parte dalla vigile difesa e parte dalla sfortuna.

Arbitrano i signori Merluzzi e Miazzi. Le squadre giocano nelle seguenti formazioni:

Dopolavoro Toti: Furlan e Bachi, Maurig, Crovatin e Tomasich.

A.S.P.E.: Posar, Calafatti, Luis (Foscarini), Lusnig e Novach. Marcatore il m.o Gridelli.

Ginnastica-Servola 12-7

Nonostante la pioggia, numerosi appassionati assistettero al match per il campionato regionale di palla al cesto fra la Società Ginnastica Triestina e il Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola.

La disputatissima partita fu caratterizzata da fasi alterne di superiorità, in cui però prevalse per una migliore impostazione del giuoco d'attacco il quintetto bianco-azzurro, che con l'innesto di Lazzara dimostrò pure di avere aumentato il rendimento della difesa.

L'inizio è favorevole al Servola, che con Ceuna e Mucignato si aggiudica i primi due cesti. Due bellissimi lanci a volo di Jachsettig portano la Ginnastica al pareggio. Nonostante l'ottima difesa del «duo» Omero-Ceuna, i bianco-azzurri segnano ancora per merito di Cosmini e di Antonini. Così il primo tempo si chiude per 8 a 4 in favore della Ginnastica.

La prima fase della ripresa vede una vivace reazione del Servola, che riesce a risalire quasi del tutto l'handicap, con un cesto diretto e un punto su lancio piazzato, ambedue segnati da Longhi. Il lievissimo distacco nello «score» spinge le squadre ad un gioco troppo convulso per essere redditizio. Sembra già che la partita debba chiudersi con una vittoria di giustezza della Ginnastica, quando Jachsettig, su passaggio di Antonini, segna un cesto, nonostante il bloccaggio irregolare di una guardia avversaria. Lo stesso giocatore fallisce, subito dopo, un doppio «rigore». Fiduciosa ormai nella vittoria, la Ginnastica svolge un gioco più nitido, riuscendo a segnare ancora con Cosmini, a conclusione di una ben congegnata offensiva.

Forse troppo meticoloso ma ottimo l'arbitraggio di Mirkov e di Obesnù.

Ecco la formazione dei due quintetti:

Ginnastica: Preghel e Lazzara; Jachsettig, Cosmini, Antonini.

R. L. N. Servola: Omero e Ceuna; Longhi, Mucignato, Daradin.

Manifestazione automobilistica a Udine

UDINE, 4

La grande Gymkana automobilistica che il benemerito Dopolavoro sportivo organizza assieme al concorso automobilistico di eleganza è stata fissata per il 4 novembre, anniversario della Vittoria.

Lunedì sera si riunirà il Comitato esecutivo per varare definitivamente tale importante competizione.

L'escursione del Dopolavoro sul Nanos

C'è viva attesa in tutti gli ambienti escursionistici per la grande manifestazione che il Dopolavoro provinciale ha indetto sul Monte Re (Nanos) per domenica 14 corr.

La direzione tecnica per l'escursionismo avverte coloro che intendono approfittare del servizio speciale di autocorriere per il percorso Trieste-Prevallo e ritorno, che i biglietti di passaggio si possono acquistare ancora oggi e domani presso la sede del Dopolavoro (via Paduina 4-I) poichè è necessario che già domani sia fissato il numero occorrente di corriere.

Scorso questo termine, gli escursionisti dovranno provvedere da sè al viaggio mediante il treno o con altro mezzo.

Le due serate pugilistiche
per la "Coppa Bar Urbanis,,

Ottenuta la palestra di via della Valle dall'O. N. B., per il personale interessamento dell'on. Renato Ricci, gli organizzatori delle due serate pugilistiche per la disputa della «Coppa Bar Urbanis» stanno adoperandosi affinchè queste riescano degne delle tradizioni della società rosso-alabardata.

Fissate così definitivamente le date delle riunioni per sabato e domenica p. v., gli atleti stanno allenandosi con serietà d'intenti e di propositi ben definiti: difendere a denti stretti i colori della propria società e cercare la vittoria a tutti i costi, per assicurare al loro sodalizio i premi di rappresentanza donati con grande generosità dai diversi bars, degli sportivi cittadini e, come ieri riferimmo, le tre medaglie speciali offerte dai tre assi del pugilato nazionale.

Ma l'interesse delle attuali riunioni oltrepasserà i limiti della città di Trieste: il combattimento Renner-Caucich e Pegan-Fracassi dovrà avere una ripercussione nel campo pugilistico professionistico e dilettantistico nazionale.

Renner contro Caucich

Renner, passato al professionismo, entrerà nella categoria in cui Dobrez sta raccogliendo allori. Caucich, sfidante, pur essendo più leggero, tenterà attraverso un combattimento più sereno affermare la sua superiorità come professionista più anziano. Renner, scapigliato e mobile, non ha il pugno da poter abbattere facilmente un avversario del suo peso: forse il suo stesso sistema di allenamento lo rende inferiore ai pugili della sua categoria. Renner attende il combattimento per portarsi in forma: pregi e difetti molto discutibili.

Caucich invece è in allenamento da mesi e mesi, pur sapendo quante poche probabilità abbia di combattere questo modesto professionista dei leggeri.

Il combattimento già fin d'ora va assumendo un'importanza degna del valore di questi due animosi atleti, e l'attesa negli ambienti sportivi è vivissima.

Ecco lo stato di servizio di Stanco Caucich con i suoi principali incontri vittoriosi. A Trieste: batte Bruno Rubini per k. o. alla prima ripresa (campione della Tripolitania); batte Angelo Ferlati, di Trieste, per k. o. alla prima ripresa; batte Giovanni Susmel, di Fiume, per k. o. alla prima ripresa. A Milano: match nullo con Carroni (campione milanese dei pesi welters); match nullo con Erba Della Modezia (vincitore della Targa Lissander).

«Pino» contro «Frak»

Se sabato vedremo l'epilogo di questo attesissimo match, che si svolgerà sulla distanza di 8 rounds di tre minuti, domenica il mondo dilettantistico vedrà un altro combattimento degno della massima considerazione: il popolare «Pino», alle prese con un altro popolarissimo milanese «Frak» recte Fracassi; più leggero il secondo, con uno stato di servizio incredibile (ben 92 combattimenti), affronterà un peso maggiore, ma dal quale dovrà guardarsi e bene. Pino Pegan non perdona e non si piega; mobilissimo, agile, pronto alle schivate e deciso in attacco, avrà di fronte un avversario a lui sconosciuto, e ciò accrescerà l'interesse di tale combattimento.

Altri incontri

Non vogliamo con ciò sminuire il valore degli altri combattimenti: Nincevich e Renco, Martincich e Grava, De Laurentis e Struia, De Gavardo e Stante; sono combattimenti che da soli potrebbero tenere desta l'attenzione della folla degli sportivi triestini, e noi che siamo stati sempre i difensori dei «puri» prevediamo le festose accoglienze che gli sportivi triestini preparano loro. In quest'occasione rivedremo con non poco piacere i polesi, i quali scendono a Trieste ben preparati e non disposti certamente a lasciare le penne sul ring della palestra di via della Valle.

Il match Jacovacci-Dongoergen
per il campionato d'Europa

MILANO, 4

In base al nuovo testo del regolamento dell'International Boxing Union, Jacovacci e Bernasconi, rispettivamente campioni d'Europa dei medi e dei gallo, avrebbero perduto il diritto al titolo alla data del 30 settembre, scadenza improrogabile fissata per i combattimenti con gli sfidanti Dongoergen e Verbist. Jacovacci, quantunque pronto a sostenere in tempo utile il match, si vedrebbe privato del massimo titolo in conseguenza delle eccessive pretese dello sfidante Dongoergen. In questi giorni si sono svolte laboriose trattative fra l'organizzatore Carpegna e i menagers di Jacovacci e di Dongoergen per la conclusione del match da svolgersi al nostro Palazzo dello Sport.

Nonostante le esagerate pretese del tedesco, le trattative sono giunte a buon punto ed il match si effettuerebbe con tutta probabilità l'11 novembre nella nostra città. Si ha perciò ragione di ritenere che, se il match venisse concluso l'International Boxing Union concederebbe l'approvazione per la nuova proroga.

La riunione pugilistica di Udine

UDINE, 4

Domani sera alle 20.30 avrà luogo alla Palestra di ginnastica la prima grande riunione pugilistica indetta ed organizzata dal Dopolavoro sportivo udinese.

Le competizioni saranno valevoli per i campionati provinciali friulani. Nella serata di domenica avranno invece luogo le finali.

La serata pugilistica di Pola

POLA, 4

Si è svolta questa sera al Ciscutti la grande serata pugilistica organizzata dalla A. P. P. e dal gruppo sportivo della 60.a Legione. Un pubblico numeroso ha assistito agli incontri che sono stati molto combattuti e si sono svolti regolarmente. Erano presenti anche il prefetto Leone, il segretario federale Maracchi, l'ammiraglio Slaghek, comandante della piazza marittima, il podestà on. Bilucaglia, il console De Turris ecc. ecc. Dopo la presentazione dei venti pugilisti hanno avuto inizio i combattimenti, dei quali ecco i risultati:

Pesi carta: Graber Aligi batte Sandali Giovanni per k. o. tecnico al secondo round;

Pesi mosca: Corbia Egidio batte Sfilich Antonio ai punti.

Pesi gallo: Rocco Arcangelo contro Vicich Quinto, match nullo;

Pesi medi: Poldrugovaz Giovanni batte Goste Edoardo per abbandono al secondo round;

Pesi Piuma: Struia Paolo della 60.a Legione batte Grava Mario dell'U. S. Triestina per abbandono;

Pesi leggeri: Pegan Pino, dell'Accademia pugilistica triestina, batte Mincevich Giovanni, della A. P. P. ai punti;

Pesi leggeri: Martincich Guido contro De Laurentis Luigi, match nullo;

Pesi welters: De Gavardo Enrico, dell'A. S. Itala batte Umberto Fonda della A. P. P. ai punti;

Pesi medi: Buffulin Michele, della 60.a Legione e Bianchet Marino dell'U. S. Triestina, match nullo.

Ha avuto quindi luogo l'incontro frai pesi medio massimi Palmonella Mario di Ancona, campione della R. Marina, e Giovanni Massarese di Milano, campione della Lombardia. Dopo tre riprese movimentatissime, il match viene dichiarato nullo fra gli applausi del pubblico che sfolla.

Gita a Udine. L'A. S. Ponziana-Edera in occasione della partita di campionato a Udine, organizza una gita in autocorriera per domenica 7 corr., al prezzo di lire 20 per persona. Coloro che intendono partecipare con il gruppo dell'O. N. D., a mezzo ferrovia, possono iscriversi nella segreteria sociale, via Vasari 7-I, dalle 19 alle 20.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Passeggi secolari

(O. Cuppo) Che al viale XX Settembre gli uomini vadano spessissimo soltanto per ammirare il sesso cosiddetto debole, e che al Boschetto si rifugino le coppie innamorate, avide di solitudine, non è da poco tempo. E' moda che perdura da oltre un secolo.

Già l'anno 1819 ci lascia un poemetto del marchese Giulio Gravisi, intitolato «Il diporto mattutino del Boschetto in primavera», e pubblicato nel maggio dalla Tipografia Weis.

Il poeta si cerca una donna che egli possa accompagnare al «Poggio» aprico.

Chi di voi Donne vezzose,
Ch'ite in traccia del diletto,
Mi concede oggi al Boschetto
Di potervi accompagnar?
Ch'io, sull'Alba andando ascose
Del mio Nume al caldo raggio,
Vi farei del verde Maggio
Le primizie vagheggiar.
Troverem per la pendice
Dei sedili ai bei prospetti,
E diremo: Benedetti
Chi pensarono sì ben!

Perchè nonavremmo a seguire il marchese Gravisi, che dà il braccio a una damina dal grande cappello rotondo infiorato, dall'abito di raso color uccello di paradiso e gli stivaletti grigio-perla?

Camminiamo tra la folla che s'avvia, come lenta corrente, in mezzo ai filari di ippocastani che fiancheggiano l'«Aquidoccio». Passano le giubbe azzurro cupo o cannella dei giovanotti che, tutti attillati, sfoggiano la propria galanteria conversando con una dama, o gettano qualche occhiata eloquente alle fanciulle. Passano le damine che portano con finta trascuratezza la sopravveste per lasciar intravvedere qualche squarcio variopinto del loro abito rasato. E le più timide hanno un po' di rossore sulle guance a ogni occhiata, che loro saettano i galanti.

Le origini del passeggio

Un padre che, fiancheggiato dalla moglie con il marmocchio in braccio, dà la mano a due figlioli, spiega al più anziano:

— Il passeggio dell'Acquedotto lo dobbiamo ancora al conteo Pompeo de Brigido, il quale nel 1804 aperse il cancello che chiudeva quel tratto d'argine dell'Acquedotto di città, concedendo alla popolazione libero accesso nel suo possedimento. Il passeggio venne fatto poi allargare dal dottor Domenico Rossetti nel 1806 e, più tardi, venne fiancheggiato dagli ippocastani che ombreggiano i sedili fattivi porre da lui stesso.

Il marchese Gravisi e la sua dama affrettano il passo: preferiscono la solitudine di qualche sito nascosto del Boschetto allo scrosciar di tutta quella corrente umana.

Passiamo accanto ai sedili, dove qualche fanciullo, seduto accanto alla buona mamma, mordicchia un gustoso dolce. E la folla passa tanto rasente ai sedili che qualcuno monta sui piedi ai seduti. Uno strido, una scusa, e l'accauto si allontana. Se l'incidente è avvenuto a un giovanotto per parte di una fanciulla, l'incidente è avventura, occasione.

E così arriviamo alla piccola bottega da caffè, aperta soltanto ora che è incominciata la buona stagione. Qui, tranquillamente seduti, i borghesi più agiati si rinfrescano l'ugola, o dalla terrazza sovrapposta osservano il panorama.

Ma noi proseguiamo ancora verso la prossima collina, dai piedi della quale un viale alberato porta al pendio del Farnedo, mentre a destra un altro sentiero a scaglioni conduce alla sommità dove è sita la «Gloriette».

Quest'è una costruzione in forma di tempietto greco, eretto su disegno del conte Huyn, con ai lati quattro genietti, e una cupola sormontata dalla statua d'Igea. Qui si raccoglie pubblico più eletto e un caffettiere approvato serve ai clienti le sue bevande.

Scene antiche

Al fondo attiguo alla «Gloriette» ha inizio il passeggio del Boschetto. Da un lato e l'altro del sentiero, dietro i rustici sedili, spesseggiano gli alberi, e fan capolino tra l'erba i fiori.

Quivi il seme più distinto
E di timi, e pinti fiori
Ai più lassi, e schivi cori
Dolce balsamo si fa.

Corre vicina l'acqua saluberrima di San Giovanni, che basta a dissetare tutta la città.

Sento già Naiade alpina
Gorgogliar su quell'altura
Che il romito piè depura
Mentre il porta a noi vicin.

Sopra l'alveo sotterraneo sta eretta una graziosa loggia, dalla quale il torrente scende a valle a ristorare i cittadini

Del suo umore cristallin.

E di rincontro s'ergono i grigi monti della Vena, dove il Carso impera brullo, sassoso. Quanto contrasto fra la sua vegetazione e quella delle colline sottoposte e circostanti alla città

Pur difende i frutti, e 'l mosto
Che dà in quelle collinette
Dei ripiani, e pergolette,
E spalliere l'ubertà.

Ci fermiamo.

Il marchese Gravisi si siede a fianco della sua bella e le parla sommesso.

Noi, per non essere indiscreti, facciamo intanto un piccolo giro a dare un'occhiatina all'intorno.

Qua, ecco giunte in compagnia tre chiassose famiglie. Stanno preparando un lauto banchetto, a base di cibi freddi, che saranno abbondantemente innaffiati da frizzante Prosecco o gorgogliante Refosco. I bambini si rincorrono intanto fra gli alberi. Fanciulli e fanciulle «trilustri» sentono già il desiderio di ritirarsi dal chiasso per parlarsi più vicini, dolcemente, guardandosi negli occhi.

Là, una vecchietta, ch'è venuta a condurre all'aria la sua figliuola più che «trilustre», aguzza gli occhi miopi dietro gli occhialetti, con un malizioso sorriso per due giovani che, credendo di non esser visti, si baciano. Più lontano, un giovanotto dal pizzo appuntito, va sciupando, con la delusione e la rabbia nel cuore, un mazzetto di fiori che ha raccolto per l'amata.

Le fanciulle s'incontrano frequentissime, sia accompagnate da qualche elegante giovane, sia dalla vecchia mamma.

Mai fur viste ai tempi Achei
Belle Ninfe boscherecce,
Tutte fior le crespe trecce
Selva sacra a decorar,
Come vedo ai giorni miei
Voi dilette Triestine
Sì briose, e vezzosine
Questo bosco coronar.

E da per tutto corrono nell'aria bisbigli sommessi, grida di gioia, animati cicalecci.

Il Timavo innamorato

Ritorniamo al marchese e alla sua dama.

Il marchese non parla più: sogna. Dimentica la sua dama e se ne allontana. Il sogno lo porta in riva al Timavo, che gli narra la storia del suo innamoramento e così gli dice:

Son settifoce Timavo,
Che qui vidi un tempo il ciel;
Anzi in secoli remoti
Qui pur piansi avversa stella
In amor; per te Guardella
Cara Ninfa, ma crudel!
Dei saper, che a lei cedea
In beltà Venere diva,
Era gaia, accorta; e schiva,
Nè sapea che cosa è amor,
Era vera Semidea........

Ma il caso fu avverso a Timavo. La «piaggia» ebbe per opera d'Amore il nome della Ninfa, ma Timavo perdette la sua amata. Ed ora il fiume va piangendo sotterraneo.

China pur l'orecchio a terra
Sulla falda di quel monte
Ed udrai me sin dal fonte
Gemebondo Passeggier.
Se a me furono sì grati
Questi colli ai tempi spenti,
Dritto è ben che ad essi io tenti
Ridonare i miei favor.
. . . .
Forse fia che un'onda io schiuda
Di quest'Alpe alle radici,
E gli idraulici Edificj
Qui la guidi ad agitar.

Finisce Timavo la sua storia. Ma intanto ha trascinato il poeta lontano dal Boschetto, facendogli dimenticare la sua donna. Il poeta se ne scusa, perchè non sa

Come, o quando vi perdei
E svaniste al mio pensier.

E noi con lui.

Il grande successo internazionale
della motonave «Saturnia»

A ogni nuovo viaggio della «Saturnia», la superba motonave nostra vede aumentare il suo successo internazionale ed estendersi la sua fama. Ormai essa è la nave preferita dal gran pubblico cosmopolita che attraversa l'Atlantico. E questo non è soltanto un successo della stupenda motonave e della Cosulich, ma altresì un successo per Trieste e un successo d'italianità nel mondo. Il nome della «Saturnia» è infatti ormai popolare in America e in Europa.

Gli è che i passeggeri della «Saturnia» dimenticano molto spesso di trovarsi in mezzo all'oceano: il superbo colosso della Cosulich è una vera città galleggiante, dove ogni desiderio può essere appagato. Niente manca nella nave poderosa e rilucente: dalle comodità di un «Grand Hotel» alle attrattive di un tabarin; dalle passeggiate incantevoli al chiaro di luna e al soffio della brezza agli svaghi teatrali e sportivi.

Il *Corriere Oceanico* nei suoi numeri pubblicati a bordo durante l'ultima traversata, è ricco anche questa volta di avvenimenti brillanti e di episodi gentili. Spulciamo dal numero del 16 settembre, pubblicato in questo nono viaggio della «Saturnia».

«La *Radio Nazionale* di Roma comunica la notizia dei festeggiamenti e delle luminarie per il 24.o genetliaco del Principe del Piemonte. E a bordo i viaggiatori italiani — e con essi, uniti in simpatica fratellanza, i numerosi stranieri — ricordano la data e vivono ore di schietto patriottismo, riavvicinati dallo spirito italico alla Patria italiana.

Un episodio gentile: l'ormai solito battesimo di un «saturnino» che ha visto la luce in mezzo all'Atlantico sconfinato: si tratta questa volta di una bambina, Silvia Roberta Saturnia Bet, battezzata dal cappellano di bordo don Luigi Ridolfi, con l'assistenza di due padrini d'eccezione: la signora Silvia Cosulich e il cap. cav. Roberto Stuparich comandante della nave.

Ma il «clou» delle attrattive fu costituito questa volta da un magnifico concerto vocale-istrumentale, tenuto nel magnifico salone delle feste la sera prima dell'arrivo della motonave nel porto di New York.

Dopo i vari numeri del concerto, diretto dal maestro di bordo sig. Napoleone Zardo, saltò fuori dal bel programma una sorpresa inaspettata: la esecuzione del secondo atto del «Rigoletto». Le parti erano distribuite tra valenti esecutori: la signora A. Busolo cantò nella parte di Gilda, Rigoletto fu il baritono concittadino Vittorio Toso. Tra gli altri vanno ricordati i signori Mazzetti, Cardazzo e Brandimarte. L'esecuzione verdiana ottenne un grandissimo successo, condiviso tra il concertatore, gli esecutori e il coro «Tergeste», composto da elementi di bordo.

Un'altra serata indimenticabile per i passeggeri della «Saturnia» fu un ballo mascherato dato nel salone delle danze e nelle altre sale della prima classe.

«Non si stava a mare quella sera — scrive un giornalista che si trovava a bordo — ma in un Eden; le danze si protrassero fino alle quattro del mattino. Il servizio inappuntabile sbalordì i passeggeri: tutti i camerieri erano stati mobilitati e si tenevano pronti a disposizione degli intervenuti. Dopo le danze le graziose mascherine invasero l'incantevole piscina, che è una vera meraviglia, e qui assistettero ad una brillante esibizione natatoria.

Giuochi di ragazzi. Il bambino Stelio Ienco, di 8 anni, abitante in via della Madonnina 11, ieri nel pomeriggio, rincasando da scuola, si mise a giuocare con alcuni coetanei in mezzo alla strada. Ad un tratto, mentre i ragazzi si rincorrevano, il piccolo Stelio andò a sbattere con violenza contro il muro di una casa, in modo da riportare contusioni alla mano destra. Piangente e dolorante, si recò a casa, ove il padre, nel dubbio che il figliolo avesse riportato qualche grave malanno, lo accompagnò all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno però constatò che si trattava di cosa lieve e, prestate allo Stelio le cure necessarie, lo lasciò rincasare.

Un pontificale e un "Te Deum,,
per il centenario della chiesa di S. Antonio

Con una solenne messa pontificale celebrata dal vescovo di Parenzo e Pola S. E. Pederzolli, in assenza di S. E. Fogar, alle 10 di ieri mattina, presenti le autorità civili e militari, e un'imponente folla di fedeli, si sono iniziate le cerimonie celebrative del centenario della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Il tempio era addobbato a festa e illuminato. Fu eseguita dai cantori della cappella di Sant'Antonio e quelli della civica cappella di S. Giusto, rinforzati con ottimi elementi del Sindacato corale fascista e diretti dal valoroso maestro Carlo Painich, la grande «Messa Francescana» del maestro Zuccoli. All'organo siedeva il maestro Toffolo.

Mons. Pederzolli era assistito durante il pontificale dal parroco di S. Giusto mons. Buttignoni, dal cav. mons. Tamaro e dal dott. mons. Luciani.

Alla cerimonia rappresentava ufficialmente il vescovo mons. Fogar, il vicario generale della Curia vescovile, mons. Mecchia. Faceva gli onori di casa agli invitati il parroco di Sant'Antonio, mons. Vattovaz.

Nei posti riservati presso l'altar maggiore avevano preso posto il gen. di Divisione, gr. uff. Pugliese, anche in rappresentanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata, in licenza; S. E. il prefetto Fornaciari; il podestà sen. Pitacco; il questore comm. Schillaci; l'ing. Cobolli-Gigli, segretario federale; l'architetto Budinis; il conte Ferra; il cav. Ciach; il cav. Bianchi e il predicatore dott. Licari; vari altri invitati e la schiera delle congregazioni religiose.

Alle 19, poi, nella solenne funzione pomeridiana, sotto la direzione del maestro Eusebio Curelich, fu eseguito il «Te Deum» del Gruber. Il maestro Curelich eseguì quindi all'organo una composizione dell'illustre organista O. Ravanello, da questi dedicata alla chiesa.

Oggi alle 10 e alle 19 si terranno pure solenni funzioni religiose e così pure domani e domenica, in cui sarà ripetuto il programma delle cerimonie odierne e si chiuderanno le feste per la celebrazione centenaria.

Il predicatore dott. Licati svolgerà nella funzione pomeridiana un tema di viva attualità: «Il problema demografico e la Chiesa» ribadendo le direttive del Duce del Fascismo.

— Alle 13 di ieri, in occasione della celebrazione centenaria, autorità e sacerdoti si raccolsero a una colazione al Bonavia. S. E. il gen. Ferrario e il gen. Pugliese erano rappresentati dal gen. comm. Corso, il Prefetto dal comm. Pizzagalli, il Podestà dal comm. Coverlizza, il Questore dal cav. Rella. Facevano inoltre corona a S. E. monsignor Pederzolli i monsiguori Buttignoni, dott. Vattovaz, dott. Luciani, Tamaro, il predicatore dott. Licari, i maestri Curelich, Painich e Zuccoli, il conte Ferra, il cav. Ciach, il cav. Bianchi, i cooperatori di S. Antonio cav. Bottegaro, don Cergol, notaio curiale, don Albertini, don Gustin, don Destradi, don Sellinger, l'assistente universitario dott. Manussi, il signor Franceschini per la Federazione universitaria cattolica e vari altri di cui ci sfugge il nome.

In memoria di Vincenzo Berutti

Ieri alle 10, nella necropoli di S. Anna, venne commemorato il legionario e squadrista Vincenzo Berutti, una delle prime eroiche Camicie nere triestine, cadute nei periodi più torbidi della lotta contro il sovversivismo. Alla cerimonia partecipò il padre del valoroso Caduto cav. Angelo Berutti, la signora Lia Ivancich, presidente dell'Associazione famiglie dei Caduti fascisti, un forte gruppo di compagni dell'estinto, stretti intorno al gagliardetto della «Nino Boscarolli» e un manipolo di avanguardisti al comando del caposquadra Angelo de Tullio.

Disse prima calorose parole di elogio al commemorato il suo compagno di lotte Bruno Brelich, che chiuse il suo discorso facendo la chiama di Gabriele Vincenzo Berutti, a cui i presenti risposero: «Presente!» Sulla tomba furono deposti fiori, fra i quali una corona della famiglia Brelich.

Prima di lasciare il camposanto gli intervenuti si recarono anche sul tumulo dello squadrista e legionario Mario Brelich, sulla quale fece la chiama il caposquadra De Tullio.

L'assemblea dell'Università Popolare

Stasera alle 18.30, in via Gatteri 3 (in seconda convocazione), ci sarà la V assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio e della relazione morale e per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. La presidenza raccomanda ai soci d'intervenire.

La segreteria accetta nuovi soci e iscrizioni ai corsi di lingue moderne.

Il movimento demografico di Trieste
nella statistica degli ultimi 15 anni

Parlando in questi ultimi tempi del movimento demografico nel nostro Comune, abbiamo ripetutamente rilevato che il numero della popolazione rimane stazionario sul quarto di milione di abitanti. Secondo i tre diversi sistemi di calcolo statistico la popolazione supposta presente era al 30 giugno scorso di 252.217 abitanti, quella presente di 246.942 abitanti e la popolazione residente di 250.723. In queste cifre sono pure compresi gli ufficiali e i soldati della guarnigione, che ammontano complessivamente a 8050 uomini.

Contrariamente a quanto si manifesta in varie altre città, nelle quali l'eccedenza delle nascite sui decessi va sempre più affermandosi, da noi non si ha alcun accenno di sviluppo. Varie e complesse ne sono le cause, che sarebbe lungo esaminare. Ci limiteremo perciò ai semplici rilievi statistici del fenomeno.

Nell'anteguerra

Incominciamo con l'anno 1913. In quest'anno si ebbero 1668 matrimoni, con una proporzione del 6.5 per mille. Nello stesso anno il numero delle nascite fu considerevole e in nessuno degli anni che seguirono se n'ebbe un numero maggiore: vennero cioè registrate 6895 nascite. Di questi 6895 neonati 3607 erano maschi e 3288 femmine, con un'eccedenza quindi dei maschi sulle femmine di 319. La popolazione sarebbe aumentata da quel giorno notevolmente, se si fosse continuato così. Il numero delle nascite era infatti del 28.8 per mille in proporzione alla popolazione di allora. Ma se tanto considerevoli erano le cifre dei matrimoni e delle nascite, non meno numerosi furono i decessi. Il numero delle morti in questo anno (2733 uomini e 2392 donne) fu tale che bisogna ritornare agli anni più tremendi della guerra per trovare indici di mortalità che superino quello del 1913. I morti furono complessivamente 5125, con una proporzione annua di 21.4 su mille abitanti. Anche in questo caso, come in quello delle nascite, furono gli uomini ad avere il numero più grande e si segnò alla fine dell'anno una eccedenza dei maschi sulle femmine nei decessi di 341.

L'anno 1913 si chiudeva tuttavia con bilancio soddisfacente che registrava un'eccedenza delle nascite sui decessi di 1770: il 7.4 per mille della popolazione, proporzione questa notevole, seppure di molto inferiore agli indici di natalità raccolti in altre città. Se queste condizioni si fossero mantenute costanti, Trieste avrebbe visto raddoppiare in breve volger di anni il numero dei suoi abitanti. Ma venne la guerra a sconvolgere ogni previsione e a rovinare ogni legge d'equilibrio. La profonda influenza della guerra mondiale, della quale la nostra città ebbe tanto crudelmente a soffrire, si rileva anche dalle tavole statistiche, dove le linee che segnano l'andamento demografico e quello dei vari fenomeni sociali ed economici, mostrano delle brusche e impressionanti curve discendenti.

Durante la guerra

La guerra scoppiò a metà del 1914 e le cifre relative a quest'anno non dimostrano ancora le sinistre ripercussioni del conflitto mondiale nella vita cittadina. E' da notare inoltre che l'anno 1914 era incominciato, dopo l'annata precedente, ch'era stata ricca di lavoro e d'opere, sotto auspici molto lusinghieri.

Nel 1914 si ebbero 2594 matrimoni, cifra questa superiore a quella del 1913, con una media del 10.6 per mille. Le nascite diminuirono lievemente scendendo da 6895 a 6436 (3321 maschi e 3115 femmine con un'eccedenza dei maschi sulle femmine di 206).

Diminuiscono pure in quest'anno il numero dei decessi (4813 di cui 2602 fra gli uomini e 2211 fra le donne) e l'anno si chiude con una eccedenza delle nascite sui decessi lievemente minore, giacchè discende da 1770 a 1623, in proporzione quindi al rapporto della popolazione dal 7.8 per mille al 6.6.

Ma i tristi effetti della guerra si fanno sentire con la loro disastrosa violenza appena nel 1915. La leva in massa ha mobilitato quasi tutti gli uomini validi e sani e in conseguenza i matrimoni che vengono celebrati in questo anno, sono appena la metà dell'anno precedente: 1336. Il numero delle nascite è pure in ribasso, mentre i decessi incominciano la loro vertiginosa corsa verso limiti che non erano mai stati raggiunti prima d'allora.

Nel 1915 nascono 2137 bambini e 2085 bambine: l'eccedenza dei maschi sulle femmine è ridotta ad un terzo rispetto al 1913. I decessi invece aumentano da 4813 a 4963. Per la prima volta alla fine di quest'anno si nota un'eccedenza dei decessi sulle nascite. I morti superano i nati di 741 individui.

E si giunge così al 1916. La città è quasi completamente popolata da donne, bimbi e vecchi. I matrimoni sono pochissimi: 547 soltanto, un terzo quindi dei matrimoni celebrati nell'anno di guerra precedente e circa un quinto appena di quelli del 1914. Le nascite, naturalmente, sono pure discese fortemente nella stessa proporzione: nascono nel 1916 928 bambini e 856 bambine, mentre muoiono 2024 uomini e 2089 donne. L'eccedenza dei decessi sulle nascite sale quindi da 741 a 2328.

I tragici 1917 e 1918

Ma limiti ancora più bassi vengono raggiunti nel 1917. I matrimoni sono quest'anno leggermente aumentati e rappresentano il 4.4 per mille della popolazione. Le nascite però sono sempre in ribasso e cioè appena 1666. I morti sono 5184 e naturalmente, dato che quasi tutti gli uomini sono sotto le armi lontani dalla città, l'eccedenza nei decessi è segnata dalle donne, a differenza degli anni dell'anteguerra, quando era invece costituita dai maschi.

Continua ancora l'eccedenza delle morti sulle nascite, che sale da 2328 a 3518 con una proporzione di 23.0 per mille abitanti.

L'anno 1918 riporta nuovamente la mortalità e accenna ai primi tentativi di ristabilire l'equilibrio nella vita cittadina. I matrmioni aumentano a 1036, le nascite a 2046, ma pure in questo anno il numero dei morti è impressionante, giacchè tocca il massimo raggiunto: i decessi ascendono a 6719 (3217 uomini e 2784 donne) con una eccedenza delle femmine sui maschi di 285.

La popolazione intera della città risente gravemente questa disgraziata fatalità e l'indice del suo incremento continua negativo. In quest'anno si arriva infatti a un'eccedenza dei decessi sulle nascite di 4673 individui.

Quando si voglia ammettere nella ipotesi più pessimistica, che, in condizioni normali, la natalità dal 1914 al 1918 si sarebbe eguagliata ai decessi, risulta da questi terribili dati che Trieste durante la guerra e per la guerra ha perduto ben 11.260 abitanti. Quando invece si voglia fare un calcolo ragionevole, basato sullo sviluppo costante delle natalità degli anni prece- 15.000 individui.
denti, la cifra delle perdite sale a ben

Gli anni che seguirono alla nostra redenzione non videro ristabilirsi le condizioni dell'anteguerra.

Nel 1919, nel 1920 e nel 1921 il movimento demografico accennò a un sensibile miglioramento. Lentamente le cifre relative al numero dei matrimoni, delle nascite e dei decessi ritornarono alla normalità.

Nel 1919 vengono celebrati 1884 matrimoni, nel 1920, 2754, nel 1921, 2574. Di pari passo aumentano le nascite che sono cioè 4310 nel 1919 e 6338 e 6086 negli anni seguenti.

L'eccedenza delle nascite sui decessi ritorna positiva con indici modesti, ma pure considerevoli.

Nel dopoguerra

Purtroppo dopo il 1921 il fenomeno demografico della nostra città ritorna a peggiorare. Questo almeno è quanto risulta dalle tavole statistiche i cui indici per l'eccedenza delle nascite sui decessi vanno sempre scemando fino a raggiungere quasi lo zero. Questi indici furono del 7.6 per mille nel 1921, del 6.0 per mille nel 1922, del 4.6 per mille nel 1923, del 0.6 per mille nel 1924, dell'1.2 per mille nel 1925, del 0.8 per mille nel 1926 e del 0.4 per mille nel 1927.

Secondo i dati statistici raccolti nei primi sei mesi dell'anno corrente l'eccedenza delle nascite sui decessi ritornerebbe ad essere negativa e precisamente essa sarebbe di —97 secondo i calcoli della popolazione presente supposta, di +52 secondo quelli della popolazione presente e di —44, infine, secondo quelli della popolazione residente.

Converrà notare che la ragione di questo squilibrio consiste quasi esclusivamente nella diminuzione delle nascite, che risultano sensibilmente inferiori rispetto agli anni dell'anteguerra. Nel 1927 le nascite erano appena la metà di quelle del 1913 e di poco superiori a quelle degli anni di guerra.

Ma l'equilibrio si mantiene, perchè sono pure diminuiti i decessi. Essi furono 4309 nel 1920, 4184 nel 1921, 4059 nel 1922, 3645 nel 1923, 4177 nel 1924, 3774 nel 1925, 3793 nel 1926 e 3564 nel 1927. Circa 1910 sono i decessi che si sono verificati nei primi sei mesi dell'anno in corso.

Durante tutti i quindici anni di vita cittadina esaminati si ebbero sempre nelle nascite un maggior numero di maschi che di femmine. Ciò potrebbe significare che fra non molto tempo a Trieste vi saranno molti più uomini che donne.

I matrimoni però continuano a mantenersi entro i limiti molto ristretti e precisamente essi furono 2754 nel 1920, 2574 nel 1921, 2294 nel 1922, 2229 nel 1923, 1379 nel 1924, 1684 nel 1925, 1692 nel 1926 e 1827 nel 1927. Fu detto che molto influiva sul numero dei matrimoni la mancanza degli alloggi, e ciò troverebbe una conferma nel fatto che non appena vennero costruite le nuove abitazioni dell'I. C. A. M. a Ponziana, quelle del Rione del Re ecc., il numero dei matrimoni accennò subito a un considerevole aumento, cosa questa che risulta pure dai dati statistici degli ultimi anni.

I numeri demografici di 15 anni

E vediamo ancora qualche aspetto della vita cittadina in questi ultimi quindici anni. Dal 1913 al 1927 vennero celebrati 26127 matrimoni ed a questi bisogna aggiungere gli 810 matrimoni celebrati nei primi sei mesi dell'anno in corso. Le nascite furono complessivamente 65.858 ed i decessi circa 66.700, con un'eccedenza dei morti sui nati di 840.

Siccome in tutti i quindici anni di osservazione statistica, si ebbe costantemente un'eccedenza dei maschi sulle femmine nelle nascite, si calcola che nelle nuove generazioni il numero dei giovani sia di 2124 superiore a quello delle fanciulle. Secondo le ultime statistiche relative al primo semestre dell'anno corrente, si sono avute 1814 nascite e 1911 decessi.

Il numero invece degli immigrati è di poco superiore a quello degli emigrati: secondo i tre diversi calcoli statistici tali cifre dovrebbero essere rispettivamente di 5891 e 2264 per gli immigrati e di 6719 e 1480 per gli emigrati, con una differenza che varia tra i —828 e i +784.

Queste sono le prime risultanze di un esame superficiale delle statistiche: quindici anni di vita vi sono riflessi con tutte le loro alterne e varie vicende. Purtroppo la situazione, per quanto riguarda il movimento demografico, non è buona. La popolazione di Trieste è oggi, su per giù, quella di prima della guerra.

Iniziative sindacali
Il nuovo Circolo "Luigi Morara-Sassi,,

Il 7 ottobre sarà inaugurato nella vasta sede di via San Francesco il Circolo «Luigi Morara-Sassi» per i lavoratori dei Sindacati fascisti dell'industria carta e stampa.

Con la nuova importantissima istituzione, gli organizzatori instancabili e benemeriti intendono offrire agli operai un degno ritrovo, una vera casa dei lavoratori, dove essi potranno raccogliersi in ambienti adatti e dove avranno, accanto ai locali destinati agli svaghi delle ore di riposo e alla coltura della mente e del cuore, i loro uffici sindacali.

Un'istituzione del genere mancava finora nella nostra città. Appare ovvia perciò la sua alta importanza sociale e patriottica. Gli operai triestini dell'industria della carta e stampa hanno mostrato di comprendere e di apprezzare l'intento degli organizzatori: e il nuovo Circolo — la cui sede è quasi completamente ultimata — conta già oltre 500 iscritti; numero che sarà indubbiamente raddoppiato in tempo brevissimo.

La sede

La nuova sede del Circolo — del quale ha accettato la presidenza onoraria il gr. uff. dott. Aldo Mayer — occupa il primo piano dello stabile n. 4 di via S. Francesco, diviso in due ale. A destra gli uffici delle varie sezioni sindacali, a sinistra i locali del Circolo propriamente detto: la bella biblioteca e la sala di lettura, il buffet, la sala di conversazione; più innanzi la palestra sportiva, completamente arredata, il bellissimo teatrino, decorato con molto buon gusto, e il vasto salone delle feste: tutto rimesso a nuovo e adattato con grande senso pratico ed estetico.

La nuova istituzione avrà possibilità, come si vede, di svolgere la sua benefica attività in tutti i rami culturali, mondani e sportivi.

La biblioteca va già arricchendosi di libri interessanti e istruttivi. Generosi doni hanno inviato la Tipografia D'Orazio e i rivenditori Faggiano e Parovel; quest'ultimo anzi ha offerto anche vari abbonamenti di giornali e riviste illustrate. Agli organizzati spetta poi il compito di arricchire la loro biblioteca: un solo volume portato da ogni operaio e gli scaffali saranno presto completi.

Alla creazione della nuova sede hanno contribuito altri generosi oblatori, i cui nomi vanno ricordati. Lo Stabilimento Modiano ha elargito per il Circolo la somma di 5000 lire, 500 ne ha offerto la Tipografia Sociale e 5000 il gr. uff. dott. Aldo Mayer.

Il programma futuro

Gli animatori del Circolo «Luigi Morara Sassi» si ripromettono di svolgere un vasto programma assistenziale nei campi più svariati.

Viene prima l'attività sportiva. E' già composta la Sezione boxe, che avrà per istruttori due campioni della Venezia Giulia, la Sezione schermistica, affidata a uno dei migliori schermidori triestini, la Sezione calcio e quella di atletica leggera, della quale si occuperà il campione dopolavorista giuliano Feresin. La Sezione canottaggio ha già in programma la partecipazione all'«Audax» Trieste-Pirano, che si svolgerà il 14 ottobre; in tale occasione sarà anzi organizzata con molta probabilità una gita sociale a Pirano. La Sezione escursionismo si ripromette essa pure una brillante attività; conta già un centinaio di iscritti ed altre adesioni continuano a giungere da parte degli organizzati.

Tra le opere culturali van ricordate la Sezione corale, quella orchestrale e il gruppo filodrammatico, che debutterà la prossima domenica, in occasione della festa inaugurale del nuovo Circolo.

A tale festa, alla quale gli organizzatori intendono dare carattere di grande solennità, si spera di vedere presenti varie personalità del movimento sindacale. Dopo la recita e il vermut d'onore offerto alle autorità e agli invitati, si svolgeranno nella nuova sede alcuni saggi sportivi: tra questi un incontro di boxe e uno di scherma. La festa sarà chiusa quindi da un trattenimento di danza.

Gli organizzatori

Ogni lode per quest'opera veramente geniale e benefica, destinata a raccogliere i lavoratori dell'industrie della carta e stampa in una loro sede degna, va data al segretario dei Sindacato Federico Piano, coadiuvato dai segretari delle varie sezioni: Cargnelutti, del Sindacato poligrafici, Baldo, del Sindacato giornalai, Bartolomei dei cartotecnici e Peressoni dei litografi.

La Mostra fotografica
del Dopolavoro provinciale

Anche quest'anno, come si è già annunciato, il Dopolavoro provinciale sta organizzando per il VII annuale della Marcia su Roma, una mostra fotografica provinciale, a cui parteciperanno i fotografi dilettanti di tutte le società aderenti. Si ricorderà certo l'esito lusinghiero ottenuto dalla mostra l'anno scorso, nella quale furono messi in rilievo i possibili sviluppi di questa forma artistica d'attività, che va necessariamente congiunta con tutte le manifestazioni del Dopolavoro.

La mostra di quest'anno riuscirà certo superiore per qualità e quantità di lavori che si esporranno e dimostrerà ancora quanto opportunamente gli organizzatori abbiano cercato di dare incremento anche a questa forma di attività.

Le fotografie saranno divise in varie categorie: riproduzioni di paesaggi, di montagna e scene invernali, fotografie del paesaggio carsico, folkloristiche, speleologiche e documentarie degli avvenimenti politici cittadini nel primo decennio della redenzione.

Quest'ultima categoria dovrebbe svegliare tutti i fotografi dilettanti e i professionisti (che possono partecipare alla mostra soltanto con questa categoria), i quali posseggano fotografie che eternarono sulla lastra fotografica i momenti più importanti delle cerimonie patriottiche che si svolsero negli ultimi anni nella nostra città. Questa iniziativa, nuova del genere, promette di essere assai interessante se i dilettanti metteranno da parte gli scrupoli originati dalla loro modestia o dalla loro giustificabile gelosia e vorranno inviare le fotografie originali che tengono nelle loro collezioni domestiche.

Un allettamento sufficiente dovrebbe essere senz'altro la serie di ricchi premi che si promettono ai migliori espositori. Sappiamo che c'è già l'assicurazione di un largo concorso di espositori e anche di valenti professionisti.

Il comitato organizzatore invita i concorrenti, per favorire il lavoro di raccolta e di coordinamento, a voler far pervenire i lavori destinati alla mostra, quanto prima possibile presso la sede del Dopolavoro.

Gite per l'opera. La Società Capodistriana comunica che a incominciare da domenica, avranno inizio le gite domenicali da Capodistria per l'opera, spettacolo diurno.

Partenza da Capodistria alle 13 diretto (anzichè alle 13.15 con toccata Ospizio). La sera ritorno da Trieste alle 20 (toccata Ospizio con tempo favorevole). Prezzi di passaggio lire 3 andata e ritorno per coloro che si recano allo spettacolo. Biglietti d'ingresso e di platea si trovano presso l'Agenzia di Capodistria della Società di Navigazione e a bordo del piroscafo.

Littoria

Istruzione premarinara. Tutti i premarinari iscritti al primo corso sono comandati di trovarsi domenica 7 corr. alle 8 precise davanti la R. Capitaneria di Porto per le istruzioni di voga e alle imbarcazioni.

58.o battagliane Camicie nere. Tutti i sottufficiali e graduati del battaglione Camicie nere sono comandati di radunare in caserma domenica 21 corr. alle 9 precise, tutte le loro squadre.

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Domenica p. v. il comandante della Coorte marinara «N. Sauro» passerà in rivista la Coorte; gli avanguardisti del mare devono pertanto trovarsi per le ore 8.30 in piazza Hortis (davanti la sede del comando) in tenuta ordinaria.

La VI Centuria al completo è comandata in sede del comando il giorno 7 corr. alle 19, per comunicazioni.

58.a Legione «San Giusto». Domenica 7 corr. tutti gli ufficiali, capisquadra, militi ed avanguardisti appartenenti alla 141.a, 142.a, 143.a e 144.a Centuria della D.A.T. dovranno trovarsi alle ore otto precise in località Servola per le consuete istruzioni.

Fascio Femminile. Il Dopolavoro del Fascio femminile apre l'iscrizione a un corso gratuito di taglio, cucito e ricamo nella sede del Circolo rionale «Quis contra nos?» a S. Giovanni di Guardiella, gentilmente concessa. L'iscrizione avrà inizio lunedì 8 corr. nella stessa sede, dalle 19 alle 20.

Per vendita... di fumo
L'arresto di un ex diurnista

Il 19 settembre u. s., il cav. Terrana, dirigente il Commissariato di p. s. di via Brunner, invitò nel suo ufficio tale Riccardo Vidrich, di 50 anni, abitante in piazza G. B. Vico 2, già impiegato diurnista all'Ufficio tecnico di finanza, e gli comunicò di essere a conoscenza che egli abusava della sua qualità di ex impiegato di finanza, per carpire denaro a varie persone che si presentavano a lui, assumendosi ipotetici disbrighi di pratiche, ecc. Lo esortò quindi a desistere da quell'abuso se non voleva incorrere in guai. Il Vidrich promise, ringraziò dell'avvertimento, ma poi non tenne conto della diffida e continuò nel suo sistema di raggiri.

Tra gli altri i signori Galliano Periatti e Cornelio Budinis si accorsero di essere stati abilmente presi in giro dal Vidrich, e dopo aver cercato invano di rintracciarlo, si recarono a presentare denuncia a suo carico all'ufficio di p. s. del V distretto.

Ieri mattina il Vidrich, dopo brevi ricerche fu tratto in arresto.

Per l'esattezza. Nel dare relazione di un processo svoltosi al Tribunale Penale di Capodistria, accennando al Procuratore del Re, ne abbiamo riferito il cognome in forma errata: Bencich, anzichè Benci. Ora l'egregio magistrato ci fa rilevare l'errore, osservando che il suffisso è stato da mesi, con apposito decreto prefettizio, eliminato, e fu ridonata così al cognome la sua primitiva forma italiana.

La seconda fase dell'affare Durando alla Camera

L'inchiesta apparentemente liquidata

(Leone Veronese). La mozione di Felice Cavallotti sull'affare Durando venne discussa nella tornata parlamentare dell'otto giugno '89 e costituì un avvenimento di grande interesse. Per quella seduta le gallerie e le tribune erano affollatissime e così pure la tribuna diplomatica ove si notava l'assenza degli ambasciatori d'Austria e di Germania. Al completo, invece, gli emigrati giuliani e trentini.

Ecco il breve riassunto di quella storica seduta:

Cavallotti esordisce affermando che mai come in quel momento egli sentisse l'animo suo sgombero da ogni spirito di parte. E ben vorrebbe che il Presidente del Consiglio chiudendo gli occhi un minuto, si abbandonasse all'illusione di rivivere in un passato che giustamente gli è caro, e seguendolo attentamente, domandasse a sè stesso se nelle parole ch'egli pronuncerà, ve ne sia una ch'egli non vorrebbe aver detto nei giorni in cui avendolo compagno sugli stessi banchi, egli apprese ad amarlo, dove un vecchio augusto, Nicola Fabrizi, pendeva dalla sua parola, dove dall'alto di quella tribuna (accenna alla tribuna della stampa) frequentatore assiduo e pensoso Guglielmo Oberdan, veniva ad ascoltarlo, e scriveva il nome di Francesco Crispi, fra i nomi più cari al suo entusiasmo giovanile.

L'oratore prosegue ricordando il senso di sdegno provato dalla Camera nell'udire i fatti narrati dal deputato Imbriani e concernenti il console Durando; sdegno che non poteva meglio rispecchiarsi che nelle parole dell'illustre presidente della Camera, nell'anima italiana di Giuseppe Biancheri che tre volte sentì il bisogno d'interrompere l'on. Imbriani, con quella sua nobilissima frase: «se il fatto fosse vero, certamente sarebbe biasimevole».

E non poteva meglio rispecchiarsi l'impressione della Camera che in quelle alte parole, così precise, del Presidente del Consiglio: «Il fatto mi pare così strano, in tutte le sue parti, che io non oso crederlo vero. Se il fatto risulterà vero, il Governo farà il suo dovere».

E l'inchiesta venne ordinata. Il Governo sentì il bisogno di dare esso questa soddisfazione alla Camera; sentì la Camera il diritto di averlo. Ma l'inchiesta non era attesa soltanto dalla Camera; l'attendeva Trieste unanime nello sdegno: Trieste ferita a sangue nei suoi sentimenti più cari, dall'uomo che a lei rappresentava l'immagine cara della Patria; stette ad attenderla l'Italia, cui repugnava di vedere una tal macchia inflitta ad un nome scritto con onore nelle pagine della nostra storia nazionale.

La rivendicazione di G. Piccoli

E l'inchiesta venne... ma quale delusione!

L'oratore è fermamente convinto che il Presidente del Consiglio per il primo non penserà certo che l'incarto in presentazione possa ritenersi dalla Camera un documento essenziale, un incarto, a cui possa darsi, anche italianamente, il nome d'incarto d'inchiesta. Il documento non contiene che un «pro memoria» autoapologetico del console Durando, il rapporto incriminato, e una breve risposta dell'autorità austriaca. Si corregge: il Libro Verde contiene anche un piccolo inventario dei beni della defunta Caterina Vanzoler nata Carniel che ebbe il torto, morendo, di lasciare dietro di sè la coda di questo incidente; inventario da cui si rileva il prezzo di una lettiera di legno dolce, quello di una marmitta ed altri oggetti; cose tutte interessanti a sapersi di preciso per vedere se il console abbia o no compromesso l'onore italiano *(si ride)*.

Proprio così: per fare l'inchiesta e condurla con una semplicità che la rendesse anche più spiccia, si è pensato d'invitare il console Durando a dire spassionatamente chi, secondo lui, aveva torto o ragione. E il console Durando, con gentilezza squisita, ha messo in iscritto il suo parere: la ragione stava dalla parte sua.

L'oratore aveva sempre udito dire che le inchieste si fanno in contraddittorio; che per appurare il vero in un conflitto si sentono tutte e due le campane «audiatur et altera pars». Invece non uno dei cittadini i quali potevano utilmente deporre ed illuminare il Governo sopra questa vertenza, venne interrogato. Non fu udito neppure il dottor Giorgio Piccoli, il quale nella questione c'entra pure per qualcosa.

Per dare un saggio di questo genere di letteratura che è il «pro memoria» che serve di base al documento, l'oratore si limiterà a poche citazioni.

Il console Durando, accusato di un atto meno che delicato, ricorre al mezzo solito della ritorsione, e non trova meglio che d'insinuare la delicata accusa che tutto il pasticcio sia nato a scopo di lucro del ceto notarile di Trieste; e già in principio del suo «pro memoria», ad un certo punto cristianamente scrive, che i notai di Trieste per ogni rapporto ricevono tre fiorini e una frazione sopra i decessi dei regnicoli che muoiono a Trieste.

Il console Durante naturalmente, come non è tenuto a dire quello che non gli accomoda, si guarda bene dall'aggiungere che a Trieste, in cento casi di morte di cittadini italiani, per il grande numero di operai e di nulla tenenti, i notai devono intervenire gratuitamente su almeno novanta dei casi.

L'intervento dei notai triestini, non è che uno di quei tanti delicati uffici in cui si compiace di esplicarsi il pensiero di Trieste, quasi volesse significare che i morti regnicoli sono morti in terra italiana (applausi).

E insiste onestamente il veritiero console sopra questo punto, e continua ad aggiungere che i notai hanno fatto la questione «pro domo propria», per non vedere scemati i loro proventi; e non ha neppure la cristiana cura di aggiungere che questa insinuazione era fuori di posto, poichè il notaio Piccoli aveva dichiarato esplicitamente che i notai rinunziavano a qualunque onorario, appunto in omaggio a quel pensiero gentile che il console Durando, con tanta delicatezza, aveva travisato.

E questa è la sete di lucro denunziata alla Camera italiana dal console Durando! Ma altre e importantissime cose non appariscono nell'inchiesta, e altre talmente travisate che parecchi amici dell'oratore giorni addietro gli venivano a dire: «Ma sai che, dopo tutto, in questa benedetta questione il Piccoli ci fa una gran brutta figura, perchè se la scalda tanto per avere tre fiorini».

Così s'illumina la Camera — esclama l'oratore — E onesto ciò?

Tale è il valore e la onesta veridicità di questo «pro memoria» che si è avuto la faccia di chiamare documento d'inchiesta.

I veri scandali

Sempre seguito dalla più grande attenzione della Camera, l'oratore ricorda come il suo amico Imbriani nel suo discorso di giorni addietro, si scandalizzasse per il fatto che il console Durando avesse ripiegato la bandiera italiana nel giorno della festa nazionale. Il suo amico si scandolezzava per poco. Certamente — dice l'oratore — è deplorevole e mortificante per noi che in terra italiana, un rappresentante italiano nasconda nel giorno che ricorda i nostri fasti, la bandiera che ha sventolato sui nostri campi di battaglia.

Ma forse il console Durando lo avrà fatto per ragioni di parità e di compenso; lo avrà fatto per la stessa ragione per la quale nell'anniversario della morte del Re, quando la popolazione triestina con una imponente dimostrazione, affermava la sua italianità, astenendosi dai pubblici festosi ritrovi, astenendosi in massa dai teatri, solo il console italiano faceva in quella sera atto di presenza nel palco dell'imperiale Luogotenente.

Ah!, esclama a questo punto l'oratore, che ameni alleati, che buoni alleati siamo noi che in faccia al nostro alleato abbiamo tanta bontà da nascondere fin le nostre gioie, ed i nostri dolori, là in faccia a quel mare di Trieste dove ormeggiano le navi austriache superbe dei nomi delle nostre sconfitte.

E qui l'oratore passa a considerare l'assenteismo del console nei vari processi che vengono tenuti a Trieste, dopo di che narra di una deputazione di regnicoli recatisi dal Durando per invitarlo ad un banchetto in occasione di un anniversario italiano.

Il console rispose accettando, ma mise la condizione che fosse egli il primo a fare il brindisi, e che questo fosse un brindisi per Franz Josef.

Crispi: Si capisce!

Cavalotti: Aspetti di capire. Gl'italiani risposero che il loro denaro amavano spenderlo per commemorare in quel giorno la festa italiana e per onorare il Capo della Nazione, non per fare festeggiamenti all'imperatore. Il banchetto così se ne andò in fumo.

Prosegue l'oratore soffermandosi a parlare sul famoso ospedale ideato dal console, sul sequestro del giornale *Il Piccolo* e sulla denuncia contro il Klampferer e pone termine alla serrata requisitoria, incitando la Camera ad un voto riparatore.

Pascolato: Descrive con elevata parola le lotte sostenute dai triestini in difesa della nazionalità e civiltà italiana; lotte che vengono combattute in tutti i rapporti, in tutte le manifestazioni civili di quella città: dalla difesa della lingua italiana nei registri tavolari, fino alla fabbrica — dirò così con parola volgare — dei preti italiani.

Finchè non mutano certe leggi della natura — osserva l'oratore — nessuno può imputare a Trieste un delitto dal voler essere, dal voler sentirsi, dal voler affermarsi italiana, fedele alla Madre Patria, devota a questa immagine cara in tutti i tempi e in tutti gli eventi.

Purtroppo in queste lotte continue, indefesse ed eroiche delle quali un giorno sarà bello scrivere la storia, i triestini non solo non hanno avuto aiuto qualsiasi dal Governo locale, ma spesso lo trovarono alleato ai loro peggiori nemici.

Uno scatto d'Imbriani

Se i nostri rapporti con l'Austria-Ungheria — conclude l'oratore — non consentono ai nostri consoli di tutelare efficacemente gl'interessi della Nazione, allora, e l'oratore lo afferma col cuore che gli sanguina, meglio sarebbe di far cessare il consolato generale di Trieste, poichè per l'autenticazione degli atti e per la liquidazione di misere eredità pari a quella di cui parlano i documenti di quella che si è voluto chiamare inchiesta, può bastare perfettamente un vice-console a Lubiana.

A questo punto dovrebbe parlare il Presidente del Consiglio per le dichiarazioni del Governo, ma il presidente concede invece la facoltà di parlare all'onorevole Imbriani, il quale, col calore della sua anima pronuncia la protesta che qui viene riprodotta nella sua integrità.

«Dopo la splendida, schiacciante requisitoria dell'amico e fratello Cavalotti, dopo le generose, italiane, belle parole del deputato Pascolato, io che per il primo mossi l'accusa pubblica oggi ampiamente discussa e provata, debbo aggiungere qualche parola. E dico subito che questa accusa la mantengo con alta e sicura coscienza, e la mantengo nella sua integrità. Ma vi sono dei sentimenti alti che impongono alle volte di tacere. Di questi sentimenti io oso affermare, sento la virtù. E taccio di tante altre cose che potrei aggiungere, e tacerò di tante parole che non posso qui pronunciare per intima delicatezza. Però alcune affermazioni ho il diritto di fare: ho il dovere dinanzi al Parlamento italiano di restituire integra quella nobile figura di Giorgio Piccoli, che si è voluto menomare in questi così detti documenti che sono una burla. Giorgio Piccoli, magnifica figura di cittadino italiano, rappresenta le medesime virtù patriottiche che rappresenta Alberto Cavaletto su quei banchi (a destra). E quando io vedo che si è voluto ridurre una cosa così seria, che riguarda tanto l'onore nazionale ad una misera carta che è uno scritto apologetico di chi l'ha scritta; io ho il diritto di dire che queste questioni non si trattano come le piccole cause da cento lire dinanzi al Pretore, ma che si tratta bensì di un alto giurì nazionale; inoltre affermo che certe cose si sentono e, sentite, si affermano.

La questione tacitata

In tutto il procedere del console Durando, io non veggo che la negazione, la obliterazione della coscienza nazionale; non veggo uno solo di quelli affettuosi, fraterni, intimi sentimenti che ci dovrebbero legare con la generosa Trieste. Non li veggo. E nella condotta del console non sorge in difesa che la stampa austriaca e la stampa austriacante.

Noi, in nome del sentimento nazionale offeso, in nome dei supremi interessi di Italia abbiamo chiesto al Governo di provvedere. E soddisfatto mi dichiarai allorquando il ministro promise che avrebbe con coscienza indagato e provveduto, ma debbo dichiararmi più che insoddisfatto ora ch'egli vuole burlarci.

Ma io confido che egli non vorrà andare fino in fondo su questa via. E di più mi affida il sentimento umano d'italiani che ci riunisce tutti.

Ed ora ecco le spiegazioni del Presidente del Consiglio:

Crispi: Sarò breve. Trattandosi di fare una inchiesta fuori del Regno, mandai un pubblico funzionario a Trieste, ed esso adempì al debito suo con molta prudenza.

La questione, o signori, è questione giurisdizionale. Trattandosi di vedere se, rispetto ai nostri cittadini all'estero, debba reggere la legge italiana, o la legge del luogo.

Con la Convenzione del 15 maggio 1874, che i predecessori del Durando fecero male a non applicare, era stabilito che, quando un cittadino muore nell'Impero austro ungarico, agli atti di apertura della successione e agli atti consecutivi, debba essere presente il console, o chi lo sostituisca, e gli atti debbano farsi in concorrenza con lui, il quale ha la suprema tutela dei nostri cittadini.

Che cosa si voleva dalla parte opposta? Che la legge austriaca (e questo per fine di uguaglianza) debba imperare anche sui cittadini italiani. Bel sistema di irredentismo, o signori, e proprio mi congratulo con coloro che difendono questa tesi. Ma per i principi generali di diritto, per il principio della dignità nazionale, in tutte le questioni in cui è impegnato lo statuto personale, è la legge del paese di origine quella che impera «Civis romanus sum». In qualunque parte del mondo che sia, è la legge nazionale che deve essere rispettata, e il console Durando in questo caso difendeva l'Italia e le leggi sue.

Non ho altro da dire. Aspettiamo dunque gli eventi, e aspettandoli, rispettiamo i trattati che sono la base della pace del mondo».

Con queste brevi dichiarazioni del presidente del Consiglio, la discussione viene dichiarata chiusa, e quindi la Camera approva a grande maggioranza l'ordine del giorno proposto dal deputato Alberto Cavaletto e accettato da Crispi, che era del seguente tenore:

«La Camera confida che il Governo, seguendo l'impulso già dato, provvederà a che i nostri rappresentanti ed agenti consolari all'estero, coltivando l'amicizia degli Stati presso i quali sono accreditati, esercitino incessantemente sui nostri connazionali, quella efficace tutela e quella benefica e giusta influenza che li mantengano sempre fiduciosi ed affezionati alla nostra patria».

Come il lettore potrà facilmente rilevare, il voto col quale si chiuse la discussione, non fu che un atto di transazione, imposto da quei riguardi internazionali che il Governo ritenne necessario far prevalere. Ma il voto assolveva così poco il Durando, che di tutti i gravi fatti di cui veniva accusato, il Governo limitò, e intenzionalmente, a quello soltanto che provocò la mozione Imbriani, e anche su questo non potè distruggere la schiacciante evidenza dei fatti. Di tutte le altre incolpazioni alcun accenno, neppure per quello che toccava il negato onore alla bandiera tricolore in giorni di festa nazionale; fatto che avrebbe bastato per sè solo a meritare una severa riprensione.

A parte però qualsiasi considerazione, sta il fatto che con quel voto, la Camera autorizzava il console Durando a rioccupare la sua sede di Trieste, il che anche avvenne con grande giubilo della stampa austro-germanica che interpretò a modo suo il voto della Camera italiana con illazioni temerarie sullo scoraggiamento inflitto al movimento italiano di Trieste.

La cosa però non era finita.

I lutti atroci del lavoro

Un giovane operaio schiacciato da un montacarichi

Ieri nel pomeriggio, nel reparto falegnameria, sito di fronte al Cantiere San Marco, avvenne fulminea una disgrazia mortale, dovuta alla fatalità. Ne furono penosamente impressionati quanti vi assistettero e specialmente le maestranze del vasto stabilimento.

Verso le 14.30, nella falegnameria, che è un fabbricato a due piani e pianoterra, adibito alla costruzione di mobili di bordo, alcuni operai erano intenti al pianterreno ad ammassare sopra un montacarichi dei mobili che dovevano essere trasportati al secondo piano, per la lucidatura.

Questa forma di trasporto, che ha funzionato perfettamente da circa quattro anni, fu interrotta ieri bruscamente per la grave disgrazia.

Il montacarichi, che è azionato ad elettricità, salì al reparto lucidatura, carico di un armadio e quattro cassetti, del peso approssimativo di quaranta chilogrammi al massimo, mentre la sua potenza di sollevamento è di circa quattro tonnellate. Allo scarico dei mobili era adibito il falegname Oliviero Petronio, di 19 anni, abitante a Muggia, il quale, appena il montacarichi fu a livello del pavimento del reparto, vi entrò, per ritirare il mobilio ed iniziare il lavoro di lucidatura.

Il montacarichi precipita

Fatalità volle, che proprio in quell'istante, il montacarichi, per cause non ancora potute precisare, ma non certo, come si afferma, per difetto di costruzione, precipitasse d'improvviso nella tromba, da circa dodici metri, andando a fermarsi bruscamente a circa un metro e mezzo dal suolo. Il povero giovane che si trovava sull'orlo della piattaforma rimase preso e schiacciato tra la parte superiore del montacarichi e l'orlo del pavimento del reparto ov'è praticata l'apertura per il passaggio, e fu ridotto in condizioni raccapriccianti.

Il fragore prodotto dalla caduta del montacarichi e le laceranti grida del povero giovane fecero accorrere impressionati tutti gli operai occupati nei vari reparti e fu una gara per soccorrere lo sventurato che perdeva sangue dalla testa e che non dava più segno di vita.

Alcuni operai, sollevatolo, lo trasportarono alla vicina filiale della Guardia medica, ove però il dott. De Marchi dichiarò che purtroppo nulla v'era più da fare, poichè, il povero giovane, era ormai cadavere. Aveva il cranio orribilmente fratturato in più parti e schiacciato il torace.

I primi rilievi dell'autorità

Sul posto si recarono il capo officina Vincenzo Deluch e il capo esercizio ing. Popper, che si interessarono vivamente del fatto tristissimo, assumendo i più minuti particolari sulla fatale disgrazia e quindi l'ing. Popper si affrettò ad informare dell'accaduto il direttore del Cantiere, ing. Cossutta.

Più tardi si recò sul posto una commissione di periti ed un funzionario di p. s. del Commissariato di via S. Giorgio. Venne iniziata subito una rigorosa inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Al Commissariato di p. s. di via San Giorgio venne accompagnato l'operaio Danilo Caviglia, il quale, al momento del fatto, era addetto alla manovra del montacarichi. Egli venne lungamente interrogato e quindi rilasciato, in attesa di ulteriori interrogatori da parte della commissione di esperti e dell'autorità di p. s.

Nel frattempo, con le dovute cautele, vennero avvisati della sciagura i parenti del Petronio, i quali, poco dopo, giunsero angosciati alla filiale della Guardia medica, ove, in una barella, giaceva la salma del povero giovane. I fratelli e le sorelle dell'estinto, come furono dinanzi al cadavere, si abbandonarono a penosissime manifestazioni di disperato dolore.

Scene penose

Il giovane Petronio, occupato da circa quattro anni alla falegnameria, era generalmente ben voluto e stimato dai suoi colleghi e dai superiori. Il padre di lui, Antonio, è occupato come capo d'arte al Cantiere San Rocco, ove lavora anche un figlio suo, Edoardo.

A tarda sera, dopo il nulla osta, rilasciato dall'autorità giudiziaria, la salma del disgraziato giovane venne trasportata col furgone alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena, ove verrà sottoposta all'esame necroscopico e quindi trasportata a Muggia per i funerali.

Sepolto da una catasta

ha due costole fratturate

Con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportato ieri mattina all'ospedale Regina Elena, il bracciante Antonio Piriavetz, di 60 anni, abitante a Roiano Scala Santa 200. Era gravemente contuso alla spalla destra e al costato sinistro. Il medico gli riscontrò la probabile frattura di due costole.

Il Piriavetz raccontò che poco prima, mentr'era intento allo scarico di sacchi di farina, nell'interno dell'hangar 55 del porto Duca d'Aosta, la catasta di sacchi, sfasciatasi, gli era rovinata addosso, seppellendolo. I compagni di lavoro s'erano affrettati a soccorrerlo ed a chiedere l'intervento della Guardia medica.

Dopo le prime cure il Piriavetz fu accolto nel reparto di turno del pio luogo e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Un sedicenne precipita in un fosso

e si rompe un braccio

Il sedicenne Giuseppe Secolin, falegname, abitante a Erpelle n. 161, stava spingendo ieri mattina un carretto a mano sulla strada che da Erpelle porta a Tublie. Ad un tratto, tanto il carretto che il Secolin, finirono nel fossato che fiancheggia la strada e il povero ragazzo riportò nella caduta la frattura del braccio sinistro.

Egli fu subito raccolto dallo chauffeur di un'automobile privata, che stava passando per di là, e trasportato al nostro ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno gli prodigò le cure del caso e lo fece quindi accogliere nel X reparto di turno, giudicandolo guaribile in quattro settimane, salvo complicazioni.

Sul rinvenimento della «Sipe». Sul rinvenimento della «Sipe» da parte di uno spazzino comunale nel fondo di scaricazione delle immondizie a Zaule, apprendiamo che fu l'impiegato signor Guido Desman ad accorgersi in tempo che il rinvenitore stava esaminando con curiosità il pericoloso oggetto e che si affrettò a levarglielo di mano, per consegnarlo poi ai carabinieri di via dell'Istria.

Un ignoto che ha della stoffa...

Tale Elio Vattovaz, di 49 anni, da Capodistria, trovandosi ieri l'altro nella trattoria di Caterina Milich vedova Gombez, acquistò, da un venditore girovago tre pezze di stoffa e le depose su un tavolo. Visto poi entrare nel locale un conoscente, si trattenne a chiacchierare con lui. A conversazione finita, si avviò per prendere le tre pezze di stoffa, ma con somma sorpresa non le trovò più. Un ignoto aveva approfittato dell'occasione e, senza farsi scorgere, ciò che non dev'essergli riuscito molto facile, se l'era svignata con la refurtiva. Il furto fu denunciato al Commissariato di p. s. di via San Giorgio.

La vicenda di un anello d'oro

Ieri, verso le 13, i carabinieri della stazione di via dell'Istituto, arrestarono il cameriere Floriano Kravanja, di 21 anni, da Plezzo di Gorizia, abitante in via dei Giuliani 20. Nella mattinata egli s'era eclissato, dopo essersi impadronito di un anello d'oro del valore di 50 lire, che il suo principale, l'esercente Giovanni Zampolli, di 36 anni, abitante in via Vittorio Alfieri n. 2, aveva lasciato incustodito in un cassetto del banco del suo esercizio.

Dopo l'interrogatorio fu inviato al Coroneo, e deferito all'autorità giudiziaria. L'anello gli fu sequestrato e restituito al proprietario.

Armi proibite. Tale Virgilio Bellemo, mentre passava ieri sera per Cittavecchia, s'imbattè in una pattuglia di agenti del Commissariato di p. s. del II distretto, che lo fermarono e perquisirono. Trovato in possesso di un coltello di genere proibito, fu dichiarato in arresto e tradotto al Coroneo. L'arma gli fu sequestrata.

Per sospetto. Quale sospetto autore di un furto di materiali, consumato giorni or sono in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, fu arrestato ieri dagli agenti del Commissariato compartimentale di p. s. tale Francesco E. Dopo interrogato fu tradotto al Coroneo.

Una tragedia della pazzia a Staranzano

Uccide la moglie, spara contro il figlio e si ammazza

I giornali di Venezia, Milano e Torino riportarono particolari raccapriccianti di una tragedia avvenuta l'altro ieri nella frazione di Bristigna, nel comune di Staranzano, dove una famiglia venne distrutta dalla follìa sanguinaria del suo capo.

Sul tragico fatto, che ha profondamente impressionato gli abitanti della zona, il nostro corrispondente da Monfalcone ci aveva telefonato mercoledì questi particolari:

A quattro chilometri da Monfalcone, sulla strada secondaria che conduce agli Alberoni, trovasi la frazione di Bistrigna; poche case coloniche raggruppate intorno alla chiesetta dedicata a S. Valentino. Poco discosta dall'abitato, fra il verde della campagna, si trova l'unica osteria del borgo che era gestita da tale Riccardo Bait, di 30 anni, da Monfalcone.

Verso le 14, il Bait se ne stava, tranquillo, in compagnia di un pescatore del luogo, mentre la moglie del Bait, Caterina nata Miniussi, di 34 anni, oriunda da Ronchi dei Legionari, appena giunta, assieme al figliuolo maggiore, Giovanni, di 19 anni, da Monfalcone stava, indugiandosi, nel cortile a lavare dei panni. Ad un tratto il Bait, levatosi di scatto dal tavolo dove stava chiacchierando col pescatore, si avvicinò al figlio Giovanni e, senza proferir verbo cominciò a percuoterlo brutalmente. Poi, come avesse cambiato pensiero, salito nella propria camera, ridiscese subito armato di un fucile. E sempre muto, con gli occhi torvi, spianata l'arma in direzione della moglie, lasciò partire un colpo. La donna, colpita in pieno, cadde riversa senza lanciare un grido. Il Giovanni, preso da sgomento, cercò di fuggire, ma fatti alcuni passi, un proiettile lo raggiunse colpendolo al fianco. Il padre, nell'eccesso di pazzia che lo aveva sconvolto, aveva sparato anche contro il proprio figliuolo. Mentre alle detonazioni accorreva gente, il Bait, rivolta l'arma contro di sè, lasciava partire un terzo colpo che lo freddava.

Avvertiti, da certo Tommaso Cussiz, i carabinieri di Monfalcone, accorse subito il maresciallo Baldassare il quale, mentre faceva piantonare i due cadaveri, disponeva per l'immediato trasporto dal giovanetto all'Ospedale Vittorio Emanuele III.

Subito dopo, la Commissione giudiziaria procedette ai rilievi di legge. Il dott. Viglione, esaminati i cadaveri, constatava che la donna aveva il cuore spaccato da un proiettile, mentre il Bait presentava un foro alla testa con fuoruscita di materia cerebrale.

Il figlio Giovanni, colpito al torace ed all'omero sinistro, venne giudicato in gravi condizioni.

Urtato da un treno

cade e muore sul colpo

Una sciagura è accaduta ieri a Grignano, presso quella stazione ferroviaria. Poco dopo mezzogiorno, il muratore Giuseppe Dondan, di 60 anni, abitante al n. 7 di Guardiella, tornava dal lavoro, portando sulle spalle una scala, nella quale aveva infilato la testa fra un piuolo e l'altro. Ad un certo momento, mentre procedeva lungo il binario, sopraggiunse un treno. Egli tentò di scansarsi, ma la locomotiva urtò la scala che egli portava e in seguito all'urto il Dondan ruzzolò a terra in modo da battervi violentemente la testa e rimase là, privo di sensi.

Al momento nessuno s'accorse dell'accidente, e fu soltanto mezz'ora dopo che alcuni contadini, passando di là, scorsero il corpo del disgraziato, disteso, immobile, privo di vita. Fu avvertito immediatamente il comando dei carabinieri di Grignano. Alcuni militi, recatisi sul posto, constatarono che il muratore era cadavere. Evidentemente nella caduta l'infelice s'era fratturato il cranio.

Avvertita l'autorità giudiziaria, furono assunti i rilievi di legge e quindi fu dato il nulla osta per la rimozione della salma, che fu poco dopo trasportata col furgone alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

La scala dello spazzacamino

La casalinga Giovanna Udini, di 70 anni, abitante in via Crispi n. 26, fu trasportata ieri nel pomeriggio, con un'auto pubblica, all'Ospedale Regina Elena. Aveva una vasta contusione alla testa e raccontò al medico di aver riportato quella lesione essendo stata colpita da una scala portatile, caduta ad uno spazzacamino che si trovava nella cucina dell'abitazione e si accingeva ad infilarsi nella canna del camino per far pulizia. La lesione non era fortunatamente grave, per cui la vecchietta, dopo le cure del caso, potè rincasare.

Una scheggia rovente in un occhio

Nel pomeriggio di ieri, mentre il meccanico Ugo Doradin, di 26 anni, era intento a lavorare alla Ferriera di Servola, una scheggia di ferro rovente gli entrò in un occhio, producendogli ustioni di primo e secondo grado.

Recatosi all'ospedale, il Doradin fu tosto medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni. Dopo le cure del sanitario, l'infortunato potè uscire.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria della loro venerata madre Elvira Finzi ved. Ventura, dalle famiglie Ventura-Goldfinger lire 500 pro Ospedale Israelitico (per un letto che porti il nome dell'estinta); lire 100 pro Fraternita Israelitica di Misericordia; lire 100 pro Patronato Femminile Ebraico; lire 100 pro Pia Casa Gentilomo; lire 100 pro Guardia medica; lire 100 pro Nidi Regina Elena; lire 200 pro Congregazione di Carità; lire 100 pro Asilo Rittmeyer; lire 100 pro Società Amici dell'Infanzia (Colonie feriali) e lire 100 pro Società lotta contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria di Elvira Finzi-Ventura, da Nora e Giuseppe Eppinger lire 30 pro Ospedale Regina Elena (reparto stomatologico); da Gustavo e Sidi Eppinger lire 30, da Tina e Carlo Polacco lire 20 pro Ospedale Israelitico.

Per onorare la memoria della dott.ssa Nilde Coceancig-Zennari, da Costa e Dimitry di Demetrio lire 30 pro Ospedale infantile Burlo-Garofolo; da Elio Benevenia lire 10 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Giuseppina ved. Iachlig nata Garbas, da Piero Crain lire 20 pro Congregazione di Carità; da Lorenzo Tamaro lire 15 pro Lega Nazionale; da Gaetano Verlato lire 10 e da Cesare Scoccimarro lire 10 pro Congregazione di Carità; dal direttore e docenti della Scuola N. Sauro lire 91 pro Scuola stessa (fondo scolari poveri).

Per onorare la memoria di Anna Polzer, da Celestino Notarangelo e famiglia lire 50 pro Congregazione di Carità; dall'ing. Eugenio Comel lire 50 pro Guardia medica; da Paola e dott. Tullio Ragusin lire 25 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli di Roiano (sezione femminile); da Alfredo Cohen lire 25 pro Società lotta contro la tubercolosi; da Mary e dott. Napoleone Morpurgo lire 25 pro Congregazione di Carità; dall'ing. Carlo Marini lire 20 pro Congregazione di Carità; da Agnese ved. Schwetz lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di R. Puda, da F. Schmidl lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Eva Biach, da Elsa e Maurizio Schlesinger lire 25 pro Società Amici dell'Infanzia; da Romano Vitas lire 30 pro Congregazione di Carità; da Gastone Levi lire 20 pro Ospedale orfani di guerra.

Per onorare la memoria di Graziadio Luzzatto, dal cav. Enrico Pegna (Alessandria Egitto) lire 50, dal cav. Gustavo Huszar (Cairo) lire 50 pro Associazione nazionale fra madri, vedove e orfani di guerra.

Per onorare la memoria di Giulio Binetti, dai colleghi dell'Ufficio Traffico del Lloyd Triestino lire 68 pro Fondo vedove-orfani impiegati amministrativi Lloyd Triestino.

Da Fabio Montanari lire 20 pro Asilo Speranza.

Dalla Società Carbonifera «Arsa», quale contributo mensile per ottobre lire 300 pro Lega Nazionale (Asili Carpano e Vines).

Piccolo accidente. Con una vettura pubblica venne trasportato ieri sera all'ospedale Regina Elena lo scolaro Bruno Rebegiani, di 8 anni, abitante al n. 50 di Ponziana. Al sanitario di turno che gli riscontrò una ferita al piede destro, la sorella del Bruno, che lo aveva accompagnato, narrò che verso le 19.30 il fratello, mentre correva nelle stanze della sua casa, era accidentalmente montato su un pezzo di vetro, che dopo avergli forata la suola della scarpa, lo aveva ferito al piede. Essendo però la lesione di lieve gravità, dopo le cure del caso, il Rebegiani potè rincasare.

Rivendite de "Il Piccolo,, in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Ronzani (Edicola) - A. G. Marco, Edicola Stazione.

FIRENZE: E. Perugi, Piazza Duomo (Edicola) - S. A. F., Edicola Stazione.

GENOVA: A. Morchio, Piazza Carlo Felice (Agenzia).

MILANO: Leonardi, Piazza Duomo, fronte Galleria, (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).

PADOVA: In tutte le edicole del centro ed in stazione.

ROMA: S. A. F., Libreria Stazione-Termini - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).

TARVISIO: Florian Resi (Edicola Stazione) - Mader Ferdinando (Cartoleria-Legatoria).

TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - B. Ronchetti, via Po N. 9 (Banco giornali).

VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; campo S. Filippo Giacomo; S. Pantalon; Lido; Stazione Centrale.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Domani, sabato, alle 21 si rappresenterà per la seconda volta l'operetta in un atto «La canzone a Yuliska» e la zarzuela comica in due parti «La Gran Via».

I posti si ritirano oggi alle 17 presso la segreteria sociale. I soci e signore potranno accedere in palestra soltanto verso presentazione della tessera sociale.

Oggi alle 15 seconda lezione di scherma per i figli dei soci. Le iscrizioni alla sezione tanto per soci che per gli allievi si assumono giornalmente durante le ore di ufficio. Le lezioni di ginnastica per le allieve e signorine principieranno lunedì e per gli allievi e soci martedì con l'orario che verrà comunicato.

Società dei Filarmonici. Con oggi vengono riprese le prove orchestrali che avranno luogo nella sala di via Mazzini n. 25. Iscrizioni dei componenti l'orchestra alle 20.15; l'istruzione principia alle 20.30. Allo studio il concerto brandenburghese n. 4, di I. S. Bach.

Circolo Bancari. Sono aperte le iscrizioni alle sezioni scherma, escursionismo, sciatori, palla canestro, calcio. Continuano le prenotazioni per il tennis e le iscrizioni alla ginnastica ritmica. Coloro che desiderano l'invito sono pregati di rivolgersi alla segreteria (piazza Goldoni 1, III piano) onde poter partecipare al primo trattenimento di danza che avrà luogo il 18 prossimo. Questa sera è aperta la biblioteca sociale.

Associazione XXX Ottobre. Sabato dalle 21 alle 24 e domenica dalle 19 alle 24 avranno luogo in sede i due primi trattenimenti di danza della stagione. Tutti i componenti la sezione grotte sono pregati di portare questa sera personalmente in sede una fotografia per la tessera speleologica.

A. S. Ponziana-Edera. Oggi dalle 14.30 in poi, le squadre allievi e ragazzi devono partecipare all'allenamento sul campo sportivo di S. Giovanni.

Dopolavoro Portuale. Domenica gita in Val Rasa. Partenza dalla stazione di Campo Marzio alle 6.50; portare seco la tessera dell'O. N. D.

Circolo «Luigi Morara-Sassi». Per questa sera alle 19.30 sono convocate in sede, via S. Francesco 4, I, le sezioni boxe e atletica.

Circolo del Magalà. Sabato alle 21 è convocato il Consiglio direttivo. Sono aperte le iscrizioni a tutte le sezioni.

A. S. Costanza. La sezione calcio è convocata venerdì alle 20.30 in sede (via San Marco 17, I piano). Sabato alla solita ora assemblea generale dei soci.

G. E. M. M. A. Questa sera alle 19.30 seduta della sezione grotte.

Club del Monocolo. Questa sera il Direttorio si raduna alle 21. Domani alle 20.30 prove della sezione filodrammatica. I soci iscritti alla sezione scherma sono pregati di venire in segreteria per ritirare le tessere. Le lezioni di scherma avranno luogo lunedì e venerdì alle 21.

C. S. Gloria. I soci sono convocati questa sera alle 21 in sede per una seduta ordinaria. I calcisti sono convocati pure alla stessa ora.

U. S. «Alba-Redonta». Sabato alle 20.30 sono invitati tutti i calcisti di trovarsi in sede di via S. Marco 17.

C. S. «Robur». Questa sera alle 21 tutti i calcisti in sede, per la formazione delle squadre che giocheranno domenica.

A. S. Sempre Avanti. Domenica si effettuerà la gita sul Terstel sospesa domenica per il maltempo. Al programma già annunciato vengono aggiunte alcune gare atletiche e umoristiche.

CORRISPONDENZA APERTA

Bianca. Come già risposto nel «Piccolo della Sera» del 29 settembre u. s., al tenente di vascello Viglieri può scrivere presso il Ministero della Marina, Roma. — *Lettore.* Scriva al signor Niccoli (Prefettura di Trieste, III divisione) e avrà le informazioni più dettagliate.

Urge. Per smacchiare abiti di lana proceda così: fregare le macchie con una spazzola morbida; risciacquare e asciugare con pannolino ben secco: sapone bianco di Marsiglia gr. 125, ammoniaca 90, etere 30, alcool a 90.o 30, glicerina 30. Sciogliere il sapone in un quarto di litro d'acqua, aggiungere gli altri ingredienti e un litro d'acqua.

Stella alpina. 1) Bari conta 114.754 abitanti, Trieste 238.655. Trieste è la più grande. 2) Trieste-Bari II classe lire 231, in III classe lire 137.50. Il viaggio dura circa 30 ore. — *Braganza, Bologna.* Per ottenere informazioni per emigrare nel Canadà si rivolga all'Ispettorato per l'emigrazione.

Urgente. Ricorra al farmacista, tanto ci deve andare così e così a prendere il rimedio. E' così semplice! — *Una povera vedova.* Nella determinazione degli aumenti degli affitti stabilita dal segretario federale risulta chiaramente che per gli alloggi composti di camera e cucina non abbiano luogo aumenti di pigione.

Littorio, Sesana. Società «Amici del libro», via Roma 3. Abbonamento per un libro per volta 5 lire mensili anticipate. L'impegno è per un anno, cioè 12 rate mensili. Pagando 6 lire mensili si è libero di troncare l'abbonamento in qualunque mese. Per prelevare 2 o 3 libri per volta si paga una piccola sopratassa.

Alpinista. Scuole ove si può apprendere il ballo antico e classico: Alba Vianello, viale XX Settembre 65, Gisella Delle Grazie, via Crispi 60. Alla Società Ginnastica Triestina si possono ricevere lezioni di scherma. Bisogna però essere soci. — *Iury.* Trieste-Verona III classe lire 54, impiega circa 6 ore.

Pierinuta fascista. S. E. Benito Mussolini è nato il 29 luglio 1883. — *Don Chisciotte.* A lei verrà risposto nella nostra apposita rubrica cinematografica del «Piccolo della Sera» o delle «Ultime Notizie».

La legge sulla formazione del Governo

in un articolo di Maurizio Maraviglia

ROMA, 4

Maurizio Maraviglia, continuando la sua trattazione sul tema «Caratteri del Regime», esamina il problema-cardine di ogni costituzione: il problema della formazione del Governo.

E' noto come il Gran Consiglio abbia risolto il problema. Di esso fanno parte oltre ai membri del Governo, tutti gli esponenti delle varie organizzazioni che in varia guisa ed in diversi momenti partecipano alla vita dello Stato. A questo organo, che dalla legge è definito l'organo supremo del coordinamento del Regime, è demandata la facoltà di designare alla Corona, in caso di vacanza, il nome dei candidati all'ufficio di Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato, e di designare altresì al Capo del Governo i nomi delle persone idonee ad assumere funzioni di Governo in caso di vacanza:

La facoltà di designazione

«Con ciò — scrive il Maraviglia — si è provveduto a colmare quella lacuna che in ordine al modo di scegliere il Capo del Governo e i ministri si era venuta a formare nella nostra legislazione costituzionale in seguito all'approvazione della legge sul Primo Ministro che, come è noto, aveva implicitamente abrogata la facoltà di designazione che la Camera dei deputati per consuetudine aveva avocata a sè. La facoltà di designazione viene trasferita dalla Camera dei deputati, che è restituita alle sue normali e statutarie funzioni di organo legislativo, al Gran Consiglio che è un consesso meno numeroso ma più squisitamente politico, in quanto sono in esso organicamente rappresentati tutti gli elementi costitutivi del Regime e quindi è l'organo più adatto a garantire nella successione dei Governi, la continuità del Regime.

A questo punto, qualcuno potrebbe domandare: come è che il Fascismo, che pure si è mostrato così sollecito nel rafforzare e nel valorizzare la Monarchia, non ha pensato a sopprimere senz'altro l'istituto della designazione e ritornare alla lettera dello Statuto?

La risposta è semplice: la nomina diretta del Governo da parte del Sovrano, male si accorda col principio della irresponsabilità della Corona per gli atti del suo Governo, sancito dallo stesso Statuto; e questo contrasto tra le due disposizioni statutarie ha contribuito non poco a far sorgere la consuetudine della designazione parlamentare e quindi alla trasformazione del Regime da puramente rappresentativo in parlamentare.

L'esercizio del potere

Nè d'altra parte il Fascismo ha mai pensato di istituire, con la legge sul Primo Ministro, una specie di cancellierato simile a quello della vecchia costituzione dell'impero germanico, cioè di dar vita ad un Governo personale che non solo non è familiare allo spirito politico italiano, ma si riconnette a forme arcaiche di ordinamenti politici ben lontani dallo spirito fascista che, come abbiamo visto, si sforza di realizzare un tipo modernissimo di Stato.

Con la legge sul Primo Ministro si è creato un istituto nuovo di pura marca italiana che mentre segna la fine del sistema parlamentare non riproduce anacronistiche forme di ordinamenti costituzionali sorpassati. Con queste disposizioni relative alla formazione del Governo abbiamo un ordinamento costituzionale perfettamente compiuto, sistema costituzionale originalmente italiano che si fonda sui seguenti capisaldi: non esiste alcuna forza politica all'infuori dello Stato; la sovranità risiede nello Stato; il Governo è unitario diretto da un Capo ed è sostenuto non più da una Camera avulsa dallo Stato, ma dalle forze elementari del Regime, rappresentate nel Gran Consiglio del Fascismo; l'esercizio del potere spetta unicamente al Governo e nessun altro elemento ne può essere partecipe».

S. E. Belluzzo al Pantheon

visita gli scavi di indagine

ROMA, 4

L'on. Belluzzo, ministro della P. I., si è recato oggi al Pantheon a visitare gli scavi di indagine che hanno accertato l'ipotesi formulata da Giuseppe Cozzo, relativa a un primitivo ingresso al tempio opposto all'attuale e precisamente in corrispondenza di via della Palombella. I risultati hanno dimostrato la grandissima importanza topografica e costruttiva di questo accertamento. Il ministro, nella sua lunga visita, si è voluto accertare di ogni particolare, rallegrandosi infine col Cozzo che ha brillantemente dimostrato l'esattezza della sua ipotesi.

Il sen. Baldo Rossi confermato rettore

dell'Università di Milano

MILANO, 4

Il sen. prof. Baldo Rossi, con decreto reale in corso di registrazione, su designazione del ministro della P. I. on. Belluzzo, è stato confermato nell'ufficio di rettore della R. Università di Milano, per il biennio accademico 1928-29 e 1929-30.

La divisione navale di istruzione sciolta

ROMA, 4

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca che, con il 15 corr., la divisione navale d'istruzione è sciolta e con la stessa data l'ammiraglio Rota riassume il comando della R. Accademia Navale.

La convenzione di estradizione

italo-cubana

L'AVANA, 4

A conclusione di lunghi negoziati, il ministro d'Italia nob. Vivalti e il segretario di Stato per l'Interno dott. Fernandez hanno firmato oggi la convenzione di estradizione italo-cubana, che contiene importanti innovazioni in materia di estradizione, in armonia agli ultimi studi.

La "Krassin,, attesa oggi a Kronstadt

HELSINGFORS, 4

Si annunzia che la «Krassin» non potrà arrivare prima di domani a Kronstadt ove fervono i preparativi per tributare festose accoglienze ai reduci dell'Artide e particolarmente al capo della spedizione prof. Samoilovic e all'aviatore Ciuknowski che rimpatriano dopo quattro mesi di crociera.

Il primo saluto della nazione ai marinai della «Krassin» sarà dato da rappresentanti del Governo sovietico recatisi ad incontrare la nave al largo nel golfo di Finlandia a bordo del rompighiaccio «Purga», su cui si sono imbarcati anche numerosi giornalisti e rappresentanti di diverse organizzazioni: in tutto 120 persone. Una rappresentanza popolare composta di circa 400 cittadini si è imbarcata su un piroscafo da carico, recatosi anche esso ad incontrare la «Krassin», che verrà scortata fino all'isola di Vassili, dove getterà le ancore.

Con l'arrivo della rompighiaccio «Krassin» si inizierà la serie dei ricevimenti ufficiali e dei festeggiamenti che si svolgeranno a Leningrado, a Mosca, ed in altri grandi centri della Russia. Al prof. Samoilovic e agli altri membri della spedizione verranno accordate numerose alte ricompense da parte del Governo sovietico e di istituti scientifici.

Alle cerimonie in onore dei reduci parteciperanno le rappresentanze diplomatiche, fra le quali quella italiana. *(United Press).*

La Principessa ereditaria di Svezia

visita il comandante Mariano

STOCCOLMA, 4

La Principessa ereditaria di Svezia si recò ieri sera nella clinica in cui è ricoverato il comandante Mariano, per presenziare una cerimonia. La Principessa visitò poi il comandante Mariano, trattenendosi affabilmente con lui per un quarto d'ora. Al colloquio erano presenti il regio ministro e l'addetto navale italiani.

Il monumento per i Caduti dell'Artide

La proposta trova pieno consenso

PARIGI, 4

La *Liberté* scrive che la proposta contenuta nell'articolo di Aymard per il monumento agli aviatori francesi e italiani morti per le ricerche al Polo, ha trovato nel pubblico immediato consenso. Riporta quindi una bella lettera di Jean Leune, capitano pilota nella riserva, segretario generale della rivista *Armée, Marine, Colonies* che mette a disposizione di tale proposta l'appoggio effettivo di questa rivista. Nella lettera è detto che i fratelli d'armi che vogliono essere degni dei loro morti possono fare molto per l'intesa latina, tanto augurabile sotto tutti i punti di vista. Essi aderiranno sicuramente al progetto e trascineranno la massa.

Il Tribunale Speciale a Lucca

Gli arrestati per l'eccidio di Milano prosciolti dall'accusa

ROMA, 4

E' ancora vivo il raccapriccio per la nefanda strage compiuta a Milano in occasione dell'inaugurazione della Fiera Campionaria e perdura il rimpianto per le vittime del sanguinoso eccidio.

In seguito al misfatto furono, come è noto, eseguiti per opera della polizia numerosi arresti ed i prevenuti rinviati a giudizio al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Il feroce delitto di due comunisti

L'Alto Consesso proprio in questi giorni ha esaurito l'esame del voluminoso incartamento processuale ed ha, per opera della Commissione istruttoria, preparata la sentenza che sarà prossimamente pubblicata ufficialmente. Non essendo emersi indizi di colpabilità a carico degli attuali detenuti, questi sono stati, in base alla sentenza stessa, prosciolti per non aver commesso il fatto.

Si apprende inoltre che il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato si trasferirà il giorno 13 ottobre a Lucca per un importantissimo processo a carico di certo Vincenzo Della Maggiora, comunista schedato e fuoruscito, e Bruno Spadoni. E' questa la prima volta, dalla costituzione del Tribunale Speciale, che l'Alto Consesso ha creduto di avvalersi dell'articolo 5 delle norme di attuazione della legge 25 novembre 1926, che prevede il trasferimento in altra sede.

Nella relativa ordinanza emessa dal luogotenente generale presidente del Tribunale, on. Cristini, in data odierna, si rileva che il trasferimento è reso necessario «dalla convenienza che il dibattimento segua nei luoghi dove si verificarono i fatti ascritti ai due accusati, anche per il clamore e l'allarme che ne derivarono».

La sentenza d'accusa così precisa i fatti: «Nel pomeriggio del 16 maggio 1928, Gino Moschini, sarto, stava intento al lavoro nella sua bottega sita nella località Casa Bianca di Ponte Buggianese; pure intenti al lavoro stavano la di lui moglie Delise Marti ed il suo garzone Cesare Baldessaroni. Nella bottega si trovava anche certo Primo Desideri. Verso le 18, ad un tratto entrò nella sartoria Michele Della Maggiora il quale senza proferir parola, fatti pochi passi verso il banco dietro il quale stava il Moschini, estrasse di tasca una pistola scaricandola nella direzione di costui. Il Moschini, raggiunto da due proiettili, cadde riverso. Il Della Maggiora continuò a sparare e, nell'uscire, diresse un colpo contro il Baldessaroni il quale però restò fortunatamente illeso. Il Desideri frattanto era scappato dalla sartoria. La Marti prestò le prime cure al marito ferito. Il Della Maggiora, raggiunta la strada, fece ancora uso dell'arma colpendo a morte con due proiettili il birocciaio Giovanni Bonamici che transitava da quel luogo col biroccio carico di mattoni sul quale era adagiato.

L'arresto e la confessione dell'assassino

«Compiuta così la strage, il Della Maggiora si allontanò per i campi. L'orribile fatto produsse raccapriccio, terrore e sgomento su quella pacifica popolazione e ne fu diffusa la notizia nella stampa in tutta Italia, sicchè con un senso di soddisfazione e sollievo fu appresa la notizia dell'arresto del Della Maggiora, avvenuto nelle prime ore del giorno susseguente 17 maggio, ad opera dei CC. RR. nelle vicinanze del biscottificio Oregia di Buggiano. Egli aveva prima tentato di disfarsi dell'arma che aveva ricaricata e che venne poscia raccolta sul posto dai carabinieri. Il 19 maggio il Moschini decedette in seguito alle lesioni riportate.

«Il Della Maggiora, comunista schedato, è confesso. Era venuto da poco dalla Francia, ove aveva mantenuto relazioni con altri comunisti di Ponte Buggianese, i quali lo sovvenzionavano mandandogli somme di denaro. Ha dichiarato che egli si decise ad uccidere per ragione politica. Infatti il Moschini ed il Bonamici erano fascisti. Con costoro non aveva alcun motivo di astio o di rancore per fatto personale; anzi, come egli asserisce, dal Bonamici era stato beneficato alcuni giorni prima.

«Queste dichiarazioni del Della Maggiora, senza neppur tener conto di altri elementi consacrati negli atti, bastano da sole a comprovare come col suo delittuoso operato, egli abbia inteso a compiere un fatto politico che, per la sua natura, non poteva pensare che non impressionasse i fascisti della sua regione e quindi con l'implicito intento di indebolirne l'efficenza, facendo così opera contro la sicurezza dello Stato, di cui i fascisti, come tali, sono esponenti e guarentigia.

Lo Spadoni ha protestato la sua innocenza. Ha però confessato di aver fornito l'arma omicida al Della Maggiora. Ha ammesso, dopo averlo negato, che con costui è stato in Francia, come ha ammesso d'avere avuto diversi colloqui col Della Maggiora poco prima del fatto. Lo Spadoni è comunista schedato e risulta che nutriva rancore per ragioni personali contro i fascisti perchè riteneva che un suo fratello caduto in un conflitto nel 1924 fosse stato ucciso da elementi fascisti.

Il complice - Le imputazioni

«Da ciò balza evidente la responsabilità dello Spadoni in quanto non poteva ignorare i propositi delittuosi del suo compagno di fede al quale fornì il mezzo per la consumazione del delitto. Il Della Maggiora non aveva denunziato l'arma predetta che portava abusivamente fuori della propria abitazione e non aveva pagato la tassa relativa. Nei fatti come sopra esposti la Commissione ravvisa precisi gli estremi dei reati come in accusa. La competenza è di questo Tribunale Speciale».

In seguito alla sentenza suesposta il Della Maggiora Vincenzo, fu Vittorio, altre volte condannato per furto, è stato rinviato al giudizio del Tribunale Speciale per rispondere del delitto previsto e punito dall'art. 1 del R. D. 12 dicembre 1926 in relazione all'art. 2 della legge 25 novembre 1926 per avere nel pomeriggio del 16 maggio 1928 in Ponte Buggianese (Pistoia), con fatti diretti a portare ivi la strage, col fine di attentare alla sicurezza dello Stato, esploso numerosi colpi di pistola coi quali cagionava la morte dei fascisti Gino Moschini e Giovanni Bonamici e tentava di uccidere Cesare Baldasseroni senza riuscirvi, per cause indipendenti dalla sua volontà, pur avendo compiuto quanto era necessario per l'uccisione; e della contravvenzione per porto d'armi abusivo coll'aggravante della recidiva generica.

Lo Spadoni è stato rinviato a giudizio per rispondere del delitto previsto e punito dall'art. 1 del R. D. 12 dicembre 1926 in relazione agli articoli 2-6 della legge 25 novembre 1926, per avere al Della Maggiora compiuto il delitto ascrittogli nella precedente rubrica previo accordo collo stesso Spadoni il quale fornì anche l'arma adoperata per l'esecuzione.

I coniugi Tunney han trascorso a Perugia

la prima notte di nozze

PERUGIA, 4

A bordo d'una lussuosa automobile sono giunti a mezzanotte circa e sono scesi all'«Hotel Brufani» Gene Tunney e la sua sposa. Essi hanno preso alloggio in un ricco appartamento al primo piano e appena giunti si sono affacciati a una grande verando che domina la vallata del Tevere, ammirando l'incantevole panorama reso particolarmente suggestivo dalla splendida notte lunare. I due sposi si sono fatti servire in camera una cena fredda, e la sposa, che era stata già due volte a Perugia da signorina insieme con la mamma, ha ripetuto al proprietario dell'albergo la sua ammirazione per la nostra città e ha aggiunto che è stata lei a consigliare il marito di venire a Perugia, fidandosi della discrezione dei suoi cittadini. Gene Tunney, a sua volta, ha ripetuto al proprietario la solita, fastidiosa tiritera per precludere il passo ai giornalisti e ai fotografi. Questa mattina verso le 10 circa, i due sposi dopo una breve colazione sono partiti in automobile alla volta di Assisi e Gubbio. Si presume che essi proseguiranno il loro viaggio alla volta di Firenze.

Un milione di dinari scomparso

ZAGABRIA, 4

La scorsa notte, ignoti malfattori hanno rubato nel carrozzone postale del treno di Zombor, un sacco contenente un milione di dinari in contanti. I ladri, dopo aver compiuto il furto, si rifugiarono in territorio magiaro dove vengono attivamente ricercati.

Gli inglesi hanno occupato nello Yemen

i nove distretti contestati

MASSAUA, 4

Gli equipaggi ed i passeggeri di piroscafi e sambuchi provenienti dalla costa dell'Arabia recano notizie sulla situazione nell'Yemen e sul noto conflitto anglo-yemenita.

Essi dicono che contingenti di forze irregolari tratte dal Sultanato di Lahagi e guidati da ufficiali inglesi, sono riusciti ad occupare la maggior parte del territorio dei nove distretti contestati. Ai margini delle nuove occupazioni si sono prodotti vari scontri determinati da ritorni offensivi delle truppe yemenite le quali però, mercè l'energico intervento dell'aviazione britannica in appoggio alle forze irregolari del protettorato sono state generalmente contenute nelle loro estreme forti posizioni montane.

L'azione militare chiusa

Ciò posto sembra che gli inglesi considerano chiusa la loro azione militare contro lo Yemen e che ora si aforzino soltanto di indurre l'Iman Yahia a riconoscere ed accettare il fatto compiuto delle avvenute occupazioni territoriali. Ma tale non sembra affatto essere l'intenzione dello Iman, il quale persistendo nel considerare la recente azione militare inglese quale un attentato violento e proditorio alla indipendenza dello Yemen, avrebbe sistematicamente e recisamente respinto varie e ripetute proposte fatte in queste ultime settimane dalla residenza britannica di Aden anche per via indiretta.

Alcuni commercianti provenienti da Sanaa assicurano fra l'altro essersi colà recato il console americano ad Aden, che avrebbe offerto la sua mediazione presentando allo Iman ricchi doni ma il suo intervento sarebbe rimasto vano.

Frattanto l'Iman, mercè una forte azione militare e una susseguente accorta politica, sembra sia riuscito a sbarazzarsi degli avversari interni che minacciavano la sua posizione personale e minavano la compagine del suo regno.

La rivolta delle tribù Hascid e Bechil a nord di Sanaa, che sarebbe fomentata e sovvenzionata da agenti britannici, è stata pienamente domata. L'atteggiamento turbolento della tribù di Zaranik a sud di Hodeida, che sembra pure ispirato da consiglio e da aiuti britannici, ha indotto l'Iman ad agire energicamente per affermare la sua sovranità anche su quel territorio e quelle genti di rito sciafeita, sulla cui dissidenza sembra che le autorità inglesi di Aden facessero notevole assegnamento; operazioni delle truppe yemenite sono in corso contro Zaranik e si ritiene che queste non tarderanno ad essere costrette a piegare di fronte alla decisa volontà dell'Iman.

L'Iman non è disposto a cedere

In complesso, dalle notizie recate dalla costa araba, si trae l'impressione che l'Iman non sia affatto disposto a cedere alla pretesa britannica e che la sua resistenza, seppure per ora soltanto passiva, debba ancora durare a lungo. Lo Yemen non ha eccessivamente sofferto dei bombardamenti aerei britannici e quella popolazione semiprimitiva sembra non abbia tardato ad adattarsi alla nuova minaccia alla quale si sottrae facilmente abbandonando con musulmana indifferenza i luoghi abitati; certo è che, dopo un breve periodo di disorientamento, la vita ed il commercio hanno ripreso nel vecchio Regno arabo l'abituale loro andamento normale.

L'accordo italo-abissino

L'allarme di un giornale francese

PARIGI, 4

E' noto che l'accordo italo-abissino del 2 agosto contempla la concessione all'Abissinia d'una zona franca nel porto di Assab, mentre in cambio l'Italia costruirà una strada atta ai trasporti automobilistici che andrà da Assab fino alla frontiera abissina, e il Governo di Addis Abeba prolungherà questa strada fino a Dessiè, sull'altipiano a sud di Magdala.

Commentando questo accordo, il *Journal des Débats* dice che lo scopo dell'Italia è di assicurare all'Abissinia settentrionale uno sbocco sul Mar Rosso che sfugga all'influenza francese, cessando così il monopolio esercitato dal porto francese di Gibuti e dalla ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Malgrado le buone relazioni che ha con la Francia, il principe Tafari è offuscato nella sua dignità per questo privilegio esclusivo lasciato all'Italia, la quale è così la portinaia dell'Abissinia. Non conviene a Ras Tafari che gli scambi commerciali dell'Abissinia col resto del mondo siano alla mercè di un solo paese e sfuggano di fatto al controllo di Addis Abeba.

Quattro anni fa il Quai d'Orsay e il ministro francese ad Addis Abeba avevano sentito il pericolo ed avevano pensato di concedere all'Abissinia una zona franca nel porto di Gibuti; l'Abissinia avrebbe però dovuto colmare il deficit della colonia francese: ma l'intenzione non era stata mai tradotta in atto. L'accordo italo-abissino del 2 agosto — conclude il *Journal des Débats* — ci avverte che noi non dobbiamo addormentarci sullo stato di cose attuale.

Trenta naufraghi tratti in salvo

NEW YORK, 4

Il piroscafo americano «American» riuscì a ricuperare, poco prima dell'imbrunire, la barca di salvataggio del bastimento peschereccio «Fillette» traendo in salvo tutto l'equipaggio composto di 30 persone.

Un merci contro un passeggeri in Slavonia

Un macchinista ucciso - Gravi danni

BELGRADO, 4

Nella stazione di Stary Vukovar nella Slavonia un treno merci ha investito un treno passeggeri. Sul merci si trovava il macchinista e sua moglie. Parecchi vagoni del merci andarono in frantumi. Il macchinista rimase ucciso, sua moglie gravemente ferita. Il danno ascende a 100 mila dinari.

Il "Conte Zeppelin,, si prepara

alla transvolata oceanica

FRIEDRICHSHAFEN, 4

L'aeronave «Conte Zeppelin», dopo aver coperto in circa 35 ore di volo 3000 chilometri, è stata sottoposta ancora ieri sera ad un accurato esame in tutte le sue parti. Si è potuto constatare che l'aeronave aveva fatto il viaggio in modo perfetto e che non si possono rilevare delle manchevolezze nei riguardi della sua costruzione. Il «Conte Zeppelin» si sta ora preparando per il suo viaggio in America. Si crede che la partenza avverrà verso la metà o la fine della prossima settimana.

A quanto si apprende, la Commissione dei territori renani ha protestato presso il Governo del Reich per avere il «Conte Zeppelin» sorvolato il territorio occupato sopra Wiesbaden. Il dott. Eckener si era visto costretto a deviare la rotta verso il territorio occupato soltanto per motivi metereologici.

Per quanto riguarda la notizia che l'aeronave avesse sorvolato la casa dell'ex imperatore Guglielmo a Dorn, si rileva ancora una volta che dette notizie sono completamente inesatte e inventate di sana pianta. L'aeronave non è passata sopra il castello dove soggiorna l'ex imperatore e non è passata nemmeno nelle vicinanze del castello. I rappresentanti del Governo, che hanno partecipato al volo, hanno subito messo al corrente le autorità sulla realtà della situazione.

Lady Heath batte un record

raggiungendo gli 8000 m. di altezza

LONDRA, 4

Lady Heath, la famosa aviatrice inglese, ha battuto oggi il record aereo britannico di altitudine, volando allo aerodromo londinese di Croydon a 26.000 piedi (8000 metri), con un piccolo apparecchio «Tignola», munito di motore Cirrus. La Heath arrivò a 21.000 piedi di altezza; quivi giunta il motore cominciò a dar segni di cattivo funzionamento e l'apparecchio discese un poco per poi salire ancora raggiungendo i 26.000 piedi.

Lady Heath è da poco uscita dalla convalescenza in seguito ad un'operazione di appendicite subita a Parigi, ma ella si propose ciò nonostante di far l'odierno tentativo senza alcuna preparazione e senza l'aiuto dell'ossigeno. Vi sono persone che possono respirare benissimo anche alle massime altezze. L'aviatrice si dice fortunata di essere una di queste. Nello scendere dalla macchina, ha dichiarato ai giornalisti che il freddo intenso le aveva impedito di salire più oltre. Col motore che funzionava a eccellente rendimento riuscì a raggiungere 15.000 piedi nel primo quarto d'ora.

E' stata una giornata bellissima e con visibilità straordinaria, ma il freddo era intenso ed essa non era protetta abbastanza. Il barografo suggellato alla coda della macchina, ha registrato ottomila metri, cioè poco più di 26.000 piedi. Il precedente record ufficiale britannico di altezza era stato stabilito dal costruttore aeronautico capitano Haviland con 20.000 piedi, ma il più grosso record, sebbene non registrato ufficialmente in Inghilterra, era stato quello stabilito subito dopo la guerra con un apparecchio da bombardamento dal capitano Lang, il quale raggiunse i 30.000 piedi ossia quasi 10.000 metri.

Un'aviatrice multimilionaria inglese

si smarrisce sorvolando il Congo

LONDRA, 4

Da Johannesburg, nel Sud Africa, giunge notizia che lady Bailey, moglie del multimilionario africano sir Abe, era partita da Johannesburg il 21 settembre diretta alla volta dell'Inghilterra. Non avendo ricevuto il permesso di sorvolare il Sudan per le insidie che questo territorio presenta, essa ha voluto modificare l'itinerario girando verso la costa occidentale. Le autorità del Congo belga le accordarono il permesso di sorvolare sopra il Congo. Partita da Elisabethville nel Congo belga, lunedì mattina, essa non è stata più vista. Le autorità del Congo hanno già preso disposizioni per iniziare immediatamente ricerche.

Lady Bailey a Loanda?

JOHANNESBURG, 4

Lady Bailey è sana e salva, se l'informazione del giornale *African World* di questa città è esatta. Secondo il giornale, l'aviatrice è giunta incolume nella città di Loanda, capitale dell'Angora portoghese (Africa occidentale). *(United Press).*

Ferrarin riparte per l'Italia

PARIGI, 4

Stasera alle 22.20 Ferrarin è partito per l'Italia, salutato alla stazione dal personale dell'Ambasciata e del Consolato e da molti amici francesi, in massima parte aviatori. Fra essi c'era anche il signor Battiat, presidente del Club «Vieilles Tiges», di cui Ferrarin è stato ospite a Parigi e che aveva organizzato in suo onore tutti i ricevimenti e festeggiamenti. Prima di partire, Ferrarin è stato ricevuto in visita di congedo dal ministro dell'Aria, che gli ha espresso i suoi fervidi auguri per nuovi trionfi.

Aeroplano francese incendiato

Tre persone carbonizzate

PARIGI, 4

Si ha da Barcellona che un aeroplano postale francese pilotato dall'aviatore Marsac, con a bordo il corriere postale di Casablanca e due passeggeri, che aveva lasciato Barcellona per Perpignano, è precipitato ieri sera verso le 19. L'apparecchio ha preso subito fuoco e le tre persone che erano a bordo sono rimaste carbonizzate. La sciagura è avvenuta nei dintorni di Gerona a un centinaio di chilometri a nord di Barcellona.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il nuovo prestito comunale

(Renato Matteucci) Il breve comunicato diramato dal Municipio dopo la seduta tenuta mercoledì 3 ottobre, con l'intervento di S. E. Beneduce, presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche (seduta alla quale sono seguite altre importanti riunioni per concretare le modalità di emissione del Prestito) dà notizia della attuazione di un proponimento lungamente perseguito nell'interesse della sistemazione finanziaria dell'azienda civica e della disponibilità per essa dei larghi mezzi che sono necessari per importanti e urgenti opere pubbliche, fra le quali primeggiano la costruzione dell'acquedotto e della fognatura, e la sistemazione di nuove strade e dei servizi relativi in nesso allo sviluppo della città.

La convenienza dell'operazione

Il podestà sen. Pitacco ha saputo condurre a termine la grande operazione in un periodo relativamente breve e con la stessa alacrità con cui ha condotto la definizione di alcuni fra i più importanti progetti delle opere sovraindicate. E ha fatto così profittare al Comune di una congiuntura particolarmente favorevole, giacchè da molto tempo il mercato monetario non presentava, come presenta in questo momento, sufficienti disponibilità che amano riversarsi a impieghi sicuri, quindi con rimunerazione non eccessivamente gravosa per il debitore. Di più egli ha potuto assicurare al Comune la collaborazione di grandi Istituti di previdenza e di credito, il compito dei quali, secondo quanto apparisce dallo stesso comunicato, è rispettivamente, per i primi, quello di trattenere — almeno per un certo tempo — la massa preponderante dei nuovi titoli (44 milioni di lire) perchè la immediata offerta di tutto il prestito non turbi il mercato; per i secondi, quello di curare il collocamento del quantitativo minore (16 milioni di lire), con un margine massimo prestabilito, che è di lire 10 per obbligazione.

Nei riguardi sostanziali possono farsi sin da ora alcune fondamentali considerazioni, sia nei riguardi del Comune, sia nei riguardi dei terzi assuntori.

Il Comune con l'operazione di cui trattasi si addossa un aggravio di interessi di lire 3.600.000 (che presupponiamo netti per i prenditori dei titoli) fino a quando non si inizierà il servizio di ammortamento che farà salire l'aggravio a circa lire 4.360.000 all'anno. Cifre importanti, che tuttavia il bilancio civico deve saper sostenere in vista delle impellenti necessità che sono da soddisfare.

Per i privati il titolo si presenta a sua volta conveniente e rimunerativo, giacchè esso assicura un interesse che, posto anche sulla base del prezzo di emissione di lire 485 per 500 nominali, rappresenta un reddito percentuale del 6.20 circa. Ciò perchè coloro che acquisteranno le obbligazioni avranno l'interesse del 6 per cento, non sul prezzo effettivo sborsato, che come si è detto non potrà essere, per i privati assuntori, superiore a lire 485, ma su lire 500. Inoltre lucreranno la differenza fra tali due cifre, giacchè il rimborso seguirà, nel periodo trentennale, sulla base della seconda. Naturalmente, sotto questo aspetto, saranno avvantaggiati coloro che (presumibilmente in seguito ad estrazione) conseguiranno più sollecitamente il rimborso, giacchè il premio di almeno lire 15 per ciascun titolo sarà riferibile ad un periodo minore di impiego.

Il Prestito di Genova...

L'operazione che il Comune di Trieste si accinge a compiere richiama, per la entità della somma, quella testè effettuata dal Comune di Genova, il quale ha però preferito di emettere, al tasso del 6 per cento, delle obbligazioni quinquennali dal taglio di lire 1000, 5000 e 10.000, con scadenza in una sol volta, al 1.o luglio 1933. Il Comune di Genova, cioè, non ha risolto per ora — con l'evidente proponimento di affrontare la soluzione in avvenire — la questione della estinzione del prestito, giacchè l'impegno di restituzione dell'importo integrale, a non lunga distanza di tempo e in una sola soluzione, imporrà una conversione o una sostituzione con altro prestito.

Nonostante questo loro inconveniente originario, le obbligazioni genovesi furono assorbite in pochissime ore, segno dell'interessamento della città al particolare fabbisogno di quel Muncipio e della fiducia posta nell'operazione.

Senza dubbio Genova, città che si avvicina ormai ai 600.000 abitanti e che ha una poderosa economia, offre disponibilità assai maggiori che non Trieste, e quindi quell'azienda civica va riguardata in relazione alla detta maggiore massa di abitanti ed alla rilevanza dell'economia commerciale ed industriale del più grande emporio marittimo italiano.

Ma ad una osservazione anche sommaria non sfuggono i seguenti dati. Cioè che il Comune di Genova ha un complesso di interessi passivi che superava i trenta milioni all'anno, senza contare l'onere accessorio delle imposte relative che si avvicina al decimo circa di tale somma. Pur mancandoci una elencazione dei prestiti, è facile arguire che essi debbono superare di alquanto il mezzo miliardo, dato che molte stipulazioni saranno di vecchia data o a condizioni di favore, e quindi meno onerose.

Infine il servizio degli interessi assorbiva per il Comune di Genova, all'epoca della emissione del prestito di 60 milioni di lire, la ottava parte del bilancio effettivo, che si avvia verso i 250 milioni di lire.

...e quello di Trieste

Di fronte a ciò sta la circostanza che il Comune di Trieste non ha, a quanto risulta dall'ultimo bilancio approvato, che un cumulo di interessi fra debiti consolidati e debiti diversi per poco più di 6 milioni di lire all'anno, cui si aggiunge sempre poco meno di un decimo della somma stessa per imposte e tasse relative. Il bilancio offre anche la possibilità di una sommaria determinazione della somma capitale dei debiti, che, grosso modo, è di circa 100 milioni di lire, di cui l'85 per cento per debiti consolidati ed il rimanente per debiti fluttuanti.

In rapporto ad un bilancio effettivo che si aggira sui novanta milioni di lire, il servizio degli interessi si mantiene ad una aliquota di circa la quindicesima parte.

Non v'ha chi non veda come la posizione del Comune di Trieste, sia tale da apparire tutt'altro che sfavorevole. Circostanza del resto non ignorata e che trova la sua ragione nel fatto che, pur nel grave perturbamento della guerra e del dopoguerra, il Comune di Trieste ha avuto la possibilità di temperare la posizione assai svantaggiosa in cui si era venuto a trovare; e ciò sia perchè i vecchi prestiti sono stati convertiti da Corone in Lire al cambio del 60 per cento, sia perchè si sono verificati benefici interventi dello Stato per sopperire alle esigenze del primo periodo successivo all'annessione.

Talchè possiamo dedurre che il nostro Comune ha ragione di aspettarsi la più benevola accoglienza da parte dei risparmiatori per il nuovo titolo che esso sta per lanciare sul mercato. Gli aggravi che vi si connettono non sono sproporzionati alla potenzialità dell'economia locale, la quale deve volgere i propri sforzi anche al miglioramento dei diversi servizi pubblici che si presentano in condizione relativamente deficiente, e che vanno portati al livello imposto dalle esigenze della vita di una città che ha fede nel proprio avvenire.

L'obbligo degli autoveicoli
di procedere in città con lo scappamento chiuso

La R. Prefettura comunica: Come è noto, l'art. 33 del R. D. 31 dicembre 1923 N. 3043, dispone che ogni autoveicolo sia «fornito di apparecchi atti a ridurre nei limiti praticamente tollerabili i rumori e le esalazioni moleste, per quanto è possibile (silenziatore)». Fa inoltre divieto dello scappamento libero.

Risulta però, che alla citata disposizione di legge non è data da tutti gli automobilisti la debita osservanza. Non pochi di essi procedono con le macchine, a scappamento aperto, anche per le vie affollate degli abitati, arrecando serio disturbo ai cittadini con il fracasso dei motori e con le nauseabonde esalazioni dei gas.

Su tale grave inconveniente, che disturba la tranquillità dei cittadini, arreca pregiudizio alla salute di essi e genera frequenti, vibrate e giustificate proteste, vennero impartite categoriche disposizioni agli agenti cui è affidata l'osservanza del Regolamento di polizia stradale, affinchè procedano con rigore e senza titubanze in confronto di chiunque mostri di non curarsi doverosamente della norma in parola.

Giubileo di lavoro. Ieri a sera, radunati dal Consiglio, i soci del Dopolavoro portuale convennero numerosi nella loro sede per festeggiare il vicepresidente cav. Giacomo Gianolla, che compiva 30 anni di servizio presso i Magazzini Generali. Alla bicchierata parlarono alcuni rappresentanti della Società e degli operai alle dipendenze del festeggiato e il signor Menassè per il Sindacato dei lavoratori portuali, molto applaudito. Rispose con commosse parole il cav. Gianolla. La spontanea e simpatica radunata si chiuse tra gli evviva e le note degli inni patriottici suonati dalla brava banda sociale.

Movimento nel personale ispettivo e direttivo della scuola giuliana. Il Ministero della Pubblica Istruzione con sua disposizione ha stabilito il seguente movimento del personale ispettivo e direttivo: Alla prima circoscrizione scolastica di Trieste è assegnata la ispettrice capo sig. Vincenzina Norscia. Alla seconda circoscrizione scolastica di Trieste è assegnato l'ispettore scolastico Giuseppe Vaselli. La circoscrizione scolastica di Tolmezzo in precedenza ripartita fra i direttori di Gemona e di Tolmezzo resta assegnata interamente al direttore didattico di Tolmezzo cav. Sardo Marghetti. Il direttore didattico di Buie d'Istria Francesco Marini è trasferito alla direzione didattica di Pinguente d'Istria. Il direttore didattico di Casarsa della Delizia cav. Antonio Sandrucci è trasferito al Circolo didattico di Pirano d'Istria. Il direttore didattico di Latisana Pietro Bensa è trasferito al Circolo didattico di Grado.

Un appello della Congregazione di carità. Alla beneficenza esterna occorrono molti effetti di vestiario, come calzoni, giacche, mantelli ecc. per provvederne moltissimi poveri esterni, che nell'approssimarsi della stagione invernale sentono maggior bisogno di coprirsi. L'Istituzione si rivolge al buon cuore dei cittadini con la preghiera di rimettere all'Economato della Pia Casa, via Istituto N. 29, gli indumenti smessi. Al caso basterà indicare l'indirizzo per il ritiro dei capi di vestiario a domicilio.

La mostra dei lavori al Ricreatorio della Lega di Servola. Domani, sabato, alle 18, avrà luogo al Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola l'inaugurazione della mostra dei lavori manuali e femminili eseguiti dalle giovani e piccole italiane e dai Balilla del Ricreatorio. La mostra dei lavori resterà aperta domenica e lunedì dalle ore 16 alle ore 20.

I genitori dei ragazzi e gli amici dell'istituzione saranno i benvenuti.

Importanti colloqui romani dell'ing. Cobolli-Gigli

ROMA, 4

Ieri S. E. Turati ha ricevuto l'ingegnere Cobolli-Gigli segretario della federazione provinciale fascista di Trieste col quale si è intrattenuto a lungo interessandosi dei principali problemi politici ed economici di Trieste e della provincia.

In giornata il Segretario federale di Trieste ha avuto colloqui importanti con S. E. Ciano ministro delle Comunicazioni e con S. E. Mosconi ministro per le Finanze.

Il ministro Ciano ha dato assicurazioni che nei primi mesi del prossimo anno avrà inizio l'elettrificazione di alcuni tronchi ferroviari partenti dal capolinea di Trieste.

Il ministro per le Finanze ha promesso tutto il suo interessamento per alcune questioni di sgravi fiscali nel Carso recentemente presentate in una riunione presso la Prefettura di Trieste. Ha inoltre preso nota di alcuni problemi di interesse pubblico prospettategli.

La giornata di ieri del nostro Segretario federale dev'essere annotata all'attivo per gl'interessi cittadini. Infatti mentre abbiamo la rinnovata prova con cui Augusto Turati segue acutamente ogni vicenda della politica di confine, apprendiamo con vivo compiacimento la formale promessa di S. E. Ciano, che la parziale elettrificazione delle rampe di accesso alla stazione di Trieste avrà inizio già nei primi mesi del prossimo anno. Con ciò verrà assicurata all'emporio quell'efficenza tecnica che fu e dovrà essere anche in avvenire la base del nostro successo nel giuoco delle concorrenze.

L'energia elettrica per i Comuni del Carso
Un importante provvedimento della Provincia

L'Ufficio stampa della provincia comunica:

Come è noto, già da tempo erano in corso alla Provincia gli studi e i progetti per addivenire alla soluzione di uno dei più importanti problemi del Carso triestino e cioè la fornitura di energia elettrica a uso di illuminazione pubblica e privata, forza motrice e calefazione ai principali comuni carsici.

Dopo lunghe e laboriose trattative con varie ditte, durante le quali la provincia prese contatto anche con le amministrazioni ferroviaria e militare, per abbinare a tale provvedimento anche quello dell'illuminazione delle stazioni ferroviarie e dei depositi militari della zona, la questione ha avuto ora una felice e concreta risoluzione.

L'accordo con la «Svem»

Ieri sera, infatti, nel palazzo della Provincia, il commissario prefettizio avv. Pieri, presente il vice-commissario dott. Chersi, e assistito dal segretario generale cav. dott. Zilli e dall'ing. La Iacona, concluse le laboriose trattative, iniziate ancora dall'amministrazione Zanconato, intese a fornire al Carso la luce e l'energia elettrica.

Le trattative, condotte da tempo con due società, sono state definite con un accordo stipulato dalla provincia con la «Svem». In base a tale accordo la «Svem» si obbliga di costruire un impianto elettrico che fornirà l'energia elettrica a uso di illuminazione pubblica e privata, di forza motrice e calefazione ai seguenti paesi, stazioni ferroviarie e depositi militari esistenti nella provinca:

a) Sesana (capoluogo), Danna, Storie, Poverio, Gorenia (frazioni di Sesana), Tomadio (capoluogo), Croce (frazione di Tomadio), Duttogliano (capoluogo), Scoppo, Capriva (frazioni di Duttogliano), Rupingrande (capoluogo con la frazione di Zolla, la località Municipio e le case vicine alla stazione), Divaccia (capoluogo), S. Canziano (frazione di Divaccia e Grotte), Roditti (frazione di Divaccia), Nacla S. Maurizio (frazione di Divaccia), Corgnale (capoluogo), Prelose (frazione di Corgnale, Senosecchia (capoluogo), Prevallo (frazione di Crenovizza).

b) Stazioni ferroviarie di Monrupino e Duttogliano sulla linea Trieste-Villa Opicina, S. Daniele del Carso, Gorizia e di Sesana e Divaccia sulla linea Trieste-Postumia nonchè la stazione ferroviaria di Roditti sulla linea Divaccia-Cosina.

c) Due depositi militari nei pressi di Orlek-Sesana (sia in quello costruito che in quello da costruire).

I successivi sviluppi

La fornitura dell'energia elettrica verrà fatta dalla S.A.C.E.I.O.

Viene parimenti assicurata per un secondo tempo, l'estensione dell'impianto alle località di: Orlek, Mongrahovo, Seppugliano, Uttogliano, Dobraule, Godignano, Crepegliano, Vercogliano, Vogliano, Villa Craina, Berie, S. Maria e Cave Auremiane, in relazione alle richieste che perverranno alla «Svem» dai rispettivi Comuni per un congruo quantativo di vendita di energia elettrica. Giusta l'accordo in parola la «Svem» garantirà la continuità della fornitura dell'energa elettrca (per qualsiasi fabbisogno che verrà richiesto) per un ventennio.

E' stato altresì stipulato, a garanzia degli utenti, un prezzo massimo di calmiere per l'illuminazione pubblica, l'illuminazione privata, la forza motrice e la calefazione (con contatore separato).

La Provincia provvede al finanziamento dell'opera, procurando alla «Svem» un mutuo entro il limite massimo di lire 2 milioni all'interesse del 6 per cento, restituibile in venti annualità.

Si prevede che l'impianto da eseguirsi in un primo tempo per le località, stazioni ferroviarie e depositi militari sopra indicati sarà compiuto e potrà entrare in funzione in 10 mesi dalla conclusione del contratto, che in oggetto sarà stipulato dalla Provincia con la «Svem».

Il Congresso dell'Associazione Bersaglieri

Il programma dell'adunata dei bersaglieri a Perugia è il seguente: I giorni 13 e 14 corr. sono destinati ai lavori del Congresso, a cerimonie e ricevimenti che avranno luogo a Perugia; il 14 corr. sarà dedicato alla visita di Assisi.

Il viaggio di andata e ritorno da Trieste a Perugia importerà — grazie al ribasso del 70% concesso ai muniti dell'apposita tessera ferroviaria — lire 110 in II classe e lire 70 in III classe. Ai partecipanti all'adunata verranno offerti 2 ranci, cosicchè i pasti a carico dei congressisti si riducono a soli 4. Sono state messe a disposizione dei partecipanti all'adunata delle camerate con brande — assolutamente pulite e igieniche — al prezzo di lire 2 per notte. Oltre a ciò è assicurato un numero considerevole di camere presso privati (camera a 1 letto lire 10 per notte, a 2 letti lire 18 per notte), e presso alberghi (camera a 1 letto lire 12 per notte, a 2 letti lire 20 per notte).

Il Comitato organizzatore ha approntato delle speciali buste contenenti due tagliandi per i ranci offerti, quattro tagliandi per i pasti da consumarsi presso restaurants, biglietto di andata-ritorno da Perugia ad Assisi e una pianta della città di Perugia, al prezzo di lire 40.

Per approfittare delle predette facilitazioni, sia ferroviarie che di soggiorno, è necessario che quanti intendono partecipare all'adunata dell'A. N. B., si prenotino con la massima sollecitudine. Le iscrizioni sono accettate fino a tutto sabato sera 6 corr. presso la sede della «Enrico Toti», piazza della Borsa N. 8 II. All'adunata dell'Associazione Nazionale Bersaglieri potranno prendere parte — usufruendo delle medesime facilitazioni concesse ai soci delle sezioni dell'A. N. B. — anche i non bersaglieri e signore.

Una copertina di Guido Marussig, originalissima nello svolgimento del tema veneziano, riveste il numero di lusso dell'*Illustrazione Italiana* dedicato alla XVI Biennale di Venezia e pubblicato in questi giorni. L'illustre artista triestino ha raffigurato un angolo del Palazzo Ducale, veduto dall'alto, e tagliato pertanto con impensata novità prospettica: la felice sintesi dell'architettura e la genialità del colorito impostato su poche note aggiungono pregio alla ben trovata linea di composizione.

Scrittori nostri. In un'antologia di duecento scrittori italiani pubblicata a Signa di Firenze da Arnolfo Santelli sotto il titolo «Adunate della poesia», troviamo accolte anche pagine di alcuni scrittori triestini e comprovinciali: Umberto Saba, Mario Tipaldo (signora Herrman-Xydias), Luigi Crociato, Augusto Hermet, Oliviero Bianchi e Sofronio Pocarini da Gorizia.

L'Esposizione di bozzetti per l'abside di S. Giusto

Nel pomeriggio di ieri si è aperta nella sala del Circolo Artistico, l'esposizione dei bozzetti presentati da Guido Cadorin e da Guido Marussig nella gara ristretta per la decorazione dell'abside di S. Giusto, da eseguirsi in marmi e mosaici. L'esposizione ebbe tosto numerosi visitatori, e le discussioni furono vivissime.

Noi abbiamo descritto il concetto e definito lo stile dei due progetti quando essi furono presentati al primo concorso; e l'altro giorno i lettori ne hanno trovato una descrizione e un apprezzamento accurato nella relazione della giuria: non è adunque il caso di descriverli ancora una volta.

Vogliamo soltanto notare che il Marussig ha presentato l'opera sua in un grande modello plastico in legno, nella proporzione di quasi un sesto dal vero, con una base di quattro metri quadrati e un'altezza di circa quattro metri: modello che è una meraviglia anche dal lato della bella falegnameria e della costruzione.

A questo egli ha aggiunto la figura di uno degli angeli, eseguita a tempera, nella grandezza dal vero (misura m. 3.40), e la testa della Vergine, pure a tempera, nella misura di esecuzione.

Il Cadorin, che ci aveva offerto nel primo concorso un diligente modello plastico per la valutazione del suo progetto, ha presentato questa volta la composizione centrale modificata e semplificata, un bozzetto della decorazione della volta e un'ammirata mezza figura di San Giusto al vero, in aggiunta alle altre figure già da lui inviate.

L'illuminazione del viale Regina Elena

L'Ufficio stampa dell'Associazione del pubblico impiego comunica:

Si porta a conoscenza di tutti gli organizzati, abitanti nelle nuove case dell'I. N. C. I. S. quanto l'Azienda comunale gas ed elettricità di Trieste ha comunicato con lettera 3 corr. a questa Associazione: «I lavori per l'illuminazione del tratto di viale Regina Elena dinanzi alle nuove case per gli impiegati statali, sono in corso di esecuzione e quanto prima saranno ultimati». Occorre perciò che gli organizzati attendano quanto — con lodevole sollecitudine — è stato già disposto dall'Azienda comunale.

L'orario invernale delle macellerie. La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica: A partire dal 1.o ottobre le macellerie hanno adottato l'orario invernale domenicale, per cui resteranno chiuse la domenica, prolungando invece l'orario del sabato fino alle ore 21.

La Mostra regionale al Giardino Pubblico
I quadri esposti nella Sala centrale

Incominciando la rassegna della Mostra d'autunno dalla sala centrale, s'incomincia anche in un giusto ordine cronologico. Non perchè tutti gli artisti che qui espongono sieno più vecchi, o perchè vi si vedano esclusivamente forme d'arte più anziane: basterebbe a smentirlo il Fonda che ci porta, con deliziosa freschezza, la più fine pittura che piaccia oggi a Parigi. Tuttavia, una certa prevalenza dell'anzianità, nella sala centrale, rispetto alle altre sale, è tanto innegabile da saltare agli occhi: e la sala stessa prende un'intonazione diversa da quelle dove si radunano in disciplina serrata i novecentisti e in ordine più accidentale i cosidetti artisti d'avanguardia.

Parin, Flumiani, Barison Hermann, Grimani

La pittura del Parin, per esempio, non potrebbe star bene in altre sale, come sta, con una riposata maestà di toni profondi, nel centro di questa sala spaziosa, dove c'è pure un po' di penombra amica al suo canto. E' uno di quei grandi quadri, di sapiente composizione, che il Parin riserba di solito alle maggiori esposizioni. E' dipinto da due o tre anni: e chi osservi bene, in qualche parte, vi troverà anche la traccia dell'evoluzione verso una tecnica nuova che fu più sensibile in altre opere più recenti dell'artista. Ma nell'insieme, essa appartiene a quel sinfonismo coloristico in cui il Parin ha qualità magistrali: il ritratto di signora sdraiata, vestita di velluto cupo, è composto in un largo accordo cromatico, nel quale nessuna è sorpassata delle infinite gradazioni di tono, dal nero più approfondito. più intenso, fino agli impasti chiari delle carni, alle fluidità luminose della cortina chiara. L'opera ha una signorile eleganza, e nei particolari pittorici, una varietà, una finezza, una giustezza di tocco nel rendere la luce sulle stoffe, sulle carni, sui veli, da permettere all'ammirazione di localizzarsi sovra ogni punto della vasta tela. E tuttavia l'insieme è equilibrato; questa ricca orchestrazione, senza dissonanze nè scatti di timbri, è vellutatamente armoniosa.

Il quadro risalta bene tra due opere chiare: una di queste è una marina del Barison, che varcati da lungo i settanta anni in piena verdezza, ancora sa farsi valere per la bravura con cui distribuisce la luce sopra un largo paesaggio e per il godimento coloristico con cui raccosta le macchie del suo bel gruppo di barche.

L'altra è una marina del Flumiani: ed è il migliore, il più vivo, dei due quadri che quest'abile artista espone. Nella pittura del Flumiani molto può l'estro, il felice momento, l'anima con cui egli si mette dinanzi al vero: nessuno più di lui ha l'impressionismo nel temperamento, nel sangue. La marina è uno di questi suoi momenti felici: il sole scoppia nelle acque come argento vivo, le barche si spaziano su quel vasto mare incendiato con una naturalezza gioconda; tutto è arioso e chiaro. Nel quadro alpino del Flumiani il tema è più complesso, più laborioso; il contrasto più forte tra i freddi campi di neve e i monti arroventati dal tramonto, quasi di bragia; l'esecuzione è ad ora ad ora attenta e sommaria; si sente meno la gustosa unità dell'impulso.

Hermann-Lamb ha al Giardino uno dei migliori lavori veduti di lui, e diciamo pure una delle opere più belle della Mostra. E' decorativo, ma con aristocratica sobrietà, nella sua figura di donna, sopra un fondo nero limitato dal riquadro verde della finestra: di rara bellezza lineare il disegno, e l'intonazione, nella sua calma parsimonia, squisita. L'estetismo dell'artista è pervenuto a una composta naturalezza.

Il Grimani è un pittore di molta bravura. Anche questa volta egli ci dà un paesaggio verde; sa renderlo fresco e brillante sui primi piani, e con esperta finitezza di tocco e sagacia di collocamento, vi abbozza figurine di ragazzi: un po' diluita nei particolari è forse la montagna del fondo. Ma il quadro ha una chiarità nitida, rallegrante e serena.

Croatto, Fonda, Argenti Zangrando

Bruno Croatto è artista che piace molto non soltanto tra noi. A Milano, a Roma, dov'egli attualmente dimora, squarci di abilità tecnica come il suo «Scialle rosso», suscitano meraviglia e sorpresa, poichè nel rendere il luminoso, il soffice e il leggero di una stoffa non si giunge più in là. E' questo, da lui più volte ripetuto, un suo pezzo di bravura che forse diverrà celebre. Il Croatto ha per sè la consumata perizia di disegnatore e l'acuta intelligenza: quell'intelligenza che rende così interessante, nella minuzia della fattura, l'interpretazione fisionomica del viso di «Scialle rosso», e perfino la soave malinconia della testina di «Fanciulla romana», composta un poco con quella nostalgia di classicismo che era propria ai romantici. Feuerbach, o Gabriel Max.

Di Enrico Fonda, istriano, tutti sanno che è un bel pittore. Giovanissimo, ebbe segnalati successi a Venezia, a Milano; da due anni vive a Parigi. Nessuno meglio di lui, padrone della sensazione dell'aria, era più adatto a sorprendere il segreto di quella che è oggi la più delicata pittura di Francia: l'intimità con la natura, con le cose, il fresco respiro, la virtù di rendere quella continuità ariosa che è l'anima del vero, senza nulla violentare, procedendo per intuizione di tono, con la macchia sicura, col tocco fuggevole. Per queste qualità le pitture del Fonda sono tra le più care cose che si vedano al Giardino. Il suo paesaggio, con quei mirabili toni trasparenti delle acque, con quelle figurette di pescatori alla lenza, ha una freschezza che riposa; la stanza dove egli ritrae una figura di donna ha una circolazione d'aria, una quiete di colore, un colloquio intimo di cose, da sembrare che veramente vi si viva. Quale innamorato spirito e quale agile artista, senza maniere retoriche, senza finzioni!

Un altro giovane pittore che, esponendo per la prima volta, si è conquistato di botto l'approvazione anche di critici non facili, è l'Argenti. Certo non si può stabilire il valore di un artista da un solo quadretto, e anche nella sua «Piccola bara» v'hanno influenze di maniera e qualche minor precisione nel determinare il paesaggio: ma la scena di quel piccolo funerale tra la neve, come costruzione, come espressione commossa, come solidità di figure e ritmo dell'aggruppamento, raggiunge una notevole unità, e la raggiunge con modi valorosi e chiari.

Lo Zangrando ci riconduce all'impressionismo, nel piacevole modo abbozzato di un artista che sa il fatto suo e imposta con sicurezza i suoi aromatici mazzi di colori. Il roseo nudo femminile dello Zangrando sta in quell'aria policromata come a festa, e vi si intona gradevolmente; così l'altra spigliata figura di donna.

Sofianopulo, Ballarini, Cuccoli Bidoli, Gnata, Cuzzi, Britz

Di Sofianopulo, un autoritratto: e non è certo il primo. Artista con un retrocervello intellettualistico, egli ama inscriversi tra i simboli. Questa volta si è collocato tra il ritratto di Raffaello ed un teschio, con la dicitura piena di dubitosa speranza: «Erat - Erit». Se riportate questo dubbio alla fisonomia scrutatrice del ritratto, loderete nel Sofianopulo la non volgare attitudine psicologica. Nemmeno la pittura è volgare. Il disegno corretto, un po' duro, tanto da comunicare la sua durezza alla stessa luce. Ma un'intenzione, nell'insieme, di nobiltà.

Il Ballarini, vecchio acquarellista, ci dà due cose di buona ariosità: due impressioni di mare. Una barca in solitudine nella vastità grigio-perlacea; un socchiudersi di nuvole allo sprazzo del sole sopra un mare imbronciato, a onde scheggianti.

Il Cuccoli presenta una scena popolare: la figliuola dello stradino che porta il pranzo a suo padre: bella giovinotta, dal viso fresco e paffuto di mela. La volumetria è rigorosamente affermata e disciplina alla sua durezza il disegno; v'è una deliberata volontà del tono coloristico forte, nello smalto azzurro della pentola, nel rosso dello scialle, nelle mani sanguigne, fatte bene, e nel viso sano e gagliardo.

Il Bidoli è pure un religioso dei volumi, che egli compone con volontà nettamente decorativa, in un pannello che potrebbe dirsi d'intenzione statuaria, se non fosse la colorazione, influenzata da drapperie aranciate ed azzurre, a denunziare anche il proposito coloristico. La stilizzazione moderna del colore, coi suoi bilanciamenti precisi, infonde un suo elemento particolare nella stilizzazione neoclassica della forma. La linea larga del disegno manifesta l'artista sicuro.

Umberto Gnata, di Fiume, è un sapiente pittore. Ha una policromia ricca, distribuita con abilità e con chiarezza, senza sconcerto della vivida impressione generale per l'incrociarsi di linee e i rapidi mutamenti di toni intorno al «Trabaccolo romagnolo» che egli ritrae nel porto della sua città.

In Luciano Cuzzi, istriano, facciamo la conoscenza di un artista giovane, che si presenta con vigore giovanile, forse con un eccesso di forza nella sua intonazione clamorosa, ma pur sapendo equilibrarsi anche in questo tono ipernutrito. Egli ha un fare ampio, una composizione monumentale, che ricorda certi quadri spagnoli, e una promettente franchezza nell'assodare le sue figure e nell'armonizzarle con la scena della natura. Sono figure di lavoratori in riposo, dopo il pasto meridiano.

Un quadretto di Giuliano Britz, che ci dà un cantuccio di Città Vecchia, con la Chiesa dei Gisuiti nel fondo, si fa guardare volentieri, per la raggiunta consistenza della visione, in una sobrietà di colore antelucano quasi monocroma.

b.

L'assemblea della Società Amici del libro. Questa sera, alle 21, nella sede (via Roma 3-I) avrà luogo l'assemblea generale della società. Tutti i soci vi sono invitati, dovendosi prendere importantissime deliberazioni. In caso di mancanza del numero legale l'assemblea avrà luogo, in seconda convocazione, mezz'ora più tardi, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Sabato, alle 20.30, si terrà, nella stessa sede, il solito convegno di musica e danza.

Sussidi per edifici scolastici. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha deliberato la concessione di congrui sussidi ai Comuni della zona terremotata della Carnia, sia per il riattamento degli edifici attuali, sia per la costruzione di baracche-scuole, in attesa della definitiva costruzione degli edifici scolastici.

Biblioteca dell'Associazione Mutua. Le iscrizioni per la biblioteca circolante si accettano da lunedì 8 corr. a tutto venerdì 12 corr., dalle 16 alle 19, in sede sociale.

Nuove pubblicazioni. L'editore Fichera pubblica il fascicolo d'ottobre dell'«Orario generale regionale», in cui sono state introdotte le modificazioni recentemente inserite nell'orario delle ferrovie e della navigazione, ecc. Vi è anche contenuta la tariffa chilometrica dei prezzi in lire per i viaggi.

TEATRI E CONCERTI

L'opera al Rossetti

Il Politeama Rossetti era anche ieri sera affollatissimo per la terza di «Turandot», che segnò un ulteriore successo per gli artisti della scena e per il maestro Antonino Votto. Elena Barrigar impressionò con la sua voce incisiva, che seppe rendere pienamente lo scabroso declamato della scena degli enigmi e il duetto d'amore finale. Maria Polla Puecher conferì dolcezza e passione di fraseggio alla delicata figura di Liù, e del pari avvinse il bel metallo tenorile del Melandri, ammirato particolarmente nella romanza del terzo atto. Ottimi cantanti ed ottima esecuzione adunque, che il pubblico volle applaudire ad ogni atto, fervidamente.

Oggi riposo. Domani quarta di «Turandot» che ha ormai conquistato decisamente il pubblico nostro. Domenica, alle ore 15, unica diurna di «Turandot». Per questa rappresentazione i posti sono in vendita da oggi alla Biglietteria Centrale. Domenica sera, alle 20.30, terza dell'«Aida» col tenore Trentoul.

La prima recita di Dina Galli

Domani sera Dina Galli inizierà l'annunciato breve corso di recite con la nuova commedia «La signorina Flute» di Beer e Verneuil. Accompagna l'impareggiabile attrice Ernesto Ferrero, antica e cara conoscenza del nostro pubblico e completano la bella compagnia elementi di provata bravura. Il fervore con cui la Dina è attesa fa presagire per domani una serata fra le più liete e festose. Anche per la commedia «La signorina Flute», che ottene ovunque caldo successo e che è stata annoverata tra le più originali e squisite interpretazioni della Galli, l'interessamento è vivissimo.

"I pescicani,, di Dario Niccodemi
al Teatro della Commedia

In nessun'altra, forse, come in questa commedia il Niccodemi ha dato al secondo atto il taglio della «scena madre» di stile bernsteiniano: scena di grande effetto, la lotta tra due falliti al gioco, che si contendono il cuore di una meravigliosa donna da romanzo, affascinante e tragica, ereditiera di una ipotetica zia. Il lavoro, a fondo drammatico, fu impostato dalla Stabile del Teatro della Commedia con intelligente studio dei caratteri, scorrevolezza e concitazione di dialogo e con movimento d'assieme veramente notevoli.

Il successo fu pieno e il pubblico applaudì calorosamente gli interpreti; gli applausi furono rivolti particolarmente a Carmelo D'Angeli Calabrese, alla signora Micheluzzi, alla Dal Fabbro, al Geri, alla signora Geri e al Rolli.

Tra le parti di fianco, buono assai l'Alberti. La scena allestita con cura ricercata.

Oggi, venerdì, tanto alla diurna delle 17.15 che alla serale delle 20.45, si replicherà la bella commedia, così accuratamente presentata. I posti si ritirano alla Biglietteria centrale in piazza della Borsa 18, fino alle 13, e dopo le 16 presso la cassa del Teatro.

La "Messa francescana,, di Gastone Zuccoli
a S. Antonio nuovo

Durante la solenne funzione, di cui si parla in altra parte del giornale, fu eseguita ieri la «Messa francescana» del maestro Gastone Zuccoli. La bellissima opera liturgica, già ammirata dal nostro pubblico in precedenti riproduzioni, destò viva commozione nella gran folla raccolta in chiesa. Lo Zuccoli ha invero scritta un'opera che lo mette in prima fila fra i compositori liturgici d'oggi. Chiara e penetrante muove l'ispirazione, impregnata d'un sentire contrappuntistico ricco e vario di combinazioni e di sorprese; e dappertutto colpisce la snellezza delle proporzioni, la sicura padronanza dello stile che però non lo limita nelle possibilità espressive, ma gli suggerisce spesso accenti di non comune bellezza.

La «Messa francescana» punto facile d'esecuzione, risultò con nitore di disegno nel suo giusto tono intensivo per merito del valoroso maestro Carlo Painich, il quale preparò e diresse il coro con appassionata intelligenza. Ottimi apparvero i cantanti, bene amalgamati e sicuri delle loro parti. All'organo suonò il giovane musicista Toffolo, che possiede delle forti qualità d'organista, quali egli potè a suo bell'agio spiegare durante l'esecuzione di molti brani di autori antichi e moderni.

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani sabato, alle 16 precise, le marionette rappresenteranno la commedia in tre atti «Le stravaganze di Facanapa» cui farà seguito un ricco programma di varietà. Lo spettacolo si ripeterà domenica alle ore 14 nella consueta recita marionettistica festiva.

Varietà e Cinema

Le godibilissime trovate dell'«Allegro fante» al Teatro Nazionale continuano ad attirare grandi folle e a divertirle immensamente. Anche oggi Sid Chaplin e i suoi lepidi compagni delizieranno gli spettatori, facendo loro passare un'oretta di sana, irrefrenabile ilarità. Molti applausi sempre alle magnifiche esibizioni della Compagnia russa di riviste, che nella pittoresca «Festa della primavera» presenta quadri pieni di grazia e d'eleganza.

Terza giornata di «Boccaccesca» con Elena Sangro al Cinema del Corso. Oggi si proietta per la terza giornata la splendida cinegrafia di produzione nostra, «Boccaccesca», interprete principale Elena Sangro, visione che, come è noto, svolge la trama di una novella trecentesca sullo sfondo della vita fiorentina di quei tempi allegri. Nella varietà si presentano per l'ultima volta il comico fantasista Little Barra e il duo di ballo Valerie e Stavignus.

Le repliche trionfali della «Capanna dello zio Tom» si susseguono al Teatro Fenice con un vero crescendo di successo. Il magnifico lavoro è infatti di quelli che commuovono ed entusiasmano le folle, lasciando una profonda traccia nell'animo degli spettatori. Anche lo spettacolo di varietà riscuote sempre lo schietto favore del pubblico. Naturalmente, anche oggi «La capanna dello zio Tom».

«Wolf l'invincibile» affolla l'Eden per la bella interpretazione di Jane Novak, Alan Roscol e Wolf, il cane miracoloso. Segue la compagnia Cioni con la divertentissima operetta «L'affare della mostarda».

Al Regina. «Lola non far la matta» è il titolo della deliziosa commedia di superproduzione, che, va oggi sullo schermo di questo specialissimo locale che si è creato una vasta popolarità per la felice scelta dei programmi. Oggi il pubblico vuole ricrearsi, vuole, assistendo ad uno spettacolo cinematografico, riposare i propri nervi affaticati dalla febbrile attività della vita moderna, vuole dimenticare i crucci della giornata. «Lola non far la matta» è il programma che racchiude in sè tutte queste virtù, giacchè è un gioiello di comicità elegante e spumeggiante, fatto per la gioia del pubblico. Ne è protagonista Lilian Harvey, una femmina tutta fuoco. Nella varietà il duo Vena d'Oro prenderà oggi congedo dal pubblico, prodigandosi in un programma completamente nuovo.

Folle, folle continue al Gran Cinema Italia ad ammirare «Gli amori di don Giovanni e Lucrezia Borgia» nella magnifica interpretazione di John Barrymore e Mary Astor. Anche oggi repliche alle 16, 18.20 e 22 precise.

Da lunedì un colosso cinematografico: «Lo studente di Praga», interpretato da un grande artista di eccezione: Conrad Weidt, prima visione per Trieste. I prezzi d'ingresso rimangono sempre popolari.

Cinema Edison. Oggi va allo schermo «Una maschietta tutto pepe», lavoro dinamico ultramoderno, interpretato da Clara Bow, la campionessa del buon umore. Prossimamente «Carlo e Elisabetta», grande interpretazione di Conrad Weidt.

Cinema Garibaldi. Furoreggia la superfilm della Metro Goldwyn «La nave maledetta», protagonisti Norman Kerry, J. Barrymore e Marcelline Day. Da lunedì, contemporaneamente al Cinema Italia, si rappresenterà la grande film di superproduzione «Lo studente di Praga» con Conrad Weidt, Werner Kraues, Agnes Esterhazy e Elisa La Porta. Si richiama l'attenzione del pubblico su questa meravigliosa prima visione che appunto perchè di grande valore sarà proiettata contemporaneamente in due cinema.

Cine Galileo. «Falsa dea» con John Gilbert. Folloni straordinari accorsero iersera in questo simpatico ritrovo ad ammirare questo dramma d'amore e di passione, interpretato meravigliosamente da J. Gilbert.

Oggi repliche dalle 16 in poi.

«La divorziata» al Cine Savoia con Marcella Albani e Mady Christians si replica ancora oggi a grande richiesta. Immenso successo. I posti lire 1.50; II posti lire 1. Domani: «La più grande fiamma».

SPETTACOLI D'OGGI

Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro della Commedia. Compagnia d'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «I pescicani» di D. Niccodemi.
Excelsior. Dalle 16: «L'uomo, la donna e il peccato» con John Gilbert e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «L'allegro fante» con Sidney Chaplin» e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Boccaccesca» con Elena Sangro e varietà.
Fenice. Dalle 16: «La Capanna dello Zio Tom» e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «Wolf l'invincibile» e la compagnia d'operette Cioni.
Cine Regina. Dalle 16: «Amanti» con Ramon Novarro e Alice Terry e spettacolo di varietà.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Gli amori di Don Giovanni e Lucrezia Borgia» con John Barrymore.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «La nave maledetta» con Norman Kerry, J. Barrymore e Marcelline Day.
Cine Edison. Dalle 16: «Una maschietta tutto pepe» con Clara Bow.
Cine Galileo. Dalle 16: «Falsa dea» con John Gilbert.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Papà Buoncore» con G. Sidney e M. Nixon.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «La divorziata» con Marcella Albani.
Novo Cine. Dalle 16: «Ba-Ta-Clan» con Marcella Albani.
Cine Royal. Dalle 16: «Ho ucciso mio figlio» dramma passionale con Alla Nazimowa.
Cine Centrale. Dalle 16: «I mannequins della V strada» con M. Philbin e N. Kerry.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Il terremoto» con Lon Chaney.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Settimo comandamento» con J. Barrymore.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «L'ultimo addio» con Pola Negri.
Cine Venezia. Dalle 16: «Cohen, Kellys e C.» con G. Sidney e C. Murray.
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: prima visione: «I filibustieri del fiume rosso» con Tom Mix.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Piccola madre russa» con Marcella Albani.
Cine Roiano. Oggi riposo.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorino, Donato, Marcellino, Placido, Firmato, Fausto. — Flavia e Flaviana.

NASCITE (4 ottobre 1928): Denunciati vivi: maschi 5, femmine 4; totale 9.

DECESSI: Forza Giovanni a. 56; Hyrek in Polzer Anna a. 48; Bravin Cipriano a. 3; Svetina in Ukmar Giuseppina a. 47; Spanon in Malara Teresa a. 69; Desiot in Giugovaz Antonia a. 36; Ivulick Marta g. 1; Valle Giuseppe a. 53; Schneider Giovanna a. 60.

MATRIMONI: Sricchia Oscarre, interprete e Onciach Margherita; Norbedo Carlo, meccanico e Debelak Valeria; Burlon Dante, impiegato privato e Rostocher Olimpia; Ascoli dott. Ruggero, medico e Pajer di Monriva Liana; Maggio Ivo, segretario di banca e Boschi Emilia.

Gli esami per gli agenti daziari

S. E. il Prefetto pubblica il decreto che fissa gli esami di abilitazione per gli agenti e commessi daziari in cui è stabilito:

«La sessione ordinaria degli esami di abilitazione alle funzioni di agente o commesso daziario, avrà luogo questo anno, nei giorni appresso indicati:

Esame scritto, il giorno 12 novembre 1928; prove orali nei giorni 13 e 14 novembre 1928. Le domande di ammissione agli esami, redatte su carta da bollo da lire 2, dovranno pervenire alla Prefettura di Trieste non più tardi del 15 ottobre 1928.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti, redatti sulla prescritta carta da bollo e, ove occorra, legalizzati: a) atto di nascita da cui risulti avere il candidato compiuto il 18.o anno di età; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato del medico condotto comunale, comprovante la sana costituzione fisica; d) certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco, non prima di un mese dalla data della domanda; e) certificato penale, di data non anteriore a tre mesi a quella della domanda; f) ricevuta comprovante il versamento della tassa di esame di lire 20, effettuato mediante vaglia postale intestato al presidente della Commissione esaminatrice presso la R. Prefettura.

I candidati ammessi agli esami, saranno informati al domicilio indicato sulla domanda, dell'ora e luogo in cui dovranno presentarsi per sostenere gli esami e, qualora non si presentassero nel termine indicato nell'invito, perderanno il diritto all'esame».

Gli sviluppi impensati di un diverbio
La condanna di un tristo soggetto

La sera del 19 giugno u. s. alcuni agenti della squadra mobile, camminando per la via Enrico Toti, scorsero, davanti alla casa n. 13 scendere da un «taxi» un uomo che si mise poi a questionare con lo «chauffeur» Ernesto Lucich, il quale protestava perchè l'individuo non aveva le 35 lire occorrenti per pagare il temporaneo noleggio dell'automobile. Avvicinatisi, gli agenti furono oltremodo sorpresi nel riconoscere nell'insolvente passeggero il panettiere Carlo Hrovat fu Francesco, di 36 anni, che da tempo stavano attivamente ricercando perchè ritenuto correo nella rapina commessa circa un anno addietro da Bruno Savini, di 30 anni, a danno della commessa di uno spaccio tabacchi di Campo Marzio, Luigia Rannacher, abitante in via della Zonta 3.

Il gesto criminoso — come a suo tempo narrammo — era stato sventato per il sollecito intervento di un passante, l'avv. Wondrich, e del maresciallo degli agenti di p. s. Vecchiet. Ma mentre il Savini, acciuffato, veniva tradotto agli arresti, il Hrovat, inforcata una bicicletta, lestamente si dileguava, rendendosi uccel di bosco.

Il mistero di dieci orologi

Perciò la sorpresa ed anche la soddisfazione degli agenti nel ritrovarsi così, all'impensata, davanti a quel personaggio, fu, com'era giusto, quanto mai viva.

Il Hrovat, preso così alla sprovvista, non oppose resistenza e, chinato il capo alla sorte avversa, seguì gli agenti al Coroneo, dove venne rinchiuso a disposizione dell'autorità giudiziaria. Contemporaneamente, gli agenti, recatisi nell'abitazione del Hrovat, ne perquisirono ogni angolo e riuscirono a sequestrare degli oggetti che di primo acchito rivelavano la loro provenienza sospetta: otto orologi di metallo e due catene di argento. Gli orologi furono ritenuti provenienti da qualche furto per il fatto che si sapeva troppo bene come il Hrovat non si fosse mai occupato di orologeria, bensì di farina e di dolci.

Però, interrogato in proposito, egli dichiarò che gli orologi li aveva acquistati durante un viaggio fatto in Austria. Ma non gli si prestò fede. Più tardi altri due orologi dello stesso tipo vennero sequestrati, uno alla sorella del Hrovat, certa Sofia Fabbiani, l'altro ad un noto pregiudicato, tale Stocovaz.

Vittima del caso

In quanto all'aver partecipato alla rapina il Hrovat negò recisamente. Se era stato visto all'angolo formato dalle vie Zonta-Torrebianca, e cioè in vicinanza al luogo in cui il Savini aveva tentato di rapinare la Raunacher, era stato un puro caso.

Del resto, a sostegno di tale sua tesi, anche il Savini, nel processo che si tenne per direttissima, nei suoi confronti, quattro giorni dopo il fatto, e che si concluse con la sua condanna a dieci mesi di reclusione, escluse la complicità del Hrovat.

In merito alla presunta latitanza o alla lunga sintomatica sparizione del Hrovat dalla circolazione, la giustificazione che egli addusse fu molto semplice e... credibile: Era rinchiuso nelle prigioni di Gorizia, essendo stato condannato a sette mesi di reclusione per aver contravvenuto al foglio di via.

Comunque il Hrovat, deferito all'autorità giudiziaria, venne rinviato a giudizio, per cui ieri mattina comparve nell'aula della V Sezione per rispondere di complicità nella rapina tentata dal Savini e per furto e ricettazione per essere stato trovato in possesso degli orologi ritenuti di provenienza furtiva.

Dieci mesi di reclusione

L'accusato, difeso dall'avv. Kezich, riconfermò le sue dichiarazioni di innocenza e respinse la parentela che gli si era voluto affibbiare nel ritenerlo il nipote del Savini.

— Mi go altri parenti più riguardevoli!

E per convincere i giudici abbozzò una specie di albero genealogico.

— Mi go sì un nipote — osservò poi — ma el se ciama Caucich!

Vennero quindi interrogati due testi: il maresciallo degli agenti Vecchiet e la Raunacher.

Quindi il P. M. avv. Rotella, ritenendo provata la responsabilità dell'imputato nei fatti segnati in rubrica, propose due anni o tre mesi di reclusione.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Marinaz, giudici Gnezda e Fabris, cancelliere rag. Cristofani, ascoltata l'arringa del difensore, ritenuta la recidiva specifica reiterata e fatto il cumulo delle pene, condannò il Hrovat a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Come pioveva!
L'avventura dell'uomo senza ombrello

Certo Eugenio Furlanich, abitante a Servola, trovandosi sere or sono in città, venne sorpreso da una pioggia dirottissima e per ripararsi fu costretto a rifugiarsi in un caffeuccio di via del Bosco.

Nel locale, pregno di vapori ed affollato, il Furlanich prese qualche consumazione in attesa che il tempo si rasserenasse per poi riprendere il cammino e dirigersi verso casa. Invece la pioggia, anzichè cessare, aumentò di violenza a tal punto che quando giunse l'ora della chiusura del locale, il Furlanich si trovò in un grande imbarazzo: o sfidare il tempo e giungere a casa inzuppato fino alle ossa, col rischio di procurarsi qualche malanno, oppure pernottare sotto qualche portico alla mercè delle correnti d'aria e del freddo.

Ma in suo soccorso venne, vero samaritano, un muratore, tale Emilio Drinovez, di 30 anni, da Pola, il quale gli chiese, con commovente spontaneità, se voleva pernottare nel suo alloggio: una cameretta situata nella casa di via Rigutti 5.

— Per stanote la pol dormir de mi — gli disse affabilmente il Drinovez. — O Dio, se capissi, el mio quartier no xe el «Savoia», go un leto solo, ma, strenzendose, podemo dormir pulito.

Il Furlanich accettò di buon grado l'offerta e si recò a dormire nella stanza del Drinovez. E al mattino, al primo spuntar dell'alba, svegliatosi, saltò dal letto per ritornare a casa. Ma mentre stava vestendosi si accorse che i denari che aveva portato seco erano spariti. Svegliato bruscamente il Drinovez, che dormiva profondamente, gliene domandò ragione.

— I bori, omo! Dove te li ga messi?

L'altro, stropicciandosi gli occhi, guardò trasognato il Furlanich:

— Bori? Mi bori? Ohe, che nova? Te ga granzievole per la testa?

— No stemo far cherzi! — incalzò irato l'altro. — Dame fora i soldi o vado a ciamar i carabinieri!

Anzichè rispondergli, il Drinovez, tiratosi le coperte fin sugli occhi, si rimise a dormire.

Il Furlanich, allora, si affrettò a ricorrere all'unico mezzo che, in quella circostanza, poteva avere a sua disposizione: i carabinieri. Infatti, uscito dalla stanza, vi tornò dopo qualche minuto, con due carabinieri i quali, svegliato il Drinovez e fatta una perquisizione, rinvennero i denari appartenenti al Furlanich su di un tavolo da notte.

Tale scoperta aggravò il Drinovez, il quale, per quanto si protestasse innocente, venne deferito all'autorità giudiziaria e rinviato a giudizio.

Comparso ieri mattina, davanti ai giudici della V Sezione, il Drinovez ripetè, con calore, di essere innocente del fatto.

— El sarà stado lui, el Furlanich, a meter là i soldi. Mi no. Mi dormivo.

Il Furlanich invece sostenne il contrario: egli i denari non li aveva toccati, li teneva ben conservati nel taschino e non aveva nessuna ragione di posarli sul tavolo da notte, in vista.

Ma le prove portate al processo per stabilire la responsabilità del Drinovich non furono sufficienti per condannare, per cui il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione.

Presidente cav. Marinaz; giudici: Gnezda e Fabrio; P. M. avv. Rotella; difesa: avv. Kezich; cancelliere: rag. Cristofani.

Cronache del Friuli

Pro Gorizia-Ancona

GORIZIA, 4

Domenica il campo sportivo di via Lantieri apre i battenti per gli incontri ufficiali di campionato. La Pro Gorizia nuova di uomini e rimaneggiata nei suoi ranghi affronterà la balda squadra anconetana, per un incontro di campionato di prima divisione, ed in questo vorrà indubbiamente cancellare la cattiva impressione che ha destato dovunque la sua grave sconfitta di domenica a Ferrara dove dovette incassare ben sei goals dalla Spal. La partita di domenica non è dura come la precedente. E' necessario però che la Pro Gorizia, in casa propria, sappia mantenere alto il prestigio che le era proprio nei tempi passati. Così domenica è ragione di sperare che la folla vorrà applaudire ai propri beniamini, incitandoli alla riscossa per il conseguimento di un ambito alloro.

La Pro Gorizia, a causa delle molte difficoltà, anche per la cessione dei migliori suoi uomini, si trova ancora impreparata ai grandi cimenti, mentre le avversarie sono al loro posto di combattimento, bene agguerrite ed in condizioni tali da difendersi a denti stretti. Sull'esito della partita di domenica non si possono fare pronostici anche perchè l'Anconetana, se non si trova nelle identiche condizioni di forma della Pro Gorizia, certo non le può essere di molto superiore. Negli ambienti progoriziani si è dell'opinione che i bianco-azzurri, dopo la dura lezione di domenica, abbiano l'intenzione di affermarsi seriamente, ed è quello che tutti attendono.

GORIZIA, 4

L'azione del Fascio Femminile di Gorizia per gli scolari bisognosi. La delegazione del Fascio Femminile avendo deciso di riaprire, anche quest'anno, l'ambulatorio a favore delle organizzazioni giovanili fasciste, ha costituito per interessamento della fiduciaria di sanità, signora Ada Slataper-Levi, che tanto s'interessa dei piccoli bisognosi, il gruppo di assistenza e sanità del Fascio Femminile. A questo possono aderire tutte quelle gentili e volonterose persone che intendono aiutare l'opera svolta dal gruppo a favore degli scolari ammalati e poveri delle organizzazioni giovanili fasciste, bisognosi specialmente di indumenti per il veniente inverno.

L'azione del gruppo sarà anche estesa nei Comuni aggregati di S. Andrea, Piedimonte, Lucinico, Piuma, Moncorona, S. Mauro, Salcano, Valdirose e S. Pietro, dove le condizioni dei piccoli inscritti sono certo più disagiate da quelle dei ragazzi della città. E' sperabile che molti enti e i privati di buon cuore vogliano aiutare l'attività tanto benefica del gruppo, acquistando le tessere di beneficenza.

Rassegna bovina. Ricordiamo che il giorno 9 ottobre avrà luogo a Gradisca d'Isonzo una rassegna bovina organizzata da uno speciale comitato. Il segretario informa i convenuti che gli importi sinora assicurati per la mostra ammontano a lire 5400. Si decise di assegnare lire 4000 di premi in denaro e di porre lire 1400 a disposizione del comitato per spese d'allestimento della mostra. Furono stampati all'uopo manifesti murali e programmi. E' stato anche deciso di assegnare a tutti i premiati un diploma. Il numero dei bovini iscritti alla rassegna supera già ora il centinaio e l'interessamento degli agricoltori è vivissimo. Si ha ragione di ritenere che la riuscita della mostra sarà completa, non solo dal punto di vista del concorso degli agricoltori e del pubblico, ma specialmente da quello che si propongono le istituzioni organizzatrici: porre, cioè, la base per la futura selezione e per il futuro miglioramento della nostra razza bovina di pianura.

«La Principessa del Circo» al Verdi. Questa sera la compagnia di operette Cappelli-Trucchi, diretta dal cav. Oreste Trucchi, ha dato con grande successo la «Principessa del Circo» di E. Kalman. Il tenore Consalvo, la «soubrette» F. Righi ed il comico Trucchi ebbero campo di farsi vivamente apprezzare ed applaudire dal folto pubblico, che ammirò pure la bella messa in scena, lo sfoggio dei costumi, l'affiatamento dei cori, il corpo di ballo, nonchè l'orchestra diretta dal maestro Vittorio Palma. Domani la compagnia darà «Paganini», che è vivamente atteso dal nostro pubblico.

Il raduno dei costumi. Il raduno dei costumi che, organizzato dall'O. N. D. di Gorizia, avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa, verrà tenuto con le medesime formalità e con identico programma, domenica 7 corrente nel parco dei Balilla. Di sera ci sarà una grande riunione alla sede del Dopolavoro provinciale, dove la Compagnia diretta dall'attore Augusto Darby, rappresenterà «La piccola cioccolataia».

Corsa ciclistica. Ricordiamo che domenica p. v. indetta dall'O. N. D. di Gorizia ed organizzata dall'«Audax sportivo italiano» avrà luogo la prima grande riunione dopolavorista ciclistica della provincia per il conseguimento del titolo di campione provinciale dopolavorista. Le iscrizioni si ricevono presso il delegato per l'escursionismo, signor Guido Primas.

La gara stessa, sopra un percorso di circa 90 chilometri è indicatissima per la disputa del titolo. La competizione si svolgerà sopra un circuito che va da Gorizia a Rifembergo per Aidussina e ritorno a Gorizia.

GORIZIA, 4

Denunzia e detenzione di vinaccie. Il Podestà rende noto che il termine fino al quale è permessa la detenzione delle vinaccie è stato fissato al 30 novembre 1928. La conservazione delle stesse può essere consentita, purchè siano osservate le disposizioni di cui l'art. 59 del regolamento approvato con R. D. 1.o luglio 1926, n. 1361, e precisamente siano custodite nei locali delle distillerie ed il detentore dichiari di sottoporre alla vigilanza degli agenti di finanza, i quali cureranno che le stesse siano effettivamente destinate alla distillazione; mescolate ad altre sostanze foraggere, fortemente inacetite od altrimenti alterate, essicate.

All'infuori di questi casi, i proprietari delle vinaccie prima della scadenza del termine stabilito per la detenzione devono a loro spese denaturarle con sale pastorizio in proporzione di almeno un quintale di vinaccie. Tuttavia è data facoltà ai detentori di usare ogni altro trattamento a giudizio dell'Istituto incaricato della vigilanza per l'applicazione del decreto legge che renda impossibile l'utilizzazione delle vinaccie per la preparazione di vinelli od, in genere, per uso enologico. I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Trattenimenti al Dopolavoro ferroviario. Organizzati con la solita alacrità dal Comitato direttivo, avranno luogo da venerdì fino a domenica prossima nella sala del Dopolavoro ferroviario, in via Salcano 17, spettacoli cinematografici per i soci. Verrà proiettata la superfilm «Come don Giovanni», della quale sono interpreti alcuni valentissimi artisti dello schermo. Precederà la proiezione di detto lavoro l'interessantissima e preziosa film della «Luce» «La tenda rossa», documentazione fotografica della tragedia nordica. Domenica al matinée cinematografico delle ore 17, seguirà, alle 20, un trattenimento di danza.

Riunione all'«Audax». Il Consiglio direttivo ha stabilito di organizzare per sabato sera una riunione sociale, con carattere dopolavorista. Durante la serata si esibirà, per la prima volta, il trio dell'«Audax Moto Club» di Gorizia, che si propone di eseguire musica da camera, iniziando così una serie di concerti.

Due case coloniche incendiate. I pompieri di Gorizia, dovettero accorrere a Sambasso, dove verso le 23.30, era scoppiato un violentissimo incendio nella casa segnata col N. 67, di proprietà dell'agricoltore Francesco Kurat. Quando i pompieri giunsero sul posto le fiamme avevano invaso anche la casa vicina, di proprietà di Leopoldo Oberdan, e minacciavano, causa le raffiche di vento, a propagarsi alle case circostanti. Il ten. Romano Sigon, che comandava la squadra di soccorso, si mise subito all'opera per isolare il fuoco, facendo azionare potentissimi idranti e tutti gli attrezzi del carro di primo soccorso. Tre ragazzi che furono sorpresi dal fuoco mentre dormivano profondamente, poterono essere salvati a stento. Nell'opera di spegnimento apprestarono aiuto i terrazzani, accorsi prontamente sul posto assieme ai carabinieri del luogo. Si calcola che il fuoco abbia arrecato un danno che si aggira intorno alle 60.000 lire: andarono distrutti, oltre a varie parti degli stabili, attrezzi rurali e ingenti quantità di fieno accumulato nei fienili.

Incendio a Idria. A Idria, per cause ignote, scoppiò un grave incendio nella casa colonica di Pietro Lazar. Il fuoco alimentato dal vento distrusse il fienile e parte dello stabile, causando al proprietario un danno che si aggira intorno alle 7000 lire.

TURRIACO, 4

Manifestazioni pro Balilla. I festeggiamenti interrotti dal maltempo lo scorso 20 settembre, avranno luogo il 7 e 8 corrente, domenica e lunedì prossimi, col seguente programma: ore 14 apertura della lotteria, dotata di bei premi, tra i quali una elegante bicicletta da donna; alle 15 gara di calcio tra la locale U. S. I. T. ed una forte squadra triestina; alle 18 ballo all'aperto ed illuminazione sino alle 24.

CORMONS, 4

Un investimento. Il camion investitore in fuga. Ieri, mentre tale Pietro Pizzul fu Paolo, di 42 anni, proprietario del «Caffè Commercio» della nostra città, si recava assieme alla sua signora su di un biroccino da Cormons a Gorizia, giunto nei pressi del Ponte di Versa, veniva investito da un camion portante il numero 690-UD, che transitava lei rimase incolume. Il biroccino andò in fu scaraventato nel fosso della strada, trascinandosi i coniugi Pizzul. La signora riportò varie lesioni, il marito di lei rimase incolume. Il biroccino andò isconquasso. In tale frangente il guidatore del camion investitore, anzichè prestare i dovuti soccorsi, preferì darsi a precipitosa fuga, dirigendosi verso Udine.

Da rilievi prontamente operati sul posto, si è potuto accertare che al momento dell'investimento il biroccio teneva la prescritta «destra» andando quasi a sfiorare i diversi paracarri ivi esistenti; viceversa il camion continuava la sua marcia in mezzo la strada, talchè il rimorchio attaccatovi si spostò verso la sinistra, in modo da investire in pieno il carretto. Risulterebbe inoltre che il conducente, nel momento critico, non prestava la dovuta attenzione, perchè discorreva con una ciclista.

L'inizio dei lavori pubblici nel Friuli
Saranno occupati 5000 operai

UDINE, 4

Come è stato pubblicato, S. E. il Capo del Governo, deliberava un contributo di lire 18 milioni per lavori pubblici da eseguirsi nella provincia del Friuli allo scopo di combattere la disoccupazione. Apprendiamo ora che i lavori stessi avranno inizio entro il mese. Tre milioni furono stanziati esclusivamente per lavori ferroviari; gli altri quindici sono stati distribuiti per l'esecuzione delle opere seguenti: Lavori di arginatura e di difesa lungo il medio e basso Tagliamento lire 3 milioni 500.000.

Lavori di difesa e arginatura lungo il Torre (verso Buttrio) lire un milione; Opera di navigazione interna, linea Venezia-Grado, per lire 600 mila; lavori di bonifica circumlagunare per lire un milione; sistemazione stradale Val Cellina (costruzione piccoli ponti, gallerie, rettifiche, lavori intesi ad allacciare i Comuni della zona) lire 1.500.000; per riparazione di strade ex militari stanziate lire 700 mila; costruzione caserma in via Cividale per l'11.o reggimento genio e per il reggimento di artiglieria da campagna lire 3.500.000; per la sistemazione dei bacini montani lire 1.500.000; per i miglioramenti reti stradali da eseguirsi dall'Ente autonomo stradale fu stanziato un milione di lire.

In tutte queste opere troveranno impiego oltre 5000 operai.

UDINE, 4

Limitazione del transito. In conseguenza della sistemazione della piazza Vittorio Emanuele, a partire da lunedì 8 corr., il Municipio provvederà a proibire il transito a tutti i veicoli, comprese le biciclette, attraverso la piazza stessa, dall'angolo del palazzo della Banca Commerciale al palazzo Someda, angolo via Manin con via Vittorio Veneto.

Elargizioni. Continuano le elargizioni pro bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Ippolito Nievo». Somma precedente lire 3625; nobildonna Maddalena Pilosio ved. Sbuelz, 25; c.ssa Irene d'Attimis, 25; un'ammiratrice del grande scrittore, 25; sig.a Lucia Stringher, 25; sig.a Fides Stringher Nimis, 25; c.ssa Maria di Trento Beria, 25. Totale lire 3775.

La sottoscrizione continua: le quote fisse di lire 25 ciascuna si ricevono in Municipio dal cav. Giuseppe Periotti, segretario del comitato.

Infortunio sul lavoro. Nel pomeriggio di ieri venne accolto all'ospedale il filatore Rodolfo Lionetti, di 40 anni, di Prospero, da Tarcento, occupato presso quello stabilimento di filatura. Durante il lavoro riportò una ferita di strappamento alle dita medio ed anulare della mano sinistra, con asportazione della prima e seconda falange. Fu giudicato guaribile in un mese.

Cane che morde. Il bimbo Amato Bisi, di 7 anni, da Molin Nuovo, nel pomeriggio di ieri, in via Tolmezzo, stava trastullandosi, allorchè un cane, di proprietà del sig. Dino Baci, lo assalì e l'addentò all'avambraccio sinistro, cagionandogli una ferita giudicata guaribile in pochi giorni.

Statistica demografica. Il bollettino dello stato civile del 2, 3 e 4 ottobre registra 8 nati, di cui quattro maschi.

Pubblicazioni di matrimonio: Ferruggia Salvatore, impiegato, con Albonico Andreina, casalinga; Del Bianco Renato, metallurgico, con Noro Rosa, casalinga; Bettin Federico, impiegato, con Eduini Maria, merciaia; De Vit Ubaldo, agricoltore, con Da Ros Anna, contadina; Marchetti Angelo, commerciante, con Michelutti Maria, casalinga.

Matrimoni: Miollo Iginio, ufficiale della M. V. S. N., con Maddalena Ada, civile; Pangoni Dante, fabbro, con Lodolo Luigia, casalinga; Croatto Giuseppe, meccanico, con Del Torre Maria, maestra; De Filippi Giovanni, metallurgico, con Blasoni Isabella, sarta.

Morti: Raffaele Giuseppe di Giovanni, a. 24, caporal maggiore aviere; Gentile Antonio di Cesidio, a. 26, militare; Di Piazza Marin Marianna fu Pietro, a. 36, casalinga; Missio Vittorina di Giuseppe, giorni 19; Bolisè Tomasello Maria Elisabetta fu Ferdinando, a. 60, casalinga.

GRADISCA, 4

Incendio in casa del Podestà di Gradisca. Ieri sera, verso le 19, è scoppiato un incendio nella villa del nostro podestà cav. Marizza, situata in via Udine.

Dato l'allarme accorsero alcuni volonterosi che cercarono di porre in salvo i mobili e le masserizie, mentre reparti del 17.o fanteria, dell'11.o bersaglieri e della Milizia, tentarono l'opera di spegnimento, per la quale mancavano pure i mezzi adeguati. Fu necessario chiedere l'intervento dei pompieri di Gorizia, che, giunti sul posto, si misero subito all'opera d'estinzione dell'incendio, che intanto aveva preso vaste proporzioni, e che, dopo qualche ora di lavoro intenso, fu domato. I danni ascendono a circa 45.000 lire. Le cause si ascrivono a difettosa costruzione del camino. Il maresciallo Vannini aveva provveduto al servizio d'ordine.

Seguito a "T."G."L."

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Ricard

Giudicate voi quale potè essere in seguito la mia prigionia. Ebbi dei libri, della carta, dell'inchiostro; ma una sola idea viveva in me: evadere.

Per lunghi giorni arrampicato sul mio sgabello ho guardato, per ore ed ore, attraverso a una vecchia feritoia: le colline limitavano l'orizzonte; ascoltavo il rumore di un torrente che scorreva lì vicino, e di tanto in tanto una voce infantile saliva fino a me. Probabilmente era un fanciullo che custodiva un animale, perchè chiamava sempre:

— Cornette... qui Cornette!...

Langlois aveva trasalito, quando Giorgio aveva pronunciato il nome di Luisa; era con questo nome, che la piccola Colette designava la donna che l'aveva sequestrata, ed il nome di «Cornette», era quello che la bambina dava alla sua capra... Langlois pensò che avrebbe interrogato Giorgio, più tardi, su questo punto.

— Naturalmente — riprese quest'ultimo — i miei carcerieri dubitavano ch'io mulinassi nella mia mente dei progetti di evasione. Nello sguardo di Luisa, la donna che mi serviva i pasti, passava una tale espressione d'ironia, che il suo pensiero poteva essere tradotto con queste parole: «Fa ciò che vuoi, non dubitare sei ben sorvegliato». Tutte le volte che la megera mi appariva davanti avevo la tentazione di strangolarla.

L'atto sarebbe stato inutile, dietro di lei, all'apertura di passaggio stavano due uomini, con le rivoltelle in pugno.

I pasti erano abbondanti ed eccellenti, il pane apparteneva alla qualità detta «di fantasia»: questo dettaglio ha la sua importanza.

Un giorno infatti spezzandolo trovai nella midolla un pezzo di carta arrotolato, lo spiegai e lessi:

«Se vi impegnate a non far sapere che siete prigioniero, se vi accontentate di scrivere delle frasi insignificanti, delle parole di speranza, di consolazione, questi messaggi giungeranno a vostra madre; non avrete che a gettarli dalla feritoia della vostra prigione.»

Chi poteva indirizzarmi così misteriosamente quest'offerta? Colui che mi sequestrava, cercava forse di addolcire la mia prigionia in modo che io non potessi supporre la sua pietà, oppure un terzo conosceva la mia triste situazione?

Comunque fosse, non potevo rifiutare l'offerta e nel modo indicatomi mandai una prima lettera...

— Che fu deposta in camera mia, sul mio tavolo, da una mano sconosciuta... — interruppe la signora Audoin — Le so tutte a memoria le mie lettere, figlio mio. Esse mi hanno portato un po' di consolazione, dopo tante ore di angoscia... ma non ho mai potuto sapere chi le portasse in casa mia.

— Chi le deponeva presso di te, chi deponeva queste lettere sui mobili della tua camera, in modo che tu le avessi subito al loro arrivo... Mamma, sai chi era?... Tua figlia Genoveffa.

La signora Audoin e Langlois sussultarono.

— Genoveffa!... Genoveffa che... ma via! — disse incredula la madre.

— Sì, Genoveffa — ripetè Giorgio. — Ella è stata una vittima, per la quale noi non avremo mai abbastanza affezione per calmare la sua angoscia. Ascolta ancora:

— Al mio primo messaggio per te, non ne aggiunsi un altro per la persona che sembrava voler addolcire la mia prigionia. Se mi attenevo alla mia seconda supposizione, cioè non considerando quel biglietto una manovra, una trappola dell'uomo che mi teneva prigioniero, era strano che la persona la quale mi aveva scritto, non accennasse ad una mia eventuale liberazione. Come? Qualcuno sapeva che ero prigioniero, mi veniva in aiuto e non si rivolgeva alla polizia!... quale incoerenza!... Ma ciò che mi meravigliava di più, era, che questo strano corrispondente, esigesse da me che io non parlassi della mia prigionia!...

— Potevo quindi supporlo capace di un tradimento; a che scopo dunque, in tal caso, scrivergli personalmente?...

Alcuni giorni dopo, trovai nel mio pane un nuovo biglietto:

«La vostra lettera è giunta a destinazione, così pure, saranno recapitate tutte quelle che scriverete in quei termini.»

— A quale lavoro si dedicava questo strano corrispondente? Temeva un'imprudenza da parte mia, avvisandomi che preparava la mia evasione? Voleva essere solo ad organizzarla? A furia di riflettere, ne dedussi che egli intendeva, forse, di guadagnare la mia fiducia, per poi farmi uscire di prigione, al solo scopo di impadronirsi di me, per ottenere il papiro consegnatomi da Malek, al quale, probabilmente, lui pure dava grande importanza.

A qualunque costo dovevo dunque uscire dalla prigione con le mie sole forze.

Coloro che occupavano adesso la torre avevano scoperto il meccanismo immaginato dal vecchio architetto del torrione; meccanismo che agiva su una pietra mobile, il cui spostamento permetteva l'accesso al ridotto dove languivo.

Ma questi passaggi segreti, che si trovano sovente nei vecchi castelli, venivano costruiti per doppio uso: imprigionare il nemico, oppure fuggire in caso d'attacco. La mia prigione poteva quindi molto logicamente, avere due aperture di passaggio e, in questo caso, doveva esservi un'altra combinazione capace di far funzionare un altro meccanismo.

— Esaminai minuziosamente le pareti e il pavimento della mia prigione, senza riuscire a scoprire niente.

Ma il caso mi aiutò.

Un giorno, salito sullo sgabello, guardavo l'orizzonte lasciando macchinalmente spenzolare il braccio fuori dalla feritoia. Un'edera foltissima ricopriva interamente la torre; la mia mano ne aveva afferrato una foglia, compiacendosi di questo contatto esterno. Le mie dita accarezzavano la pianta — i prigionieri hanno delle misere distrazioni — cercandone i viticci, quei piccoli tentacoli che si abbarbicano ai muraglioni sgretolando il più duro cemento. Brancolando come un cieco sentii ad un tratto sotto le mie dita un anello di ferro. «Un anello di ferro!» Pensai che non senza una ragione esso era stato messo a tale altezza.

Istintivamnte, senza però dare molta importanza al mio gesto, tirai questo anello che cedette con facilità: nello stesso tempo mi parve che sul mio capo le pietre scricchiolassero.

Mi assalì una forte emozione, ero sicuro di avere trovato il modo di far funzionare un meccanismo segreto. Ma l'ingranaggio non obbediva più: tirando ancora l'anello, osservai che lo scricchiolio si riproduceva e che avveniva un leggero movimento nelle pietre del soffitto, ma per quanto mi sforzassi non riuscii ad ottenere nulla di più.

Non mi persi di coraggio; per delle ore, tutti i giorni, tirai l'anello in tutti i sensi facendo continuamente piccoli progressi; una pietra era sul punto di muoversi. Da ciò sperai di giungere presto al mio scopo.

Una notte, fui svegliato di soprassalto da una insolita luce: un uomo stava in piedi vicino al mio giaciglio, tenendo una lampada in mano.

— Rassicuratevi — mi disse appena aprii gli occhi — sono un vostro amico. Bisogna agire rapidamente... Ho potuto corrispondere con voi ed arrivare fin qui, adesso, se volete, vi porto la libertà.

— Chi siete? — domandai.

— Il mio nome non vi spiegherà nulla — rispose. — Mi chiamo Alberto Dario.

La mia diffidenza non diminuiva, voi sapete bene ciò che pensavo, dello strano modo di agire dell'uomo che mi aveva dato il mezzo di corrispondere con voi.

Ma, quasi che Dario avesse letto il mio pensiero, mi spiegò immediatamente, come i miei nemici fossero di una tale potenza, che nessuna polizia del mondo avrebbe potuto smascherarli ed imprigionarli. Preferiva perciò, agire da solo e non voleva che tu, mamma, fossi meglio informata, per timore che tu mettessi in moto la polizia. Aggiunse infine, che la sua amicizia per me non era disinteressata, e con mia grande sorpresa, mi confessò il suo amore per Genoveffa, amore che egli mi assicurò corrisposto. Intanto, mi supplicava di voler fuggire per l'apertura, che aveva forzato entrando, quella stessa di cui si servivano i miei carcerieri.

Malgrado la sua impassibilità, Dario non potè nascondere il suo dispetto, quando rifiutai il suo aiuto.

Fui, lo confesso, sul punto di cedere, ma il ricordo di Malek, mi persuase a non cambiare la mia risoluzione, e a diffidare ancora di questo sconosciuto, che si ostinava a volermi far fuggire.

A Dario sembrava inverosimile che un prigioniero rifiutasse di evadere e tentò ancora di convincermi, ma inutilmente. Quando il mio visitatore si decise a lasciarmi, spuntava il giorno... Era l'alba di quel giorno, in cui dovevo avere la gioia, di vedere disgiungersi completamente le pietre del soffitto... Ci volle ancora quasi una settimana, prima che riuscissi, tirando l'anello, ad ottenere nella volta un'apertura sufficentemente larga per poterci passare.

(Continua)

Rassegna finanziaria

TRIESTE

ottobre	3	4	ottobre	3	4
Rend. 3½%	71.50	71.50	Lloyd Tr.	557	557
Cons. 5%	82.70	82.65	Lussino	217	219.50
Littorio	—	—	Martinol.	152.50	152.50
Obbl. Ven.	75.—	74.95	Merid.	835	836
B.Tes. nov.	96	95.75	Oceania	87	87
Dan.-Sava	231.50	231	Premuda	461	461
Fo. 3 V. 6%	480	480	Tram	181	181
Comit	1452	1450	Tripcovich	217	217
B. C. T.	544	544	Ampelea	364	364
Credito	820	820	Cant. Nav.	141	141
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » B	530	530	Fin.-Cosul.	152	151
B. N. Cred.	575	575	Cem. Dal.	480	477
B. Roma	117	117	Isonzo	68	63
Cred. Pop.	289	289	Spalato	232	232
Zivnost.	299	299	Kerka	262	262
Generali	6075	6060	Siemat	169	169
Ass. Ital.	1232½	1230	SELVEG	500	500
Infortuni	3280	3280	S. T. El. G.	75	75
Rinn. A	2620	2605	Gas-Roma	819	838
Rinn. B	2620	2605	Ilva	184.75	185
Sigorta	255	255	Jutificio	453	453
Adria	159	159	Off Nav.	86	86
Cosulich	172	172	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	147.50	147.50	Pilatura	292	292
Gerol.	420	420	St.Dalmine	135	135
Libera T.	173	173	St.Tecnico	261	261
Istria-Tr.	232	232	Terni	434	435

Mercato incerto, senza oscillazioni notevoli e con scarsi affari.

CAMBI: Amsterdam da 764 a 770; Belgio da 263.75 a 267.75; Francia da 74.65 a 74.95; Londra da 92.62 a 92.82; Norvegia da 505 a 515; New York da 19.05½ a 19.11½; New York telegrafo da 19.09 a 19.15; Spagna da 309 a 315; Svizzera da 367 a 369; Albania da 365.75 a 367.75; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 452.50 a 458.50; Bucarest da 11.40 a 11.80; Praga da 56.55 a 56.85; Ungheria da 330 a 335; Vienna da 266.25 a 272.25; Zagabria da 33.47½ a 33.77½.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.34 a 92.64; dollari da 18.93 a 19.08; scellini da 266 a 274; dinari da 33.30 a 33.80; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 3/X: L. 369.22.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	645	645	665	670	655
marzo	—	—	640	640	660	660	650
maggio	—	—	635	635	—	—	640
luglio	—	—	630	630	—	—	635
settem.	—	—	620	620	—	—	625

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
ottob.-dicemb.	—	—	12 15/16	12 13/16
nov.-marzo	—	—	13 1/16	12 15/16
aprile-agosto	—	—	13 3/16	13 6/16

MILANO

ottobre	3	4	ottobre	3	4
Rend. 3½%	71.80	71.55	Veneziano	177	176
Cons. 5%	82.70	82.50	Casc. Seta	1025	—
Littorio	—	—	Chatillon	237	235.50
B. d'Italia	2565	2558	SNIA Vis.	130	129
Comit	1451	1449	Ilva	185	183
B. N. Cred.	571	575	Elba	45	44
B. Roma	117	117	Amiata	340	336.50
Credito	816	815.50	Montecat.	272	270
Cosulich	171.50	170	F.I.A.T.	459	452
Meridion.	836	832	S.I.P.	164	163
Rubattino	546	550	Terni	435	431
Libera T.	168	170	Dist. Ital.	143.50	143.50
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	500	501
Turati	739	740	Eridania	499	498

Il mercato dopo un inizio promettente è divenuto calmo con scarsi affari e chiudendo calmo ai minimi. Le più sensibili oscillazioni sul Consolidato, bancari, Cascami, Linificio, Amiata, Fiat, Vizzola, Edison ed esportazioni. Valori di Stato tranquilli e leggermente cedenti. Bancari molto realizzati, spec. Comit, Consorzio e Credito Italiano. Trasporti ed alimentari stazionari. Tessili fermi, spec. Cascami, Stampati, Linificio: sostenute le Sete artificiali. Elettrici fermi, spec. Edison: sostenute le Vizzola, Terni ed Unes. Meccanici calmi, offerta la Fiat; incerte le Montecatini e Amiata. Esportazioni oscillanti, agitata e debole l'Italo-Americana. Durante il listino pochi affari con mercato sempre calmo: Fiat 451, Snia 129, Comit 1448, Edison 783. Previsioni moderatamente buone. Cambi tranquilli.

CAMBI: Parigi 74.78; Zurigo 368.15; Londra 92.72½; Olanda 767.25; Spagna 313; Belgio 265.90; Berlino 455.50; Vienna 269.25; Praga 56.70; Bucarest 11.65; Argentina: peso oro 18.28, peso carta 8.03; New York: telegrafo 19.1237, chèque 19.09½; Belgrado 33.65; Budapest 333; Atene 24.80; Albania 366.25.

ROMA

ottobre	3	4	ottobre	3	4
Rend. 3½	71.45	71.30	Ilva	184	182
Cons. 5%	82.42½	82.55	Ansaldo	78	78
Littorio	—	—	F.I.A.T.	460	453
Obbl. Ven.	75.10	75.40	Montecat.	272	269
B. d'Italia	2575	2556	M. Amiata	339	336
Cr. Fond.	490	485	Elettroc.	—	—
Comit	1455	1448	Gas Roma	838	830
Credito	822	818	R. Zucch.	121	121
B Roma	116	117	Eridania	498	497
B. N. Cred.	572	569	Fondi R.	211	212.50
B. Am. e I.	228	228	Immobil.	937	926
Rubattino	547	550	Beni Stab.	728	728
Cosulich	174	173	Risanam.	1404	1400
Libera T.	164	164	A. Marcia	32.40	32.30
Cot. Mer.	40.50	40.25	Cond. ac.	1390	1395
SNIA Vis	131.50	130	Serino	794	790
Soie Chât.	237	235	Marconi	345	345
Varedo	58	57	Spalato	231	231
Terni	436	432	Isonzo	78	78
Elba	44.50	44.50	Fon. Vita	940	940
Metall. It.	163	163			

Mercato in apertura sui prezzi di ieri. Reazione su tutta la quota che chiude ai minimi con tendenza pesante. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni si verificano su Banca d'Italia, Risanamento, Gas Roma e Fiat. Valori di Stato e tessili deboli, spec. Snia. Bancari e meccanici in ribasso, spec. Banca d'Italia, Consorzio e Fiat. Trasporti ed elettrici stazionari, fondiari reazionati. Ben tenuti Risanamento e Beni Stabili. Dopoborsa sempre buono per vendite fuori piazza.

CAMBI: Francia 74.75; Londra 92.69½; New York 19.11½.

GENOVA

ottobre	3	4	ottobre	3	4
Rend. 3½	71.60	71.45	Eridania	497	496
Cons. 5%	82.35	82.30	Gulinelli	184	184
Littorio	—	—	Dist. Ital.	144.50	144.50
Obbl. Ven.	75.—	75.10	Ansaldo	78	77
B. d'Italia	2565	2556	Ilva	181	181
Comit	1452	1447	Elba	44	43
Credito	822	818	Miani	20	20
B. Roma	116	116	Montecat.	272.50	270.50
B. N. Cred.	574.75	573	Amiata	338	333
B. Am. e I.	118	120	F.I.A.T.	459	451.50
Rubattino	546.50	549	Terni	435	432
Libera T.	169	167	Es. Elett.	125	123.75
Cosulich	171	170	SNIA Vis.	130.50	129
Lloyd Sab.	296	296			

Il mercato apre con tendenza sostenuta, ma dura poco poichè i realizzi adagio adagio reprimono il mercato che chiude ai minimi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari, Fiat, Terni, Amiata, Montecatini e in generale su tutti i titoli. Valori di Stato poco variati e poi più deboli. Durante il listino la corrente di realizzi essendo più violenta, la quota in un primo tempo si indebolisce per riprendere nuovamente e divenire un po' migliore da ultimo.

CAMBI: Francia 74.77½; Londra 92.72; Svizzera 368.10; New York 19.07½-19.12½; Spagna 312.75.

TORINO

ottobre	3	4	ottobre	3	4
Rend. 3½	71.50	71.75	Bonifiche	500	500
Cons. 5%	82.55	82.50	Beni Stab.	—	—
Littorio	—	—	Aedes	—	—
B d'Italia	2567	2555	SNIA Vis.	130.50	129
Comit	1454	1448	Soie Chât.	236.75	234.25
Credito	825	820	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	340.50	337.50
B. N. Cred.	576	575	Stige	—	—
Con. Mob	863	859	Terni	432	429
Rubattino	546	546	S.I.P.	164.50	163.25
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	195	195
Cosulich	173	171	Savigliano	865	860
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	459.25	451	Pittaluga	—	—
M. Amiata	339	334	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato leggermente in ribasso. La quota tende ad indebolirsi. Si hanno i minimi in chiusura. Le più sensibili oscillazioni su Fiat, Gas e Amiata. Valori di Stato stazionari. Dei bancari trattata solo la Comit. Trasporti trascurati, tessili invariati, elettrici e meccanici offerti, specialmente Gas e Fiat. Parecchi titoli chiudono nominali.

CAMBI: Francia 74.77½; Londra 92.71½; New York 19.12½.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.17; Francia 20.315; Inghilterra 25.1925; New-York 519 9/16; Belgio 72.2125; Spagna 84.85; Olanda 208.40; Germania 123.70; Austria 73.20; Svezia 138.95; Norvegia 138.55; Danimarca 138.50; Bulgaria 3.75; Cecoslovachia 15.40; Ungheria 90.55; Jugoslavia 9.13.

VENEZIA

ottobre	3	4	ottobre	3	4
Rend. 3½	71.65	71.62½	Libera T.	157	161
Cons. 5%	81.70	82.60	Cant. Nav	261	—
Littorio	—	—	Merid.	835	834
Obbl. Ven.	74.95	74.95	Ad. Elett.	—	—
B. d'Italia	2570	—	Terni	434	432
Comit	1453	1450	Cot. Ven.	177.50	177
Credito	—	—	Soie Chât	238	235.50
Generali	6095	6040	G. Alberg	90.50	89
Cosulich	172	—	Montecat.	271	271

Mercato fiacco senza affari.

CAMBI: Francia 74.76; Londra 92.73; Svizzera 367.90; New York 19.1212; Spagna 312.25; Berlino 455.50; Belgio 265.75; Vienna 269.50; Zagabria 33.65; Praga 56.73; Budapest 333; Bucarest 11.60.

BOLOGNA

ottobre	3	4	ottobre	3	4
Rend. 3½	71.75	71.50	SNIA Vis.	132	129.75
Cons. 5%	82.67½	82.50	Terni	433	432
Littorio	—	—	Ilva	185	185
Obbl. Ven.	75.—	75.—	F.I.A.T.	458.50	454
B. d'Italia	2570	2560	Montecat.	272.50	270.25
Comit	1452½	1448	Elett. Adr.	261	260
Credito	822	—	S.I.P.	162	154
B. Roma	177	116	Bon. Ferr.	500	500
B. N. Cred.	574	570	Generali	6085	6045
Rubattino	546	548	Isonzo	—	—
Cosulich	172	172	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	338	336

Mercato cedente. La quota tende ad indebolirsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit, Amiata, Fiat ed Assicurazioni Generali. Valori di Stato sostenuti. Bancari, meccanici ed alimentari più deboli, trasporti, tessili ed elettrici calmi. Mercato svegliato. Tutti i comparti pur senza dare luogo ad offerte copiose, cedono di qualche unità.

CAMBI: Parigi 74.75; Londra 92.76; New York 19.12½; Zurigo 368.25; Berlino 456; Bruxelles 265.80; Zagabria 33.65; Spagna 315; Olanda 768.

FIRENZE. Mercato buono. La quota tende a stabilizzarsi. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sull'Incendio, Amiata ed Immobiliare. Valori di Stato stazionari con limitate transazioni. Trasporti e tessili leggermente in ribasso, altri reparti stazionari. Il mercato si mantiene sempre con fondo sostenuto. Si sono riscontrati buonissimi assorbimenti, spec. per i valori locali. In chiusura il mercato è un po' più calmo. Previsioni sempre buone.

NAPOLI. Mercato incerto senza affari. Valori di Stato e bancari offerti, il rimanente stazionario e più debole.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 5 ottobre

NB. La chiamata per l'imbarco viene alternata con uno di turno ed uno da richiamare.

Turno Generale: Marinai timonieri 341, 374, 375; giovani coperta in I 52, 55, 63; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 135, 143, 158 bis; fuochisti 221, 309, 341; carbonai 123, 172, 173; giov. camera 39, 47, 2; giovani cucina 12, 13, 18; mozzi camera 48, 104, 120.

Turno Lloyd Triestino: marinai timonieri 61, 62, 63; giovani coperta in I 40, 41, 42; giovani coperta in II 22, 23, 24; mozzi coperta 16, 17, 19; fuochisti 105, 106, 107; carbonai 70, 71, 72; mozzi macchina 13, 16, 17.

Turno Cosulich (Nord): Marinai timonieri 57, 58, 60; giovani coperta 29, 30, 31; ingrassatori 26, 27, 28; fuochisti nafta 17, 18, 19; giovani macchina 16, 17, 18; salonieri I classe 18, 22, 23; cabinisti I classe 23, 29, 30; salonieri II classe 32, 33, 34; cabinisti II classe 45, 47, 38; baristi II classe 1, —, —; camerieri III classe 15, 17, 22; garzoni camera 65, 68, 69; mozzi camera 102, 104, 111; garzoni cucina 16, 20, 21; allievi cuochi in I 5, 6, 7; allievi cuochi in II 27, 31, 33.

Turno Cosulich (Sud): Marinai timonieri 21, 23, 24; giovani coperta 8, 9, 10; mozzi coperta 67, 69, 1; ingrassatori 15, 17, 19; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 21, 22, 23; carbonai 5, 9, 10; giovani macchina 47, 49, 1; salonieri II classe 2, 3, 8; cabinisti II classe 2, 5, 8; camerieri III classe 5, 7, 8; garzoni camera 21, 23, 24; garzoni cucina 12, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina (Nord): Marinai timonieri 2, 9, 10; giovani coperta 1, 3, 5; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori 1, 3, —; fuochisti 17, 13, —; carbonai 2, 3, —; garzoni in I 5, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 7, 19, 14; mozzi cucina 8, 3, 4.

Turno Nav. Libera Triestina (Sud): Marinai timonieri 6, 9, 10; giovani coperta 5, 6, 8; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 32, 30, 41; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: Marinai timonieri 27, 30, 31; giovani coperta 1, 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 25, 26.

Turno Gerolimich: Marinai timonieri 4, 6, 8; giovani coperta 2, 3, 4; mozzi coperta 6, 7, 8; fuochisti 23, 26, 28; carbonai 15, 16, 17.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 ottobre:

«Augustus», Gibraltar Rock - Fiume - Cabo de Palos; «Ausonia», Vittoria Radio - Fiume - Napoli Radio; «Belvedere», S. Vincente de Cabo Verde; «Caprera», Perth Radio; «Conte Biancamano», Roma Italo Radio - Cadice Radio; «Conte Biancamano», Roma Italo Radio - Cadice Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio - Rio de Janeiro; «Cracovia», Roma Italo Radio - Alexandria Radio; «Esperia», Vittoria Radio - Fiume - Napoli Radio; «Esquilino», Roma Italo Radio - Massaua Radio; «Presidente Wilson», Roma Italo Radio - Chatham Massachussetts; «Principe di Udine», Aden Radio; «Principessa Giovanna», Roma Italo Radio - S. Vicente de Cabo Verde; «Principessa Maria», Roma Italo Radio - Olinda Pernambuco; «Roma», Roma Italo Radio - Chatham Massachussetts; «Taormina», Roma Italo Radio - Casablanca; «Venezia L.», Roma Italo Radio - Bombay Radio; «Virgilio» Roma Italo Radio - S. Vicente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 6.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 6.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.03 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.65 O.; 22.20 D. M. (da Buie): 21.16 M.

AUTOCORRIERE DA e PER TRIESTE

(Dai Portici di Chiozza e dalla riva radice Molo Audace)

per Barcola-Miramare-Grignano, alle 10.14, 15, 16, 17, 18; da Grignano alle 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30. Alle domeniche e giorni festivi, tempo permettendo, oltre l'orario fisso, partenze ogni dieci minuti.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

La desolata moglie **CLOTILDE**, i figli **CLOTILDE, CARLO** e **ALBERTO**, la mamma **MARINA**, i fratelli, la suocera ed i cognati, partecipano costernatissimi la morte del loro amatissimo

CARLO TRENCA

avvenuta improvvisamente ieri sera.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 5 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Villa di via Scorcola N. 5.

Trieste, 4 ottobre 1928.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza
Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Il **CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE** della **SOCIETA' PER IL COMMERCIO DI LEGNAMI ED ACQUISTO DI BOSCHI S. A.** partecipa il decesso, avvenuto addì 3 corrente, del suo benemerito collaboratore

CARLO TRENCA

che per lunghi anni prestò la sua opera indefessa e fedele alla Società.

Trieste, 5 ottobre 1928 - VI.

Gli **IMPIEGATI** della **SOCIETA' PER IL COMMERCIO DI LEGNAMI ED ACQUISTO DI BOSCHI S. A.** annunciano con profondo dolore il decesso del loro amato superiore e collega

CARLO TRENCA

di cui serberanno sempre il più vivo ricordo.

Trieste, 5 ottobre 1928 - VI.